



N. 6/2013
GIUGNO
MENSILE
DELL'A.N.A.

L'ALPINO

ONESTI E SOLIDALI



IN COPERTINA

Un tripudio di Tricolori a Piacenza, per l'Adunata degli alpini. Una città trasformata per tre giorni e poi ritrovata un po' vuota e con tanta nostalgia di quel mare di penne nere che l'aveva attraversata. Qui sotto lo striscione del motto ufficiale dell'Adunata, al quale si sono ispirati gli striscioni di tante Sezioni: "Onestà e solidarietà: queste le nostre regole". Undici ore di sfilata, fra due ali di folla indomita. Tre giorni di festa, di incontri, di concerti e tanto coinvolgimento dei cittadini che si sono dimostrati comprensivi per qualche eccesso di entusiasmo sonoro e qualche coro di irriducibili, all'alba. Poi l'arrivederci a Pordenone, l'anno prossimo. Lunedì, strade e giardini puliti. E un pesante silenzio. (Le foto di copertina e la foto qui sopra sono di Rosanna Viapiana)

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Alcide Bertarini, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Stefano Duretto, Bruno Fasani, Massimo Rigoni Bonomo

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 14,50 euro
per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

giugno 2013

sommario

3	Editoriale del nuovo Presidente	55-56	Appuntamenti: Ortigara - Matajur - Vipiteno - Passo Pramollo
4-5	Lettere al direttore	57	Biblioteca
6	Vittorio Trentini è andato avanti	58-59	Incontri
7	A Corrado Perona l' "Ambrogino dell'Esercito"	60	Alpino chiama alpino
8-41	PIACENZA: 86ª ADUNATA NAZIONALE	61	Sezioni Italia
42-53	Relazione Morale del Presidente Perona	62	Sezioni all'estero e calendario manifestazioni
53	I nuovi eletti	63	CDN del 18 maggio 2013
		64	Obiettivo sull'Adunata

DVD DELL'ADUNATA DI PIACENZA



I DVD con le immagini dell'Adunata di Piacenza sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della bandiera di guerra, ecc.); nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata, suddivisa per Sezioni. Il DVD doppio è in vendita a soli 13,00 € (escluse spese spedizione: € 7,00 fino a 2 Dvd, € 12,00 da 3 a 50 Dvd) e può essere ordinato presso

la Sezione di appartenenza o sul sito www.ana.it.

I DVD saranno spediti a partire dal 25 giugno 2013 ed entro tre settimane dal ricevimento del pagamento (che potrà essere effettuato tramite bonifico, IBAN: IT29 Y083 8632 6500 0000 0450 536, o dalla sezione dedicata del portale ana.it con le principali carte di credito e PayPal).

Non si effettuano spedizioni tra il 23 luglio e il 31 agosto 2013 e dal 16 dicembre 2013 e il 10 gennaio 2014.

Per maggiori informazioni, www.ana.it o contatta **FTF Servizi S.r.l. - Comunicazione Digitale, via della Resistenza 6 - 20090 Buccinasco (MI), tel. 800/038450, fax 02/700523525, adunata@ftfservizi.it**



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 maggio 2013

Di questo numero sono state tirate 378.425 copie



Un fraterno saluto

Cari alpini, è con una forte emozione che vi mando questo mio primo caloroso e fraterno saluto. Innanzitutto un grazie dal cuore, credo interpretando anche il vostro pensiero, a chi mi ha preceduto, a Corrado Perona con cui ho avuto modo di condividere i sei anni della mia presenza in CDN.

Ne ho apprezzato le doti umane, il grande attaccamento ai nostri valori e la capacità di saper comunicare e trasmettere i sentimenti che scaturivano dal profondo del suo animo.

Sarà certamente ancora con noi in modo discreto e attento come da sua indole e sarà per me un valido aiuto a camminare sicuro nel solco dei nostri valori e delle nostre tradizioni, in particolare in questa fase di avvio.

Con lui voglio ricordare e salutare anche gli altri past-president ancora con noi. Beppe Parazzini, che ha presieduto da par suo la nostra ultima assemblea nazionale dei delegati e Nardo Caprioli, cui mi lega quella "entusiastica operazione Sorriso" a Rossosch, della quale quest'anno ricorre il ventennale. Vi aspetto numerosi il ventuno settembre prossimo in terra di Russia, anche per ricordare il settantesimo della tragica Campagna e della ritirata.

Non posso però non rendere omaggio ad un altro past-president, Vittorio Trentini, "andato avanti" pochi giorni fa il 15 maggio scorso alla bella età di 101 anni, e che ho potuto salutare nel suo ultimo viaggio verso il Paradiso di Cantore proprio il sabato precedente la mia nomina.



L'onore delle armi va a Cesare Lavizari mio concorrente alla presidenza, con l'augurio di una fattiva collaborazione nell'interesse della nostra Associazione.

La grande fiducia che mi avete concesso sarà certamente di sprone ed aiuto nel caricarmi in spalla questo zaino pesante ma allo stesso tempo gratificante.

Non voglio in questo mio primo intervento dilungarmi nel presentarvi in dettaglio quanto mi propongo di attuare, con la vostra fattiva collaborazione, nel corso del mio mandato. Di questo avremo modo di parlarne più avanti, cammin facendo.

Per ora mi basta dirvi che opererò in continuità con i valori tramandati dall'ANA sull'esempio di chi mi ha preceduto, nel dialogo con le nostre Sezioni, nell'attenzione a tutte le nostre specificità, nella cura dei rapporti sia all'interno che all'esterno

dell'Associazione e nel continuare l'approfondimento sul futuro associativo. Tutto questo nel rispetto del nostro Statuto e con l'aiuto dei membri del CDN e del nostro personale che anticipatamente ringrazio.

Un pensiero va al momento difficile che attraversa la nostra Italia, dovuto non solo alla crisi economica, ma anche al decadimento etico-morale. Continuiamo, cari alpini, ad impegnarci per essere faro e guida con l'esempio e la difesa dei nostri valori tra cui il senso del dovere, il sacrificio, l'onestà ed il volontariato gratuito.

Quanto sarebbe utile ai nostri giovani un po' di "gavetta", per poter apprendere il senso civico di un impegno sociale a favore della Patria comune e dei suoi cittadini.

Un saluto particolare ai nostri reduci, per noi esempio inestimabile, agli alpini in armi e per loro al comandante delle truppe alpine gen. Alberto Primicerj, cui mi lega stima ed amicizia, ai nostri soci delle Sezioni all'estero con cui ho condiviso l'esperienza da emigrante in terra australiana. Infine, un commosso e riverente ricordo agli alpini "andati avanti" e, tra loro, permettetemi di ricordare lo zio Bortolo Busnardo che mi ha incamminato sugli autentici valori dell'alpinità.

Infine, come neo presidente nazionale di tutti gli alpini, un abbraccio ai nostri soci garantendo, nei limiti delle mie capacità, il più totale impegno nel fare ed operare nell'esclusivo interesse dell'ANA.

Il vostro presidente,

Sebastiano Favero



BUON LAVORO PRESIDENTE

Chissà perché, caro Presidente, nel momento in cui l'Assemblea dei delegati proclamava l'esito delle votazioni che ti hanno visto eletto, mi tornava alla mente la scalata al monte Emilius che feci con la mia Compagnia nell'estate del 1968. È uno dei ricordi più nitidi dei cinque mesi trascorsi alla SMALP, che si accompagna a quello dell'odore delle erbe di Pollein, rimasto impresso nella memoria olfattiva, così come il sapore amaro dell'alluminio della gavetta, dove ci servivano ranci semifreddi nelle giornate gelide e nevose del campo invernale a La Thuile.

Ragionandoci sopra, penso che la memoria di quel fatto mi sia venuta spontanea per il suo valore di metafora.

Ed è nei contorni della metafora che mi tornano alla mente le fasi confuse e un po' ansiose dei preparativi, le fatiche quando le salite si facevano particolarmente impegnative. Il ricordo si fa ancora più pungente pensando al tenente poco avveduto, tutto preso nella sua ostentazione di potere, e noi in coda a canzonarlo: «Che l'Inter vinca, che l'Inter perda, tenente di m..., tenente di m...». Già, perché ogni marcia incontra altruismi, ma anche guastatori che rallentano il percorso. Ripenso alla notte, trascorsa dentro il sacco a pelo tra i lazzi di una giovinezza scanzonata. Ricordo i "moccoli" lanciati contro il Cielo, ma anche l'ubriacatu-

ra d'infinito una volta in vetta, così travolgente da farti avvertire i brividi della vertigine, come una placenta morale in cui immergerti e restare per sempre.

Pensavo e penso che anche presiedere la grande famiglia alpina sia qualcosa di simile ad una scalata, coi suoi malumori di partenza, con i suoi tenenti autoreferenziali, con le sue rabbie quasi urlate, più spesso metabolizzate nelle solitudini della responsabilità di chi ha il compito di stare davanti. Ma ci sono anche le vette, quelle dei risultati, quando la letizia si racconta con gli occhi o con una pacca sulla spalla.

Moltissimi ti hanno scelto, caro Presidente, per metterti davanti ed essere aiutati ad andare in vetta. Lo hanno fatto conoscendo il tuo passo silenzioso ma tenace e costante. Non già per alchimie politiche o per smercio di promesse a buon mercato. Anzi, dalla tua, c'è una silenziosità che qualcuno vorrebbe interpretare come cordialità al ribasso. Chi ti conosce sa che alle parole preferisci i fatti. Sono quelli la cifra della tua cordialità.

Come direttore de *L'Alpino* mi stringo a te con tutti i nostri lettori. Per congratularmi, per essere disponibile a rendere migliore il tuo servizio. Per servire insieme la nostra bella famiglia alpina. Buon lavoro, alpino Sebastiano.

Il direttore

ALPINI NELL'ANIMO

Sono di Piacenza, nato e cresciuto qui. Compio 50 anni tra pochi giorni e vi voglio ringraziare. Voi alpini mi avete fatto un bellissimo regalo di compleanno.

Come quasi tutti i piacentini, alle ormai lontanissime visite militari risultavo alpino complementare, e così sarebbe stato se non fossi entrato in Polizia dove lavoro da tanti anni. Avrei potuto fregiarmi del cappello con la penna nera, per la quale nutro già un profondo rispetto allora, e lo avrei indossato assieme a Voi, orgoglioso come voi. È andata diversamente e, sempre per rispetto, non indosso quel simbolo che ritengo appartenere solo a chi ha vissuto in prima persona l'esperienza dell'alpinità. Ciononostante vi voglio ringraziare con tutto il cuore di esserci, di continuare ad esserci.

Avete dimostrato di essere la parte migliore dell'Italia, quell'Italia in cui ho sempre creduto, nella quale hanno creduto e per la quale hanno combattuto i miei nonni e mio padre. Avete dimostrato e dimostrate continuamente che si può essere ancora fieri di essere italiani, nonostante i marcescenti esempi di questi ultimi tempi. Il Rispetto, la Solidarietà, lo Spirito di Sacrificio, lo Spirito di Corpo, l'Onestà che ho sempre tentato di onorare e che ho tentato in tutti i modi di instillare, o di far emergere, nei miei allievi poliziotti viene da voi rappresentato al meglio, illuminato davanti a tutti.

Appena posso corro in montagna e sono già diversi anni che, grazie a mia moglie, alpina nel più profondo dell'animo, passo le mie ferie sull'altopiano di Asiago e con lei non perdiamo occasione per visitare e soffermarci sui luoghi della Grande Guerra inviando un "grazie" a tutti. Con rammarico vedo come le nuove generazioni stiano perdendo quei principi fondanti che ho citato a favore di concorrenza, arrivismo ed altro ma se è vero che è con l'esempio che si può insegnare ai giovani, allora ecco che voi siete l'esempio, lo incarnate!

Prego Dio che ci sia per sempre un alpino ad insegnarci i migliori valori

della società. Un abbraccio ed un grazie a tutti voi da parte di mia moglie e da parte mia.

Alessandra e Daniele Fermi - Piacenza

Cari amici di Piacenza, voi alpini lo siete nell'animo e nello stile di vita ispirato ai nostri comuni valori. È vero che la forma ci divide, ma la sostanza è identica.

PROMESSE MANTENUTE

Vi scrivo da Piacenza. Volevo ringraziarvi di cuore a nome di tutti i piacentini per le giornate bellissime, meravigliose e indimenticabili che ci avete regalato. Nelle settimane precedenti l'adunata, ci avevate promesso: 1) un'invasione pacifica: è stata mantenuta la promessa; 2) tre giorni di festa: è stata mantenuta la promessa; 3) dal lunedì mattina non sarebbe rimasta in città alcuna traccia della presenza di voi alpini. È stata mantenuta la promessa, purtroppo. La città è vuota senza di voi. Sapete, noi piacentini siamo riservati. E voi siete riusciti a farci dimenticare la nostra riservatezza, il nostro timore di apparire troppo allegri (quando in realtà non c'è niente di male ad apparire allegri, anzi). La vostra gioia, vitalità e generosità sono state contagiose. Mai visti i piacentini così allegri e pieni di vita, e felici di vivere!

Grazie ancora. Vi porto nel cuore, un cuore che adesso è alpino! Ps: sono mamma di un ragazzo adolescente, e vorrei tanto che mio figlio diventasse un vostro fratello, un alpino. Grazie e grazie ancora, un abbraccio.

Barbara Ferrari

Sentire una madre che sogna per il proprio figlio adolescente un futuro tra gli alpini è un grazie che commuove. Anche noi ricambiamo corralmente l'abbraccio, a lei e alla sua famiglia.



IL DIRETTORE SU RAI3

Buonasera, sono un alpino che, per problemi di famiglia, non ha potuto partecipare quest'anno all'Adunata! Tramite Rai3 ho avuto modo di apprezzare i suoi commenti durante quel poco di sfilata che hanno trasmesso.

La sua franchezza, semplicità e chiarezza ha colto nel segno il senso dell'alpinità. Le auguro buon lavoro.

Alpino Massimo Giara - Vercelli

Grazie, caro Massimo. Il tuo apprezzamento si unisce a quello di molti italiani, anche giornalisti, che hanno avuto modo di seguirci. Ho cercato di spiegare il senso della parola onestà, ho voluto ricordare come l'alpinità attinga alle tradizioni migliori delle nostre famiglie, semplici e laboriose. Ho trovato il modo di parlare anche ai preti che hanno "paura" della preghiera dell'Alpino. Ho ricordato loro che più che della preghiera, dovrebbero aver paura di perdere gli alpini.

CON LE ALI AI PIEDI

Si cammina insieme al suono della fanfara e anche ai piedi spuntano le ali. Insomma, si vede che nella grande famiglia alpina l'amicizia e l'amore sono la medicina migliore.

E se Dio vorrà, colgo l'occasione per inviare un "arrivederci" l'anno prossimo a Pordenone.

Piera Casarini - Montalto Pavese (Pavia)

Sembra una pennellata di Ungaretti. Poche parole, signora Piera, che rimandano a cose grandi, spesso indescrivibili con le sole parole.

NON È MAI TROPPO TARDI

Si potrebbe credere che vista un'Adunata nazionale degli alpini si sono viste tutte, ma così non è. Ogni anno si tratta di un richiamo collettivo che raduna generazioni di alpini sempre più "veci" e sempre meno "bocia", ma con lo stesso spirito goliardico ed allo stesso tempo pieno di quella umanità solidale di sempre, che contraddistingue stranamente questo Corpo rispetto ad altri.

Quest'anno all'Adunata piacentina, alla quale ho partecipato assieme a mio marito alpino, ho potuto apprezzare la compagnia dell'ormai novantenne alpino William, che assieme ad altri iscritti al neo gruppo di Anzola dell'Emilia, per la prima volta assisteva sul campo ad un'Adunata nazionale. Naturalmente non ha certo voluto parteciparvi quale semplice spettatore e così anche lui, dopo avere in mia compagnia raggiunto l'affollatissimo settore emiliano romagnolo si è messo in attesa per la sfilata.

Nonostante tante adunate alle quali ho assistito questa è stata speciale. Ho visto i "giovani" ascoltare i racconti di guerra di questo reduce internato in campo di concentramento nazista alternati a battute spiritose alla stregua di quei più giovani alpini. Poi il grande fiume umano si mette in moto. Ed ecco che i gruppi emiliano romagnoli sono già in quadrati e i compagni anzolesi ai quali William si unisce, gomito a gomito con l'ultimo iscritto classe 1974.

Quando a sera ci congediamo augurandoci la buona notte ci ringrazia, anche se in verità chi effettivamente ci ha regalato una bella giornata è stato proprio lui.

Nadia Negri

L'abbiamo visto tutti William e ci ha commosso, perché alcuni gesti parlano da soli più delle parole.

L'ADUNATA? BELLA, MA CON QUALCHE DISAGIO

Sabato notte alle quattro del mattino, avendo nelle vicinanze un gruppetto di alpini che ancora cantava, suonava, brindava e alla frase di mia moglie: "...stanno esagerando!" mi è venuto in mente un articolo sul quotidiano "Libertà": "...Una grande festa che coinvolge il centro storico della città era una buona idea, ma forse sarebbe stato meglio organizzarla in modo più adeguato...Bella la musica, l'allegria e i cori anche fino a tarda notte, ma chi vive in quel centro-famiglie con bambini e anziani, persone che al mattino si devono alzare presto per andare al lavoro e se decine di alpini e simpatizzanti si concentrano sotto i gazebo dei bar cantando a squarciagola accompagnati da tamburi e trombe, e se tutto va avanti per diverse ore consecutive fino alle cinque del mattino, è un vero incubo. Intollerabile, soprattutto perché ad alto tasso di decibel in una non-stop "imposta" al cittadino che si accorge, per la prima volta, d'essere impotente e di aver perso i suoi diritti di riposo sanciti dal codice penale art. 659. Vince il più forte, che nel caso non è il cittadino, il quale, dopo una giornata di lavoro, è disposto a rinunciare a qualche ora di sonno, visto l'evento eccezionale, ma non a passare intere notti in bianco. Dovendo poi guidare, lavorare far fronte a una serie di impegni incompatibile con quattro notti completamente insonni." Chiedo a lei Direttore: non rischiamo che la nostra simpatia si trasformi in avversità? Non si potrebbe alle tre di notte "suonare il silenzio?" Non si potrebbero eliminare certi trabiccoli troppo rumorosi, troppo inquinanti, troppo pericolosi?".

Lamberto Bianchi - sezione Pisa-Lucca-Livorno

Purtroppo le Adunate comportano anche qualche disagio che si potrebbe evitare usando solo un po' di buon senso. Credo comunque che non si tratti di un fenomeno sistematico per quattro notti di seguito e sempre nello stesso luogo. Si tratta piuttosto di fatti occasionali e non sempre legati ad alpini veri. Tu sai, caro Lamberto, che alle nostre Adunate si uniscono anche molti giovani, che di alpino non hanno neppure i calzini, ma che si comprano un cappello taroccato per entrare nel "gioco" della manifestazione. E spesso sono proprio questi che diventano i più smodati e disturbatori (l'ho verificato personalmente durante un'intervista con una emittente locale). Quanto ai trabiccoli hai perfettamente ragione. Credo che alle Sezioni spetti il compito di ricordare il divieto di portarli. Per chi non capisce non rimane che la Polizia locale.

E A MEZZANOTTE... "SILENZIO"

Buongiorno direttore, la presente per delle brevi considerazioni sull'Adunata appena conclusa. Sappiamo perfettamente che oramai purtroppo nell'Adunata confluiscono elementi che poco a poco fare hanno con noi. Mi riferisco ai molti giovani che vedono nell'Adunata una sorta di festa bianca e non aggiungo altro... Denoto tuttavia che con il passare degli anni alcune cose si perdono. Ricordo tra le tante, (e non cito l'Adunata di Bassano del Grappa ove risiedo), la splendida adunata di Udine ove alla mezzanotte in un mare di Penne Nere venne suonato il silenzio. Non una sola voce, solo noi. Ricordo le fanfare nelle città. Dov'è ora tutto ciò? Vanno bene i cori delle chiese e nei teatri, ma cerchiamo di non perdere la nostra essenzialità. Il mondo alpino non è fatto, mi passi il termine, di salsiccia e porchetta è fatto di valori, di condivisione e non va racchiuso va aperto il più possibile a tutti. Non sarà facile ma cerchiamo di tornare ai nostri valori.

Devis Bonato

Trovo il silenzio a mezzanotte un'idea bellissima, da introdurre stabilmente. Così come il suono delle fanfare dentro le emozioni della gente, sulla strada dove si svolge la vita delle nostre adunate.

L'addio a Vittorio Trentini

L'alpino reduce di Russia Vittorio Trentini è andato avanti, aveva 101 anni. È stato presidente dell'Associazione Nazionale Alpini dal 1981 al 1984 e ha guidato a lungo le penne nere della sezione Bolognese-Romagnola.

Trentini era nato a Bologna il 30 marzo 1912, laureato in legge nel 1933. Nel 1935 presta servizio militare come allievo ufficiale a Bra e successivamente come sottotenente nel gruppo Vicenza della brigata Tridentina. Viene richiamato in servizio nel 1939 e assegnato al 3° artiglieria della Julia, gruppo Val Tagliamento. Si sposa con Bisa e nasce Ermanno, primo dei quattro figli.

Nuovamente posto in congedo, chiede di poter aggregarsi con i suoi alpini del Val Tagliamento in partenza per l'Albania, ma nel 1942 viene invece assegnato al Val Piave, come sottocomandante della 36ª batteria in procinto di partire per la Russia da cui farà ritorno nel 1943.

Nel libro "L'allucinante avanzata degli alpini verso ovest nel gelo e nel fuoco", descrive con commovente intensità gli avvenimenti drammatici della ritirata, narrati attraverso pieghe dolorose dell'animo umano.



Trentini ad una delle ultime Adunate nazionali.

L'amore per l'ANA era incondizionato, diceva di far parte "di una associazione ammirevole, fatta di uomini che vengono unanimemente considerati un patrimonio di tutta la Nazione: esempio di accettazione dei propri doveri, di amor di Patria e di solidarietà verso la propria gente". E rimarcava un aspetto ancora attuale quando parlava degli alpini come una "provocazione in una società priva di ideali, corrotta, consumistica, nella quale nessuno vuole più compiere il sacrificio di andare in salita".

Per i suoi cent'anni gli alpini bolognesi avevano organizzato una gran festa, a cui parteciparono anche vertici dell'Associazione, e gli donarono una targa con una bella frase di Bedeschi: "Bisogna anche sapere che quel cappello, a guardarlo, dice giovinezza per tutto il tempo della vita. Al presidente Vittorio Trentini per questi primi

cento anni di sincera, signorile, appassionata fedeltà alpina, l'Associazione Nazionale Alpini riconoscente". E Trentini stupito e commosso ringraziò con un grande abbraccio.

Ai funerali, celebrati il 18 maggio nella chiesa di San Girolamo della Certosa, ha partecipato il presidente Corrado Perona con il Labaro dell'ANA e alcuni consiglieri nazionali. ●

Il 50° pellegrinaggio in Adamello

Saranno centinaia gli alpini che dal 23 al 28 luglio si recheranno in pellegrinaggio sull'Adamello per celebrare il 50° anniversario della manifestazione, dedicata quest'anno alla memoria di Gianni De Giuli che per oltre trent'anni è stato il presidente della Sezione Vallecamonica e a cui si deve il rilancio del Pellegrinaggio.

Nove le colonne che partiranno dal versante camuno, tre quelle dal versante trentino. La cerimonia in vetta si terrà il 27 luglio alla chiesetta del rifugio Garibaldi, mentre la sfilata e le cerimonie conclusive sono in programma per il 28 luglio a Temù.

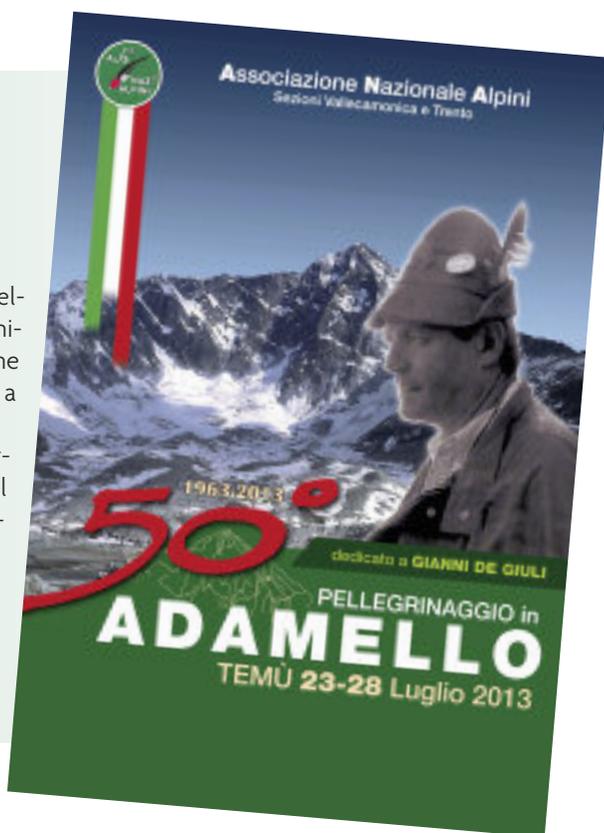
Per informazioni:

sezione Vallecamonica tel. e fax 0364/321783, vallecamonica@ana.it;

sezione di Trento tel. 0461/985246 fax 0461/230235, trento@ana.it.

Il programma dettagliato è pubblicato su www.ana.it

e www.ana-vallecamonica.it. ●





“Ambrogino dell’Esercito” a Corrado Perona



Il console generale della Svizzera a Milano consegna l’Ambrogino dell’Esercito a Corrado Perona. A destra: il presidente della sezione ANA di Milano, Luigi Boffi, con l’assegno donato alle “Piccole sorelle di Gesù”.

monima società e Beatrice Trussardi. Nel corso della serata il presidente della sezione ANA di Milano Luigi Boffi ha consegnato un contributo economico alla responsabile della congregazione “Piccole sorelle di Gesù” che si occupa di assistere orfani afgani. La motivazione del riconoscimento a Perona riporta, fra l’altro il contributo dell’Associazione negli interventi di Protezione Civile, la costruzione della “Casa per Luca” lo stretto collegamento dell’Associazione con gli alpini in servizio e, in generale, con la Forza Armata dell’Esercito. ●

Lunedì 13 maggio, presso l’Auditorium di Milano, in occasione del 152° anniversario della costituzione dell’Esercito Italiano, ha avuto luogo la 7ª edizione di “Festeggi...Amo l’Esercito”, evento promosso dall’Associazione Amici di Palazzo Cusani con il patronato della Regione Lombardia, della Provincia e del Comune di Milano.

Nel corso della serata sono stati consegnati gli “Ambrogini dell’Esercito 2013” a personaggi particolarmente meritevoli nell’ambito della cultura e delle attività sociali. Fra costoro, anche Corrado Perona, come presidente dell’Associazione Nazionale Alpini.

Gli altri premiati sono stati il giornalista Toni Capuozzo, il fotoreporter Mauro Galligani, la presidentessa del FAI Lombardia Anna Gastel, la direttrice dell’unità spinale dell’ospedale Niguarda Tiziana Redaelli, e poi Ettore Riello presidente dell’o-



“Il Castello di Sopramonte”

L gruppo alpini di Prato Sesia (sezione Valsesiana) in collaborazione con il Comune e con il patrocinio della Provincia di Novara, ha bandito il 9° concorso nazionale di poesia “Il Castello di Sopramonte”, dedicato alla memoria di don Antonio Guarnieri e di Barbara Valsesia. Il concorso è suddiviso in sezioni: la categoria adulti in concorso con una poesia, la sezione “nuove penne” per i nati fino al 30 giugno 1995 e la sezione vernacolo, aperta ai poeti dialettali piemontesi. La quota di partecipazione è di 10 euro e dovrà essere inviata – insieme agli elaborati – in contanti oppure con assegno circolare o non trasferibile intestato ad Angelo Frasson. Tutte le opere dovranno pervenire a mezzo posta, **entro il 30 giugno 2013**, all’indirizzo: Associazione Nazionale Alpini – Gruppo di Prato Sesia – c/o Comune di Prato Sesia, Via E. De Amicis, 3 – 28077 Prato Sesia (NO). La premiazione si svolgerà il 22 settembre 2013 presso la Sala Consiliare del Comune di Prato Sesia.

Per il bando e il regolamento: www.alpinipratosesia.it; per ulteriori informazioni contattare i seguenti numeri: 347/6962912, 392/4098064 (alpino Pierenrico Tacca) 338/1985530 (alpino Angelo Frasson), e-mail: info@alpinipratosesia.it ●



“Alzabandiera!” ed è già Adunata



che faceva corona alla piazza, applauso ripetuto quando sono stati resi gli onori al generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj, comandante delle Truppe alpine, che ha passato in rassegna lo schieramento assieme a Perona. Poi l'alzabandiera, con l'Inno di Mameli. Stupisce favorevolmente il coro che accompagna la musica scandita da cadenze briose: è un

coro massiccio, forte, a piena voce che fa onore a questa città “Primogenita” che ha percorso l'Unità quando ancora sembrava solo un sogno. Una conferma, non scontata ma sentita, di quei valori risorgimentali tessuti di ideali e di speranze così in contrasto con l'atmosfera politica e sociale che si respira oggi.

La storica Piazza Cavalli, cuore civico di Piacenza, si è trasformata in un suggestivo palcoscenico tricolore in occasione dell'alzabandiera, la cerimonia che venerdì mattina ha dato il via all'86ª Adunata nazionale degli Alpini.

Sulla piazza erano schierate, davanti al palazzo del Comune, la Fanfara della brigata alpina Taurinense con una batteria del 1º reggimento artiglieria da montagna. Intorno, vessilli e gagliardetti. Squilli di tromba hanno annunciato l'ingresso dei gonfaloni: della Provincia con il presidente Massimo Trespidi, dei Comuni del territorio e infine di Piacenza, Medaglia d'Oro della Resistenza, con il sindaco Paolo Dosi. Infine, sulle note del Trentatré, il Labaro scortato dal presidente Corrado Perona e dal Consiglio direttivo nazionale.

Un lungo applauso si è levato dalla gente

Il sindaco Paolo Dosi ha dato agli alpini il benvenuto della città. Ha detto del suo orgoglio di ospitare l'adunata, ricordato il suo predecessore Roberto Reggi “che ha fortemente voluto l'adunata e tanto ha lavorato per renderla realizzabile”. E ha concluso: “Siete il volto migliore dell'Italia”, riconoscendo agli alpini spirito di servizio, altruismo, generosità in special modo nelle emergenze, augurandosi che l'adunata sia “l'occasione per sentirsi, cittadini e alpini, parte di un'unica, grande famiglia”.

Poi l'omaggio ai Caduti, con la deposizione di corone alle lapidi affisse nella loggia che ricordano non solo chi è caduto in guerra ma anche i caduti del lavoro.

Infine gli onori finali al Labaro e al gonfalone della città. Centinaia di alpini si sono riversati nelle vie tutt'intorno. Si respirava ormai aria di festa: era già adunata. (ggb)



La Corona alla lapide dei Caduti di Piacenza.



La Primogenita 165 anni dopo

Non poteva che avvenire al Palazzo Gotico, cuore civico della città, luogo deputato alle assemblee del popolo, la celebrazione del 1650 anniversario dello storico 10 maggio 1848, giorno in cui la città di Piacenza, affrancandosi dal Ducato di Parma e Guastalla, sancì con un plebiscito l'annessione al regno di Sardegna. Stava ormai compendosi la stagione di quell'anelito patriottico e di speranze - ma anche di delusioni e sconfitte che tuttavia non fiaccarono lo spirito risorgimentale - che avrebbe portato tredici anni dopo all'Unità d'Italia.

La ricorrenza - a dimostrazione di quanto incida questo avvenimento nella storia di Piacenza - viene festeggiata il 10 maggio di ogni anno ed è curata da uno speciale comitato del quale fanno parte i sindaci che si sono succeduti nel governo della città. Uno di questi, il senatore Alberto Spigaroli, ha ripercorso le tappe che portarono al plebiscito e a quella festa di popolo e a quella data che - ha lamentato - è dimenticata dai più, a differenza delle Cinque Giornate di Milano, dei moti di Brescia e di Venezia, di tanti altri avvenimenti del nostro Risorgimento.

Un parallelo fra la Medaglia d'Oro della Resistenza e quella che decora la Bandiera di Guerra del 10 reggimento di artiglieria da montagna è stato tracciato dal generale Alberto Primicerj, comandante delle Truppe Alpine. L'alto ufficiale ha ricordato la Campagna greco-albanese del '43, e il sacrificio degli alpini.

Oggi gli alpini sono impegnati sul fronte della pace, come ha fatto proprio il 10 reggimento, unitamente a tutta la brigata Taurinense, in Afghanistan da dove è appena rientrato dopo una missione di sei mesi.

Il sindaco Paolo Dosi ha abbinato gli alpini alle figure di Padre Gherardo, cappellano militare e fondatore della Casa del Fanciullo e dei fratelli Giulio e Livio Daturi, caduti sul fronte greco-albanese nel 1940. Ed ha rilevato la straordinarietà dell'adunata che coincide con il giorno



La bandiera di guerra del 1° Art. Mont., il Labaro e il gonfalone di Piacenza al Palazzo Gotico.

della più importante memoria della città. In sintonia con il prefetto Antonino Puglisi che ha affermato: "Siamo fieri di avere gli alpini qui. Tornate ancora!". Il presidente Corrado Perona si è rifatto all'amore per la Patria dei nostri emigrati, che in terre lontane onorano l'Italia con

il loro lavoro e il loro impegno civile. Impegno, patriottismo ed educazione civile hanno trovato riscontro nella presenza di alcune classi delle scuole della città: hanno portato una ventata di freschezza e di spontaneità in quel salone carico di storia e di memorie. ●



**LA DENUNCIA ALL'INCONTRO CON I PRESIDENTI ANA ALL'ESTERO**

I giovani, nuovi emigranti



Da sinistra: Plucani, Geronazzo, Minelli, Perona e Crugnola.

Per un alpino all'estero il richiamo dell'Adunata è qualcosa di più della festa e della gioia di incontrare nuovamente i compagni lontani, perché i colori del cuore e del tricolore sono più accesi, perché ritornare con il cappello in testa per quanti sono emigrati tanti anni fa, in una parola, significa Italia.

A far eco a quella parola, che come una formula magica annulla la distanza tra i quattro continenti da cui provengono, è stato l'incontro, nel pomeriggio di venerdì 10 maggio, all'auditorium di Sant'Ilario con i vertici dell'Associazione: il presidente Corrado Perona, il vicario Adriano Crugnola, il vice Nino Geronazzo, il "ministro degli Esteri" dell'ANA Ferruccio Minelli e il presidente della sezione di Piacenza Bruno Plucani.

Nei suoi nove anni di presidenza Perona ha riservato un posto di riguardo alle Sezioni all'estero e ai Gruppi autonomi perché, spiega tracciando un bilancio del suo mandato, per capire come operano quelle realtà occorre vederle nel loro ambiente naturale e perché "con gli alpini all'estero posso dire di aver letto il più bel libro, quello della vita degli uomini". Sono uomini emigrati tanti anni fa, spesso per mancanza di lavoro in Italia, che hanno portato con loro non solo il senso di appartenenza alla Patria ma anche il rispetto per le nazioni che li hanno accol-

ti. Questi sentimenti sono il frutto di un rigore morale e di insegnamenti che erano fondamentali per le famiglie di una volta. "In Italia – ammonisce Perona – abbiamo spesso perso di vista il senso di quelle virtù e abbiamo scialacquato la nostra coscienza".

È anche per questo che l'Associazione si è impegnata duramente in questi anni in modo pratico, cercando di seguire i valori dei Padri con onestà e solidarietà, "due

Drammatiche statistiche

Secundo gli ultimi dati Istat (dicembre 2012), tra il 2002 e il 2011 sono stati 405mila i cittadini italiani emigrati all'estero, principalmente verso i paesi occidentali, in testa la Germania (che nel 2011 ha accolto cinquemila immigrati italiani), la Svizzera (tremila) e il Regno Unito (duemila).

Sempre nel 2011 è stato registrato un dato che è una diretta conseguenza delle crisi economiche, perché ci sono stati più espatri che rimpatri: a fronte di 31.500 cittadini italiani rientrati, ne sono andati all'estero 50mila. Oltretutto il numero degli emigranti italiani con 25 anni e più oscilla nell'ultimo decennio tra i 29mila e i 39mila. Purtroppo però è da rilevare anche come si è modificata la distribuzione dei flussi in uscita rispetto al titolo di studio posseduto: la quota di laureati passa infatti dall'11,9% del 2002 al 27,6% del 2011, mentre la quota di emigrati con titolo fino alla licenza media passa dal 51% del 2002 al 37,9% del 2011.

parole che abbiamo fatto nostre nel motto dell'Adunata di Piacenza e che vi hanno caratterizzato nelle vostre vite all'estero".

La sospensione del servizio di leva, il blocco dell'emigrazione per alcuni decenni e l'invecchiamento della popolazione alpina all'estero sono concause che hanno indotto l'Associazione a prendere in considerazione, ancor prima che in Italia, di poter continuare a tramandare lo spirito alpino sancito dall'articolo 2 dello Statuto attraverso l'opera di figli e nipoti, accettandoli in qualità di soci operanti: "Se non seguiremo questa strada – ricorda Perona invocando una visione più realistica dei fatti – perderemo qualcosa di importante. All'estero alcune volte questo percorso lo avete già intrapreso, non con l'intento di contrastare le regole, ma perché avete capito prima di noi che è un'esigenza fondamentale".

Sono parole in un brillante Esperanto che hanno ricevuto una bella sinfonia di "yes", "oui", "si", conclusi con l'ammonitorio intervento del vulcanico presidente della sezione Argentina Fernando Caretti: "Se noi alpini sapremo accettare i cambiamenti l'ANA durerà a lungo, altrimenti saremo destinati all'oblio".

Un ottimo supplemento di attualità alla discussione è stato portato dal presidente della Commissione Giovani dell'ANA Roberto Bertuol, che ha spostato l'attenzione su una situazione che fino a pochi anni fa era impensabile: l'emigrazione dei giovani dovuta alla crisi. Nel 2011 si è consolidata l'inversione di tendenza con circa 20mila dei 50mila giovani, in maggior parte laureati, che si sono recati all'estero a cercar fortuna e che hanno deciso di vivere lontano dall'Italia. "Se questo fenomeno si consolida – suggerisce Bertuol – perché non sforzarci di trovare con le Sezioni ANA all'estero un modo per avvicinare i giovani con strumenti idonei a dialogare con loro?". La vera sfida sarebbe proprio quella di fare sistema all'estero per aiutare quei giovani che sono rifiutati da un Paese che ha investito nella loro formazione. Per gli alpini sarebbe proprio una bella montagna da salire perché, in fondo, anche quella è Patria. ●



Al "Gotico" con i soldati di montagna



Le autorità e la sala del Palazzo Gotico.

Lincontro istituzionale con le realtà all'estero è stato celebrato sabato mattina nello splendido salone del Palazzo Gotico di Piacenza. Presenti le delegazioni ANA provenienti da oltre trenta Paesi, i rappresentanti della International Federation of Mountain Soldier e i militari stranieri. Tra gli ospiti d'onore il sindaco Paolo Dosi, il presidente della Provincia Massimo Trespadi e il comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj che ha sottolineato come gli alpini in armi siano impegnati da anni nell'affinamento dei meccanismi nell'ambito delle brigate multinazionali - la Julia con l'Ungheria e la Croazia, la Taurinense con la Francia - che sono il prodromo della creazione di un esercito europeo, così come stabilito dagli accordi dell'Unione Europea sulla "Politica di Difesa".

Il presidente dell'Associazione IFMS Renato Cisilin ha ricordato i trent'anni dell'istituzione e ha salutato le delegazioni dei soldati di montagna di sei nazioni (Francia, Germania, Montenegro, Slovenia, Spagna e Svizzera) e i rappresentanti dell'Ungheria che presto potrebbe aderire alla federazione.

Perona si è commosso, durante il suo intervento, quando ha scorto tra il pubbli-



Corrado Perona premia Cristiano Dal Pozzo.

co la moglie Anna, i figli e i nipoti, tutti presenti a Piacenza per celebrare la sua ultima Adunata da presidente. L'importanza della famiglia, quella alpina questa volta, è stata rinnovata dall'abbraccio tra Perona e Cristiano Dal Pozzo, 101 anni, ultimo reduce d'Etiopia e uno degli alpini più anziani dell'Adunata, al quale il presidente ha donato una targa ricordo.



Perona ha premiato i presidenti delle sezioni all'estero e i rappresentanti degli IFMS: qui è con Giuseppe degli Esposti, presidente di una delle sezioni più lontane, il Cile.

Un grande applauso è stato rivolto ai rappresentanti delle istituzioni locali, non solo all'indirizzo del sindaco e del presidente della Provincia in carica ma anche verso i loro predecessori, Roberto Reggi e Gian Luigi Boiardi, che durante il loro mandato hanno sostenuto la complessa macchina organizzativa dell'Adunata. (m.m.) ●



Da sinistra, il presidente della Provincia Trespidi, il sindaco Dosi, l'assessore regionale Muzzarelli, Perona, il gen. Graziano, il gen. Primicerj e Plucani.

PERONA DETTA LE REGOLE PER CONTINUARE SULLA STRADA DEI NOSTRI "VECI"

"Coraggio, fede e passione"

L'incontro in programma per il sabato sera dei rappresentanti delle istituzioni con presidente e il Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione segnala, come un termometro ideale, il calore dell'Adunata, con le sue pulsioni, i colori, i suoni, la gioia che sprigiona e che finisce per coinvolgere tutto e tutti. È una festa di popolo, alla cui riuscita concorrono alpini e cittadini, negozianti e forze dell'ordine, baristi e cittadini. Perfino gli incontri ufficiali sembrano animati da sana allegria, com'è stata, appunto, al teatro Municipale la cerimonia di benvenuto agli alpini da parte delle autorità. Moderatore Nicola Stefani, uno dei quattro speaker dell'Adunata, che ha legato con garbo e professionalità la successione degli oratori intercalata da filmati sugli alpini di ieri e di oggi. E, a

proposito di emozioni, il primo saluto è stato quello del presidente della Sezione Bruno Plucani, che dapprima con voce incerta poi via via sempre più chiara si è augurato di poter dire che "anche Piacenza ha svolto una bella Adunata", confidando nel calore degli alpini e nell'amicizia che i cittadini stavano dimostrando. Ha ricordato che a giugno scadrà il suo mandato: "Ci sarà forse qualche lacrimuccia, ma anche un sorriso pensando che tutto è andato bene".

Del resto, questa adunata è stata lungamente attesa, ad iniziare dal precedente sindaco Roberto Reggi, come ha riconosciuto lo stesso attuale primo cittadino Paolo Dosi. Attesa anche dal presidente della Provincia Massimo Trespidi che riferendosi alla collaborazione fra istituzioni e alpini ha parlato di "connubio di amici-

zia spontanea e generosa, unica e irripetibile, intrecciata nella storia della città", con quel 10 maggio 1848 quando con un plebiscito Piacenza ha votato, all'unanimità, l'annessione al Regno del Piemonte. "Guardavamo già lontano - ha detto Trespidi - con quel senso di coesione, unità, trasparenza e solidarietà che fa parte della stessa storia degli alpini".

E infatti Piacenza non ha deluso, dispiegando ogni settore dell'apparato comunale. "C'era qualche preoccupazione - ha ammesso il sindaco Paolo Dosi - poi trasformata in sorpresa e apprezzamento nel rendersi conto del felice svolgimento dell'Adunata. Del resto "siamo gente strana - ha aggiunto Dosi - al crocevia di quattro regioni. Siamo gioiosi emiliani, ma anche un po' laboriosi lombardi, un po' piemontesi discreti ma anche liguri



parsimoniosi. Un mix del quale gli alpini hanno esaltato il senso della nostra comunità. Grazie per quello che ci avete portato, per averci fatto scoprire il meglio di noi stessi”, ha concluso.

Giancarlo Muzzarelli, assessore regionale, zio reduce di Russia e padre alpino, ha esordito mandando un abbraccio a tutti, “agli alpini in congedo e a quelli in armi che sono il nostro orgoglio”. Le parole gli uscivano dal cuore, di alto tenore e grande convinzione quali vorremmo sentire spesso dai rappresentanti delle nostre istituzioni. L'assessore ha ringraziato gli alpini “per aver scelto Piacenza, Medaglia d'Oro della Resistenza, per il costante impegno della memoria, perché seminano valori e regole dentro l'asse dei diritti e dei doveri. Sono emozionato – ha confessato – perché da ex sindaco so quanto sia importante questo vostro momento di incontro, al quale si sommano i tanti interventi che fate sul territorio”. Ed ha ricordato lo slancio degli alpini nei soccorsi alla gente emiliana colpita dal terremoto. “Siete stati i primi ad accorrere: è stata una presenza vera, viva, costante. Un buon esempio della bella Italia. Grazie per questo, caro presidente Perona. Per stare nella comunità come cittadini responsabili, con i piedi per terra, come mi insegnava mio padre. Attori attenti, impegnati silenziosamente per dare una mano a chi ha bisogno”. E dopo aver elencato i vari interventi nei paesi terremotati nonché l'asilo, ormai completato, a Casumaro, ha concluso: “Questa è solidarietà, valore aggiunto della penna. Un grazie va anche a tutti i volontari accorsi, alle forze dell'ordine e all'Esercito. Grazie dal profondo del cuore per quello che avete fatto. Viva gli Alpini, viva l'Italia”.

*

Poi l'intermezzo della consegna di aiuti e di riconoscimenti. Oltre ai lavori svolti dalla nostra Protezione Civile in alcuni rioni della città è stato consegnato il “Premio giornalista dell'anno 2012” a due giornalisti altoatesini, Alberto Faustini e Florian Kronbichler: ne scriviamo in queste stesse pagine.

Un colpo di scena, come si conviene ad uno spettacolo eccezionale, è venuto dal senatore Carlo Giovanardi, che a nome del presidente della Repubblica ha consegnato l'onorificenza di Grande Ufficiale ad un Corrado Perona sorpreso e frastornato, “uno straordinario esempio – ha detto Giovanardi – di come dev'essere il presidente nazionale degli alpini”. Perona, ripresi dalla sorpresa, ha bona-



riamente rimproverato i suoi più stretti collaboratori per aver preso parte alla “congiura”.

“Vi perdono, anche perché scadendo fra una settimana non avrei tempo di fare altri trimenti”, ha detto fra gli scroscianti applausi di tutta la platea.

Nel prendere la parola subito dopo, il generale Alberto Primicerj ha parlato dei nove interventi effettuati dagli alpini in missioni internazionali, dal 2002 ad oggi con la brigata Julia. Ha ricordato l'alto tributo di Caduti, dalla missione in Mozambico ai nostri giorni ben 27, dei quali 19 in Afghanistan. Ha parlato del momento di transizione dell'Esercito italiano, così come delle stesse missioni, essendo noto il passaggio di responsabilità sempre più completo dai nostri militari ai colleghi dell'esercito regolare afgano.

Presentando l'intervento del capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Claudio Graziano, Nicola Stefani ha ricordato di averlo avuto come comandante quando frequentava il 117° corso AUC alla Scuola Militare alpina di Aosta. Ed ha accennato infine alla missione degli alpini di leva in Mozambico, dove le compagnie della Taurinense e della Julia contribuirono a creare le condizioni perché il paese, martoriato dalla guerriglia, cambiasse pagina. “Il messaggio di solidarietà, di onestà e di coesione degli alpini – ha esordito il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Claudio Graziano - serve al Paese e all'Esercito perché i nostri soldati in missione in Afghanistan, in Libano e in Kosovo hanno bisogno di sentire forte la coesione e la vicinanza del Paese. Perché sono là a rischiare la vita, purtroppo anche



Il gen. Silverio Vecchio pone al collo di Perona il nastro con la croce di Grande Ufficiale consegnata dal senatore Giovanardi. Con loro il gen. Graziano e il sindaco Dosi.



ha perduto la vita per svolgere un servizio per l'Italia. Ed ha ricordato che alla recente ricorrenza del "2 Giugno" sono state conferite decorazioni alla memoria a 10 militari, tre dei quali erano alpini: il capitano Ranzani, il caporal maggiore Miotto e il caporal maggiore scelto Chierotti, del 5°, 7° e 2° Alpini caduti in combattimento in Afghanistan. Perché – ha continuato il capo di SME – per difendere la pace bisogna anche impugnare un'arma. Come avviene ancora in Libano e come è avvenuto con gli alpini di leva in Mozambico, vent'anni fa, la cui impresa ha fatto storia, un successo pagato con due Caduti". (I protagonisti di questa epica missione hanno sfilato con il gen. Graziano, allora tenente colonnello, la domenica mattina).

Il messaggio che ci stanno dando gli amici, i fratelli dell'Associazione alpini è molto importante; ci dicono: capiamo quello che state facendo per noi. Su quel Labaro – ha concluso Graziano – c'è la medaglia d'Oro del maresciallo Gigli. Quindi un messaggio di sostegno, così come noi militari dobbiamo saper trasmettere al Paese l'ottimismo e lo spirito di servizio anche in tempi di crisi".

Alla domanda di Stefani sulla differenza tra il militare di leva e il militare professionista di oggi, Graziano ha affermato che da questo passaggio "si guadagna qualcosa e si perde qualcosa".

Si perde un momento educativo, si acquisisce la capacità di operare in situazioni di rischio. Si tratta, comunque, sempre di un problema di addestramento: se un soldato di leva riceve un addestramento adeguato è in grado di operare in qualsiasi contesto.

*

Infine l'atteso intervento di Corrado Perona, accolto da una ovazione che voleva significare sentimenti profondi. Era il suo ultimo intervento ufficiale come presidente, tempo di bilanci che sono sotto gli occhi di tutti. Ma anche momento di forte emozione che Corrado ha mascherato a fatica. "Cosa deve dire

un presidente nazionale nel suo ultimo discorso?", ha iniziato. Ed ha ricordato le varie cerimonie dell'intensa due giorni, di quanto è stato detto e scritto da sempre. "Non ho tempo di leggere tutto, ma io so tutto di voi - ha continuato mentre la voce si faceva roca – perché me lo avete trasmesso attraverso l'accoglienza, le lacrime, i vostri figli, le vostre storie di lavoro, quelli che non ci sono più, l'emigrazione, l'amore per l'Italia". E rivolgendosi a Stefani, che sentiva il peso dell'atmosfera di quel forte momento emotivo: "Ma cos'è, Nicola, la cosa più importante del sabato: è la serata della grande festa: che viene dopo gli impegni, doverosi, che non sono mai mono-



L'intervento del presidente sezione Bruno Plucani.

toni perché c'è sempre di nuovo da vedere e di bello da scoprire". E, scandendo le parole: "È la festa degli alpini, che precede quell'Adunata ordinata e composta, simile a quella che facevamo in caserma. Domani avremo ancora il coraggio di marciare al passo al suono dei tamburi. Ma stasera sarà festa, con i cori le fanfare, la presenza del pubblico. E domani diremo a questa città: siamo venuti per salutarvi, perché vi vogliamo bene e perché noi apparteniamo alla comunità. Non siamo un'Associazione isolata, per questo dico agli alpini: continuiamo ad appartenere alla comunità. Signor sindaco Dosi, lei domani vedrà sfilare una infinità di sindaci, sfilano con noi perché portano la fascia tricolore, perché il sindaco è la persona che incontra l'alpino per le strade del paese e gli chiede cosa è possibile fare assieme, senza tante carte bollate".

E rivolgendosi al gen. Graziano: "Ci ricordiamo il nome del nostro tenente e del nostro capitano anche dopo cinquant'anni... Il mio tenente, nelle marce capiva se c'era qualcuno da aiutare, da portargli lo zaino... Ecco perché ci ricordiamo dei nostri ufficiali, fanno parte dei ricordi di un periodo che ha creato amalgama. Perché abbiamo sofferto assieme, perché la nostra compagnia era quella, perché non potevamo cedere. Gli alpini di oggi sono cambiati ma sono sempre quelli, stanno agli ordini non per disciplina ma per convinzione". Le pause, sempre più lente, hanno fatto capire che il presidente stava dando le... istruzioni per il futuro. "Non dobbiamo perdere per strada le

nostre regole, che sono scritte nei nostri statuti ma soprattutto sono scritte nel cuore. Sono le regole degli alpini! Bisogna conoscerle e trasmetterle nei momenti difficili. Dobbiamo anche cambiare per non indietreggiare o per non ridurre il nostro raggio d'azione. Purché non si perda il coraggio, la fede, la passione e la voglia di amare la nostra Patria e la nostra terra. Continuando così, questa nostra Associazione potrà anche

perdere qualche numero ma sicuramente sarà sempre in grado di prodursi con effetti stupendi e meravigliosi".

E riprendendosi dopo una pausa: "Nel mio lungo periodo ho sentito spesso dire: bravi alpini per quello che fate. Ebbene, quello che facciamo non lo facciamo mai per forza, ma per quello spirito che ci consente di guardare avanti".

Ha notato in sala Carlo Vicentini, grande reduce e grande alpino. "Tu mi dici bravo presidente, ma sei tu il maestro e io l'allievo. Divento rosso davanti a te, caro Carlo. Vedete come sono i nostri veci? Ci hanno insegnato la strada che dobbiamo percorrere. Grazie a te e grazie ai veci". E vincendo ancora una volta l'emozione: "Vi ringrazio e vi abbraccio tutti. Vi aspetto alla sfilata. Viva l'Italia, viva gli alpini, viva Piacenza".

Poi tutti in piedi, per un applauso che sembrava non finire. (ggb)



Kronbichler e Faustini “Giornalisti dell’anno”

L'edizione del “Premio giornalista dell'anno 2012” si è eccezionalmente sdoppiata. Sono stati due, infatti, i giornalisti premiati a Piacenza, al Teatro Municipale, nel corso dell'incontro dei rappresentanti delle istituzioni locali con le massime autorità militari, il presidente e il Consiglio direttivo dell'ANA. Significativa anche la scelta della commissione giudicatrice, che ha fatto riferimento all'Adunata di Bolzano premiando un giornalista di lingua tedesca, Florian Kronbichler, e uno di lingua italiana, Alberto Faustini, in ossequio alle due principali etnie - la terza è la ladina - esistenti in provincia di Bolzano.

Nel corso della premiazione, Kronbichler ha affermato che “all'adunata gli alpini, per come si sono comportati e per il ricordo che hanno lasciato, hanno contribuito alla distensione e al clima di pacifica convivenza più di cento congressi e dibattiti”.

“Florian ha scritto un paio di articoli ed è stato premiato - ha aggiunto, celiando, Faustini - Il mio giornale ne ha scritti centinaia e centinaia... Mi chiedo dove ho sbagliato”, ha concluso sorridendo, fra gli applausi.

La commissione era composta da Renato Cisilin (presidente), Bruno Fasani (segretario) e da Enzo Grosso, Marino Amonini, Roberto Genero e Paolo Mastracchio. Queste le motivazioni del premio:



FLORIAN KRONBICHLER

Giornalista professionista, collaboratore del giornale Die Neue Tageszeitung e dell'edizione di Bolzano del Corriere della Sera, ha interpretato con acutezza e onestà intellettuale il profondo significato dell'adunata degli Alpini e i valori da loro espressi, rendendo un significativo contributo alla civile convivenza dei tre gruppi linguistici presenti in Alto Adige, terra millenaria dalle diverse specificità storiche, linguistiche e culturali.



ALBERTO FAUSTINI

Direttore del quotidiano Alto Adige, il più diffuso giornale in lingua italiana della Regione, ha dedicato all'Adunata, fin dai giorni successivi all'assegnazione alla sezione di Bolzano da parte del Consiglio Direttivo Nazionale, innumerevoli servizi dedicati agli Alpini e alla loro storia. Attraverso una capillare informazione ha preparato i cittadini all'avvenimento, creando ponti di accoglienza tra la popolazione residente e le centinaia di migliaia di alpini che negli anni si sono formati su queste montagne. Ammirabile l'impegno con cui tutta la redazione ha seguito l'Adunata nel suo svolgimento. ●

Un aiuto solidale a due Onlus piacentine



Nelle foto: Maria Grazia Ballerini, della onlus “Oltre l'autismo” e, a destra, la dottoressa Daniela Aschieri, di “Progetto vita”.



Com'è consuetudine l'Associazione lascia nella città dell'Adunata segnali della sua solidarietà. I volontari della nostra Protezione Civile intervengono a ripristinare e riordinare giardini, torrenti e spazi destinati al pubblico. Non vengono dimenticati gli enti di assistenza o benefici. Quest'anno, su suggerimento della stessa sezione di Piacenza, sono stati assegnati 15mila euro all'associazione “Oltre l'autismo”, composta da genitori e tutori di persone affette da sindrome autistica. Il contributo è stato ritirato dalla presidente dell'associazione, Maria Grazia Ballerini. Un contributo di 35mila euro è stato poi assegnato alla associazione “Il cuore di Piacenza”, una onlus che all'interno del “Progetto vita” sta realizzando una rete di defibrillatori dislocati nei punti strategici della città, nelle scuole, centri commerciali ecc. Si tratta di un progetto che consente di intervenire sui cardiopatici con il defibrillatore entro i primi fondamentali cinque minuti. ●



In 80mila alla Cittadella degli Alpini



Il venerdì si è tenuta l'inaugurazione ufficiale, con il generale Primicerj, il presidente dell'ANA Corrado Perona e le autorità cittadine che hanno tagliato il nastro dopo un'affollatissima cerimonia dell'alzabandiera.

La Cittadella di Piacenza ha visto realizzarsi tanti incontri, a cominciare da quello classico tra i vecchi con i giovani alpini in armi che hanno illustrato un bello spaccato della nostra bella specialità, senza trascurare nessun aspetto: dai genieri del 32° reggimento di Torino che lottano contro gli ordigni in Italia e all'estero agli artiglieri da montagna del 1° di Fossano con i loro pezzi in dotazione, passando per i Rangers del 4° Alpini paracadutisti e le loro simulazioni di liberazione di ostaggi, per finire

A Piacenza la Cittadella degli Alpini ha segnato un nuovo record di affluenza, con oltre 80.000 visitatori in quattro giorni. Nata a Cuneo nel 2007, l'esposizione dinamica di tutto quanto riguarda gli Alpini in armi – dalla montagna alle missioni estere, passando per tutte le specialità delle Truppe Alpine – è ormai diventata un appuntamento fisso di ogni Adunata. Dopo due giorni di intenso lavoro da parte del Reparto Comando della Taurinense per allestire un'area di oltre 10.000 metri quadrati nell'arena Daturi, giovedì 9 c'è stata la consueta giornata rivolta alle scuole, e sono state oltre mille i giovani che hanno popolato la Cittadella, specialmente l'area dedicata alla montagna realizzata dal Centro Addestramento Alpino di Aosta con la collaborazione della Protezione Civile dell'ANA. I ragazzi hanno provato la parete di arrampicata, il ponte tibetano e la pista da sci di fondo. Ma non solo: l'esposizione dei blindati e la riproduzione realistica dell'avamposto afgano da parte degli Alpini del 2° reggimento di Cuneo ha incuriosito soprattutto i più grandi, mentre i piccoli delle materne e delle elementari hanno inscenato un divertente siparietto con la Fanfara della Taurinense, che ha improvvisato una lezione di musica alpina culminata con più di cento bimbi a cantare ' Sul cappello che noi portiamo'...

Sopra: il sindaco Dosi al taglio del nastro con Perona e il gen. Primicerj.





con gli stand dell'Aviazione dell'Esercito (presente con un elicottero AB 205 del 4° reggimento Altair di Bolzano), del servizio Meteomont e del Museo Storico Nazionale di Trento, che ha realizzato un'originalissima mostra sulla Campagna di Russia, mentre il Comando della Taurinense ha esposto centinaia di belle fotografie scattate durante le missioni in Afghanistan.

Quest'anno la Cittadella è stata in particolare il luogo d'incontro dei reduci della missione Albatros in Mozambico, di cui ricorreva il ventennale, con in testa il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito – il generale Claudio Graziano (allora tenente colonnello e comandante del battaglione 'Susa') – che sabato, nello spazio allestito dal 3° Alpini di Pinerolo, ha voluto ritrovare le centinaia di alpini con i quali ha ricordato i giorni trascorsi in Africa con il basco blu delle Nazioni Unite al servizio della pace.

Tra i tanti incontri, ce n'è stato uno emozionante: quello tra la piccola Camilla



Cavalli e il papà Carlo, tenente colonnello della Julia impegnato in Afghanistan, che ha salutato la sua famiglia via satellite, grazie al filo diretto messo in opera dai trasmettitori del 2° reggimento di



Corda doppia...



Così in Afghanistan...

Bolzano, che ha permesso al generale Ignazio Gamba - che comanda il contingente italiano a Herat - di fornire in diretta un aggiornamento sulle operazioni nel Paese asiatico, dove gli Alpini della Julia hanno recentemente dato il cambio a quelli della Taurinense.

Il numero di visitatori ha battuto ogni record, ma ci sono altre due cifre significative legate alla Cittadella di Piacenza: oltre duecentocinquanta domande di arruolamento negli Alpini e più di seimila euro raccolti presso lo stand della solidarietà, che verranno destinati ad un'iniziativa di beneficenza a cura della Sezione della Primogenita.

magg. Mario Renna



SETTE OPERE RIDONATE ALLA CITTÀ DA 140 VOLONTARI DI P.C.

Gocce di generosità

PRIMA...



...DURANTE ...



... E DOPO



*Nelle foto sopra: la zona dell'ex ferrovia prima e dopo i lavori.
Sotto: Alpini al lavoro al giardino INA di via Raineri.*

Sono arrivati di buon mattino. Tute gialle, pale in mano, hanno iniziato a lavorare nel giardino del quartiere. Dalle finestre dei palazzi i più curiosi si erano affacciati, mentre i passanti elogiavano l'intervento, perché da troppo tempo quel pezzo di verde circondato dagli edifici era lasciato a se stesso e all'incuria dell'uomo: arbusti cresciuti in modo incontrollato, vialetti resi invisibili dalle erbacce, fango ovunque.

Al giardino INA di via Raineri gli alpini della Protezione Civile ANA hanno lavorato da lunedì 6 maggio per riposizionare i cordoli e asportare il materiale in eccesso dai vialetti, livellare la piazzetta centrale e coprire il calpestabile con la ghiaia.

È stato solo uno dei sette interventi in varie zone della città, scelti in accordo con l'amministrazione comunale, che hanno recuperato alcuni dei luoghi più disagiati non solo in centro ma anche in periferia, come le aree verdi che sono state sistemate in via Leonardi Oreste, nella frazione di Pittolo, in via Dordoni dal Bruno alla frazione di Quarto, in via Giovanni Podestà a San Bonico e in via Artegna a Mucinasso.

L'intervento più impegnativo per gli alpini è stato quello del ripristino ambientale dell'area demaniale in via dei Patrioti, adiacente ad un tratto di pista ciclabile che non era quasi più utilizzata dai piacentini perché parzialmente occupata da rovi e danneggiata da profonde buche.

I volontari della Protezione Civile hanno tagliato alberi di piccolo fusto nei 18mila metri quadri, asportando un notevole quantitativo di materiali di discarica. Tra la sorpresa degli abitanti su quest'area è stato scoperto un tratto di rotaie del periodo della seconda guerra mondiale che probabilmente colle-





gavano una vicina caserma alla stazione ferroviaria. Pennelli in mano, gli alpini proseguirono l'intervento nell'adiacente via Pisoni, dove hanno tinteggiato e ripulito il sottopasso pedonale, sporco e coperto dalle disordinate scritte dei writers di quartiere. Durante l'inaugurazione delle opere al Parco INA, dove è stato posato anche un masso e una targa ricordo, il sindaco Paolo Dosi ha esordito: "Non avrei mai immaginato che accanto ad una presenza allegra e festosa in città ci fosse anche una solidarietà attenta, discreta che avrebbe lasciato testimonianze durature". Una presenza e un crescente segno di solidarietà, quello degli alpini, che l'assessore regionale alla Protezione Civile Paola Gazzola ha potuto vedere all'opera durante il recente terremoto: "Gli alpini non ci hanno donato solo muscoli, ma qualcosa di più prezioso, la cura delle persone in difficoltà. Accanto a questo c'è l'amore per le istituzioni e per il bene comune, un valore che spesso oggi è denigrato".

"Rispettosi delle istituzioni sempre – ribatte Perona – ma alla nostra maniera, perché quelle che ci convincono maggiormente sono le più vicine alla gente e non quelle rinchiuse nei palazzi del potere". Il servizio dei volontari è una testimonianza dell'essenza dell'altruismo delle penne nere che "deriva dal servizio in montagna, che vuol dire fatica e spesso pericolo, ma che è maestro di vita. Noi alpini dobbiamo avere la forza di rifuggire dal nostro egoismo per distribuire alla comunità e agli altri ciò che abbiamo faticosamente creato. Anche per questo l'ANA ha investito tanto nella Protezione Civile", che oggi conta tra le fila anche tanti volontari non alpini.

Il coordinatore nazionale alla Protezione Civile ANA Giuseppe Bonaldi ha infatti ricordato che "l'Associazione proprio attraverso i volontari trasmette un'immagine moderna e proiettata al futuro". E pare che sia proprio così a vedere i bambini di una scuola materna che si affaccia su uno dei giardini dove stavano lavorando. Sono usciti dall'aula con la maestra e sono andati, curiosi, a conoscere gli alpini. Saluti, sorrisi, una piccola pausa per uno spuntino, cantando insieme *Sul cappello*.

Matteo Martin

PRIMA...



... E DOPO



Il sottopasso pedonale in Via Pisoni, prima e durante la sistemazione.

Un applauso a lavoro finito...



Il coordinatore della P.C. ANA Bonaldi e, alle sue spalle, il presidente Perona, il gen. Primicerj e le autorità locali, provinciali e regionali.



Plebiscito, come fosse ieri

L'Adunata nazionale degli alpini a Piacenza è stata l'occasione per la città emiliana di ripassare un'importante pagina della propria storia. Le penne nere piacentine, nelle sfilate, si fanno precedere dalla scritta "La Primogenita", intesa d'Italia, che ricorda la scelta che la loro città ha fatto nel maggio 1848: 37.089 votanti, pari al 98



per cento degli aventi diritto al voto, scelgono di aderire al Piemonte, che com'è noto si era assunto il compito di ridare la libertà all'Italia. Il risultato del plebiscito viene comunicato al popolo il 10 maggio 1848 nella chiesa di San Francesco, una grande chiesa con la facciata che prospetta sulla piazza principale della città, quella con le statue equestri dei Farnese.

Alcuni giorni dopo una delegazione della città, formata da Pietro Gioia, Fabrizio Gavardi, Antonio Rebasti (nomi importanti nella storia locale), sono incaricati di portare la notizia a Carlo Alberto ac-quarteriato col proprio esercito a Som-

macampagna, presso Verona. Ed è proprio il sovrano che, accogliendo i delegati padani, esprime il proprio compiacimento definendo Piacenza la "città primogenita d'Italia".

I risultati del plebiscito erano stati comunicati alla città il 10 maggio precedente nella chiesa cittadina di San Francesco, posta nella piazza centrale. Una chiesa dal ruolo civico anche perché conserva il monumento funebre di Giuseppe Manfredi (1828-1918), prima patriota nel 1848, poi magistrato e soprattutto presidente del Senato italiano nel 1918: è lui ad annunciare la vittoria dell'esercito italiano nella prima guerra mondiale. Pia-

cenza, nel primo giorno dell'Adunata nazionale, proprio il 10 maggio, ha voluto ricordare questa pagina della sua storia: lo ha fatto per i numerosi ospiti, ma anche per il desiderio degli stessi piacentini di riandare ai propri ricordi grazie alla collaborazione del gruppo "I ragazzi del museo" intervenuto con gli attori Matteo Ghisalberti (nelle vesti di

Pietro Gioia), Michel Franzoso (il parroco di San Francesco Antonio Emanuelli), due protagonisti dei fatti storici del 1848, mentre Samantha Oldani, avvolta nel tricolore, ha rappresentato la città di Piacenza. A cura del comitato piacentino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, al termine della rievocazione dei fatti che portarono al titolo di "La Primogenita", il generale Eugenio Gentile ha commemorato Giuseppe Manfredi, il cui corpo riposa nella stessa chiesa di San Francesco in un'urna di bronzo ottenuta dalla fusione dei cannoni austriaci della guerra del '15-'18.

Fausto Fiorentini

Un "amico" importante

Spaghettonata condita con la bagna cauda, a Buenos Aires, dagli alpini. Ed un ospite particolare che sarebbe entrato nella storia pochi mesi dopo: il cardinale Jorge Mario Bergoglio, l'attuale papa Francesco.

"Un amico", dice Fernando Caretti, presidente della Sezione Argentina, venuto a trovarci all'ufficio stampa nei giorni dell'adunata di Piacenza con il figlio Aldo. "Celebrava ogni anno la messa per il figlio e la nuora di un corista alpino morti tre anni fa, e all'uscita dalla chiesa si fermava a salutare gli alpini, ad uno ad uno". Viene de-



Il cardinale Bergoglio a Buenos Aires a tavola con gli alpini.

scritto come una "persona normalissima e alla mano, che per gli spostamenti si serviva dei mezzi pubblici e che amava stare fra la gente".

"L'anno scorso - continua il figlio Aldo - l'abbiamo invitato all'Unione Ossolana, per la cena. Mia moglie ha preparato a casa la bagna cauda con la quale abbiamo condito gli spaghetti per dieci persone. Il cardinale, il papa cioè, ha portato una cassetta di vino. Lui è una buona forchetta, ha mangiato tutto". Naturale, la sua spontaneità metteva le

persone a proprio agio, la sua serenità era contagiosa.

"Ci ha parlato del benessere delle persone - dice papà Caretti - del rispetto dell'uno per l'altro... Papabile? Sapevamo, alla fine, che poteva diventare papa, un po' ci dispiace di non averlo con noi, però ha promesso che verrà a trovarci in Argentina. Lo aspettiamo".

E mostra la foto, scattata da Aldo con il cellulare, dell'allora cardinale Bergoglio alle prese con il piatto di spaghetti alla bagna cauda, a tavola con la famiglia Caretti. Non è da tutti... ●





di Mariolina Cattaneo

LA MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO AMBROSIO



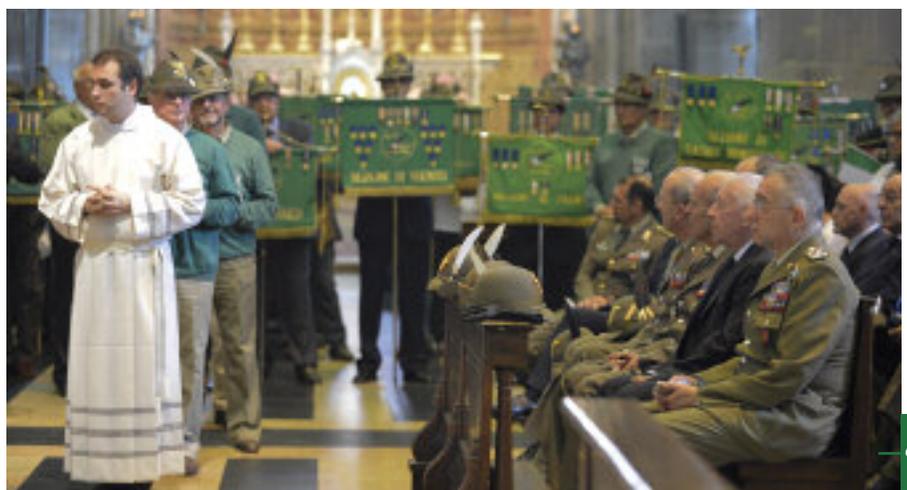
Alpini nuovi samaritani

Monotoni e fieri. Gli alpini sono un po' così e le loro celebrazioni, di conseguenza. Alcuni momenti hanno in sé la sacralità propria dei riti più antichi, come l'onore ai Caduti o la Messa. Un cerimoniale semplice che si ripete da quasi cento anni. Anche all'Adunata. Anche in questi giorni di incontri, di festa per non dire baldoria, c'è un momento dedicato all'ascolto, alla preghiera: è la Messa del sabato pomeriggio. Quest'anno a Piacenza celebrata nel duomo dal vescovo Gianni Ambrosio, stretto attorno a un cerchio di sacerdoti alpini. Ambrosio, di origini piemontesi, ordinato sacerdote nella arcidiocesi di Vercelli, è da sempre legato alla sua terra. Ecco perché gli alpini della sezione di Vercelli hanno voluto donare, durante la Messa, l'altare da campo del beato don Secondo Pollo, caduto in Russia il 26 dicembre 1942. E il Vescovo, parlando di lui e del beato don Carlo Gnocchi ha spiegato: *"Sono esempi che hanno raggiunto vette elevate di fede, di generosità e di donazione. Sono Alpini che rendono ancora più bella la vostra storia, una storia ricca di valori improntati alla solidarietà, al servizio e al sacrificio. In ogni occasione gli Alpini sono stati "buoni samaritani"*

pronti ad aiutare con amore il prossimo, capaci di favorire rapporti significativi di pace, di collaborazione, di rispetto, superando le contrapposizioni che ci rendono poveri, scontenti, divisi, lacerati". Sullo sfondo di queste parole, si fa strada una sensazione divenuta poi pensiero, realtà: siamo davvero come una famiglia che si ritrova, come un presepio vivente davanti a un Cristo con le braccia spalancate e gli occhi che sorridono. Siamo tutti lì, ognuno con le proprie incertezze, con i propri guai. Gioie, pensieri, sofferenze, passioni si mischiano e come per miracolo si fondono: non siamo più soli dinanzi alla nostra esistenza. Una molteplicità, una varietà di anime diverse ep-

pure ricondotte all'unità. Chiude il Vescovo Ambrosio la sua omelia con un auspicio che sa di esortazione: *"Io vi auguro, per il bene della nostra società, che rimaniate nella tradizione della fede cristiana che ha al suo centro l'uomo, l'amore per i fratelli, la concordia, la pace"*.

La Preghiera dell'Alpino sulle note del 'Signore delle cime' è un accordo armonioso che inevitabilmente rimanda il nostro pensiero al ricordo di chi non c'è più. E la mancanza si fa meno greve. Poi con lento procedere, uno per uno, andiamo incontro al sole che illumina la porta centrale, sulle ultime note del 'Ponte di Perati'. Monotoni e fieri. Sarà sempre così: è la logica degli Alpini. ●





UNDICI ORE DI SFILATA CORONANO UN'ADUNATA

Un lungo fiume





CHE DIVENTERÀ UN'ICONA DI PIACENZA

dietro al Tricolore





Il gen. Primicerj e Perona in tribuna con la moglie Anna e due nipoti.



Sfilano con l'orgoglio alpino, le sue tradizioni e la sua forza. Sfilano con la loro storia, i sacrifici, la solidarietà di cui sono capaci, con la responsabilità e l'amor patrio che li animano. Sfilano per quanti non sono tornati. Gli alpini che passano davanti al Labaro sorridendo, salutano, felici di essere insieme per dire che nonostante tutto, la crisi, il degrado morale, la corruzione, ci sono ancora loro a difendere valori che sono i cardini della società in cammino. Così, decine di migliaia di penne nere attraversano la città come un lungo fiume colorato, soprattutto nei patriottici bianco, rosso e verde che ben rappresen-



Luca Barisonzi, sua mamma Clelia e Perona.



I REDUCI...



86ª ADUNATA PIACENZA 2013



tano, nella metafora teologica, la fede nelle istituzioni, la carità verso chi soffre e l'entusiasmo della speranza che li muovono.

È tutto questo che la sfilata significa, non uno scorrere di moltitudine che può sembrare monotono, ma la dimostrazione che sono tanti a sostenere questi valori e nessuno vuol restare da parte. Per questo passano per primi la Bandiera e il Labaro, non perché lo prescrive il protocollo ma perché aprono la strada e danno significato a tutti gli altri che seguono. Se non ci fossero quei due Battistrada, sarebbe tutto ridotto a un lungo corteo.

La Bandiera è scortata da due compagnie di alpini del 1° reggimento di artiglieria da montagna, che ora la burocrazia militare chiama "terrestre" ma sempre di montagna è, e noi continuiamo a chiamarla così. Con il Labaro ci sono il Consiglio Direttivo, il generale Alberto Primicerj comandante delle Truppe Alpine e il presidente nazionale Corrado Perona che una settimana dopo concluderà il suo terzo





L'amico fedele...



Divise storiche...



*Un abbraccio...
al volo!*





mandato carico di pesanti ed esaltanti impegni. E poi una selva di Gonfaloni che danno allo Stradone Farnese un caleidoscopico aspetto che sarà ricordato come un'icona nella lunga e gloriosa storia della città (e c'è già chi chiede che Piacenza sia dichiarata "città degli Alpini").

In tribuna, le massime autorità militari, con la vice presidente del Senato Valeria Fedeli, il ministro della Difesa Mario Mauro, il capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Luigi Binelli Mantelli e dell'Esercito gen. Claudio Graziano.

Passano su camionette scoperte i reduci che si guardano intorno sorridendo e salutano. La gente applaude questi nostri "veci" che sono il legame con tutti quelli che sono rimasti sul campo e non saranno mai dimenticati.

E poi passano gli alpini che vivono all'estero e che nonostante tutto amano l'Italia più di quelli che sono rimasti: nella loro seconda patria sono rispettati per quello che hanno fatto e per quello che sono, si distinguono da tutti gli altri emigrati perché sono rimasti alpini.

I colori che seguono sono quelli dei volontari della nostra Protezione Civile: sono gli alpini che partono quando c'è un'emergenza, ma anche quelli che intervengono dappertutto, nei loro paesi, dove ci sia bisogno di fare qualcosa per la collettività, perché tutti gli alpini si trasformano in volontari della solidarietà. È anche questo uno dei significati dell'adunata e della sfilata. Che continua con gli



Un alpino della sezione di Udine sfila con il cappello del reduce Agostino Floretti recentemente scomparso.



Albatros... vent'anni dopo.

alpini più lontani (Sicilia, Sardegna...), settore per settore, Sezione per Sezione intercalati da bande, corpi musicali, fanfare che danno il passo agli altri e il tono dell'allegria e della festa a tutti.

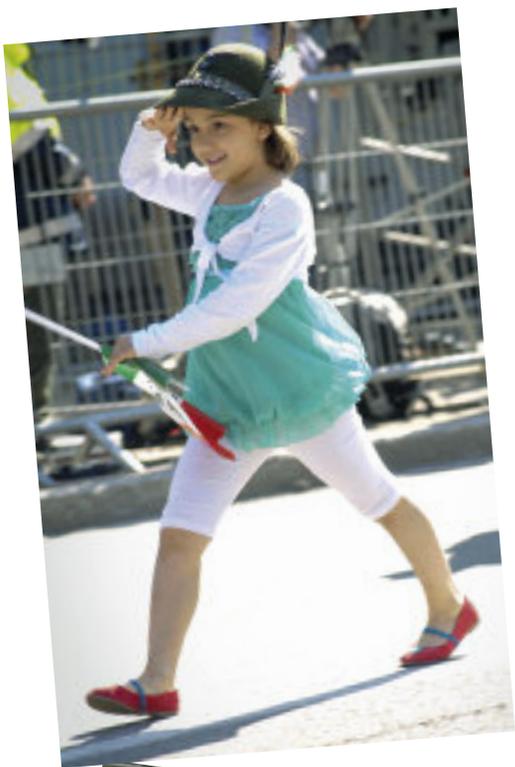
*

I numeri danno il senso della consistenza territoriale, migliaia, decine di migliaia... Si distinguono spesso per colori omogenei, perché sventolano bandierine, perché cantano, portano scarpe da roccia e corda a tracolla, con i cani da ricerca... Hanno l'aspetto severo coloro che portano il vessillo, con il presidente di Sezione accanto e dietro, gli alpini del Consiglio, molto spesso con i sindaci con fascia tricolore e – tanti – cappello in testa. Nessuno chiederà ai sindaci – gli unici che sfilano con gli alpini – l'appartenenza politica, perché siamo sicuri che, avendo quella fascia tricolore, sono degni di sfilare. In tanti e tanti paesi, soprattutto



86ª ADUNATA - PIACENZA 2013

to di montagna, hanno come punti di riferimento il capogruppo, al quale ricorrere in caso di necessità, si incontrano per strada, all'uscita dalla chiesa, non hanno bisogno di fissare appuntamenti, né l'uno né l'altro. Così un fiume per undici ore, con migliaia di cittadini, amici e parenti degli alpini dietro le transenne a salutare e applaudire, senza stancarsi né deflettere, sotto il sole o la pioggia, fino a quando arrivano – pare sempre troppo presto – le bandiere che ci ricordano gli anni di fondazione del Corpo degli Alpini e poi lo striscione che dà l'arrivederci alla città della prossima adunata: è già tempo di Pordenone, fra la gente friulana, che più alpina non si può. ●







GLI STRISCIONI • GLI STRISCIONI • GLI STRISCIONI • GLI STRISCIONI



GLI STRISCIONI • GLI STRISCIONI • GLI STRISCIONI • GLI STRISCIONI



SEZIONI ALL'ESTERO • SEZIONI ALL'ESTERO • SEZIONI ALL'ESTERO

ARGENTINA



AUSTRALIA



CANADA



FRANCIA



GERMANIA



NORDICA



SUDAFRICA

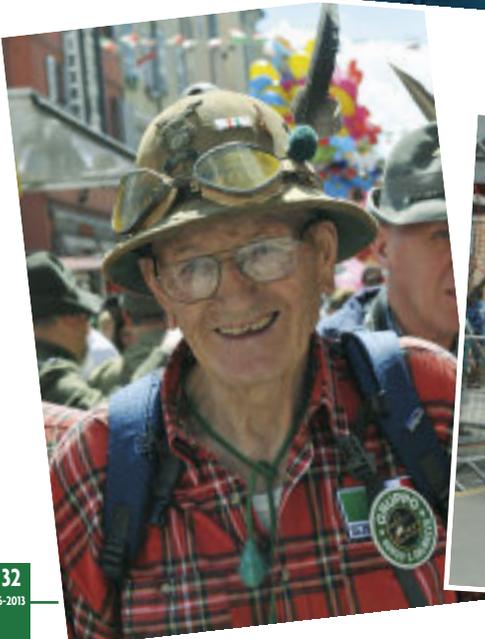


ZARA-FIUME-POLA

SEZIONI ALL'ESTERO • SEZIONI ALL'ESTERO • SEZIONI ALL'ESTERO



86ª ADUNATA - PIACENZA 2013







I NOSTRI VOLONTARI IMPEGNATI A TUTTO CAMPO PER L'ADUNATA

PC, missione compiuta

È un fatto consolidato che i volontari della Protezione Civile ANA, impegnati in molteplici attività connesse con l'Adunata Nazionale, siano sempre più coinvolti e indispensabili sul territorio. La visione generale dell'evento Adunata, le diversificate esperienze vissute in questi ultimi anni, e in particolar modo il coinvolgimento nei molteplici fatti organizzativi, ha imposto alla P.C. ANA di assumere la direzione di tutto il volontariato coinvolto, oltre che essere i referenti presso la Prefettura per il coordinamento di Enti ed Istituzioni coinvolte. Proficua, trasparente e condivisa la pronta collaborazione che offriamo al COA (Comitato Organizzatore dell'Adunata) nella gestione dei vari processi per la costruzione e definizione organizzativa dell'evento.

Quest'anno gli interventi connessi alle attività dei nostri volontari hanno avuto diversi orientamenti e finalità. Erano circa 550 i volontari della P.C. ANA impe-

gnati nelle diverse attività. In altra parte de *L'Alpino* viene ampiamente relazionata l'attività connessa con gli interventi di prevenzione ambientale, una operosità che ci gratifica ampiamente per le espressioni di riconoscenza che riceviamo dalla popolazione durante l'esecuzione delle predette attività.

Un importante nucleo di volontari di P.C. (circa 80) appartenenti alle sezioni dell'Emilia Romagna ha offerto il proprio contributo nel presidio dei posti di blocco stradale, per accesso alla città. La richiesta pervenuta dal Comune per una nostra collaborazione con la Polizia Municipale è stata assunta con responsabilità e assolta con impegno e regolarità senza intoppi e problematiche.

Premesso che la città storica è stata "chiusa" all'accesso degli autoveicoli con inizio dalle ore pomeridiane di giovedì 9, i nostri volontari, senza interruzione temporale, hanno presidiato i posti di blocco che ci sono stati assegnati, per

impedire, salvo le relative deroghe, l'accesso al centro.

Altro nucleo importante di volontari è quello connesso con l'attività sanitaria. Quasi la metà dell'assistenza sanitaria messa in campo dal 118 sul territorio, è stata sostenuta dall'Ospedale da Campo e dalle squadre sanitarie della P.C.

Sono stati circa 170 i volontari impegnati. I numeri, che indicano in modo assoluto e relativo, gli interventi clinici assolti da queste strutture evidenziano il grande ruolo, per qualità e quantità, assolto da ANA. Il 118 e tutta l'organizzazione connessa, ci hanno espresso in più occasioni gratitudine e ringraziamenti. Mi permetto di ribadire che la sanità è una componente specialistica della nostra Protezione Civile che, unita alle attività logistiche, pone la nostra struttura organizzativa e operativa ai vertici nazionali. Sono poi stati presenti altri nuclei di volontari che non hanno grande visibilità, ma al contrario sovrintendono fatti organizza-



tivi altamente qualificati e determinanti per la buona riuscita dell'Adunata.

Sono gli operatori radio e gli esperti informatici, specialisti dei settori di competenza, che svolgono in perfetta sintonia e concordanza i compiti assegnati specie quello della perfetta conoscenza segretariale dei volontari impegnati.

Il Centro di Coordinamento dell'Adunata, di istituzione Prefettura, con la presenza di tutte le componenti istituzionali (Carabinieri, Questura, Polizia stradale, Vigili del Fuoco, Enel, Ferrovie, gestori telefonici, ecc.) era dislocato in locali di proprietà dell'Amministrazione Comunale. Debitamente attrezzato con componenti informatiche è stato operativo dalle 9 di venerdì fino alla fine dell'evento. Qui l'ANA con i suoi volontari otteneva le informazioni dalla propria organizzazione dislocata sul territorio: dai campi di accoglienza, ai posti tappa, alla sanità, al SON, e così via: una cabina di regia che ha seguito passo a passo lo svolgimento dell'Adunata e fortunatamente non ha

registrato la necessità di interventi speciali. Un altro nucleo di volontari, di ridotto numero ma con particolari capacità specialistiche, è stato quello degli alpinisti. Sono ormai quattro anni che la P.C. ANA mette a disposizione, nella Cittadella dell'Alpino, la propria attrezzatura della palestra di arrampicata. La collaborazione con la componente militare è consolidata e rispettosa dei rispettivi ruoli, che si sviluppa anche con la presenza di nostri volontari nella gestione del ponte tibetano e della palestra. Per la prima volta altri volontari sono intervenuti per mettere a punto i collegamenti elettrici e idraulici delle strutture logistiche (in particolar modo i servizi igienici e i bagni chimici) necessarie alla corretta pianificazione dell'evento.

Un importante contributo organizzativo e operativo è pervenuto dalla componente logistica dei NU.Vol.A. di Trento, che, in modo silenzioso ma efficace, hanno provveduto al confezionamento e distribuzione dei pasti presso la caserma

Nino Bixio dove erano presenti le diversi volontari di Protezione Civile. Questa attività è iniziata lunedì 6 maggio fornendo il supporto logistico ai volontari della P.C. che hanno compiuto gli interventi di prevenzione e bonifica ambientale; hanno poi progressivamente provveduto a preparare i pasti agli addetti del SON e alle diverse specialità della Protezione Civile e ciò fino alla giornata della sfilata. Sono volontari particolarmente esperti nel confezionamento dei pasti ed evidenziano la loro qualificata professionalità per questa specifica attività.

Non bisogna poi dimenticare l'incisiva e duttile attività dei volontari di P.C. della sezione di Piacenza. La conoscenza della città ha permesso interventi rapidi e risolutivi. Ha svolto un ruolo importante nel supplire a repentine necessità, oltre che presidiare gli accessi ai campi di accoglienza.

Concludendo, una struttura d'insieme di Protezione Civile che assume, interpreta e coniuga l'essenza della sua definizione. ●





Grazie S.O.N.



Come si conviene in una perfetta rassegna, il presidente Corrado Perona saluta militarmente lo schieramento dei duecento volontari del SON, il Servizio d'Ordine Nazionale, i benemeriti - che più non si può - dell'Adunata. Sono le otto di sabato mattina, uno dei due giorni clou dell'Adunata, inizia una giornata che sarà lunga e piena di lavoro per gli "uomini in verde". Sono all'opera dal lunedì precedente e concluderanno il loro compito il lunedì successivo. Oggi è anche il giorno dei riconoscimenti che tradizionalmente il presidente consegna ai volontari per gli anni di servizio d'ordine prestati. Questo del SON è un servizio davvero indispensabile che ha il suo maggior impegno nei giorni dell'Adunata ma è attivo, in parte, anche nelle più importanti manifestazioni che si svolgono nel corso dell'anno.

All'adunata, in particolare, hanno il compito non facile di regolare gli afflussi delle persone durante le cerimonie, presidiare le strade del centro, disporre - dalla sera di martedì - le transenne sulle strade del percorso sfilata e il controllo

delle radiotrasmissioni dei capisquadra con il Centro operativo e la prefettura. Ad ogni imprevista necessità si ricorre al loro intervento.

La domenica mattina, di buon'ora, sono nella zona di ammassamento per regolare l'ordinato afflusso delle sezioni che daranno vita alla sfilata (previo sopralluogo, nei mesi addietro, con tanto di cordella metrica per verificare la capacità

di chi sfila, nonché attorno alla tribuna d'onore, dove si trovano il Labaro e le autorità.

Per non contare tanti altri piccoli interventi, forse di scarsa importanza presi ad uno ad uno ma di grande responsabilità nel loro assieme perché anche da loro dipende la buona riuscita dell'Adunata. Quest'anno c'è stata una novità che possiamo definire "storica": fra i magnifici

duecento ci sono sei ragazze, alcune prelevate dalla mininiaia. L'esito è stato ottimo. A questo proposito, c'è una richiesta dal capo del SON Alfredo Nebiolo (il presidente della Commissione è il consigliere nazionale Ettore Superina): servono giovani volontari, vista l'età media degli alpini del Servizio d'Ordine Nazionale. Lasciamo ai presidenti di se-

zione e ai capigruppo il compito di segnalargli alla Commissione in vista dell'Adunata dell'anno prossimo. Entrare nel servizio d'ordine è un onore.

Nelle foto: la rivista da parte del presidente Perona e la foto ricordo degli "uomini in verde". ●



Perona, di primo mattino, passa in rassegna i volontari del S.O.N.

del dedalo di strade destinate all'ammassamento di ospitare questa o quella sezione il giorno della sfilata senza essere d'intralcio alle altre).

Loro la responsabilità di far scorrere i blocchi della sfilata, così come il servizio d'ordine in prossimità del cosiddetto "pettine", il punto di "controllo qualità"



Le voci dell'adunata

Passavano gli alpini del Veneto, per questo Nicola s'è lasciato prendere dall'entusiasmo.

Stefani è una delle quattro voci dell'Adunata, le altre sono Manuel Principi e Guido Alleva, tutti e tre avvocati arruolati per lo speakeraggio dal loro maestro, l'avvocato Carlo Tricerri, andato avanti giusto un anno fa e che ci piace qui ricordare. Chiude la quartina l'ultimo arrivato, Francesco Brighenti. Per più di undici ore hanno commentato lo scorrere delle migliaia di alpini, dopo aver animato le cerimonie nei giorni precedenti. Il loro è un servizio prezioso, altrimenti la sfilata sarebbe un piatto susseguirsi di alpini se non ci fosse la descrizione di chi e cosa sono, se non venissero raccontate – al loro passaggio – la



loro storia, le loro caratteristiche, i battaglioni e i gruppi di appartenenza con le loro glorie e i loro sacrifici: un po' di storia d'Italia.

Grazie, dunque, Manuel, grazie Guido, grazie Francesco e grazie Nicola. Vi rivedremo, ma soprattutto vi sentiremo con piacere a Pordenone! Mandi. ●

I Rotariani alpini all'86ª Adunata



Nello splendido clima di partecipazione dell'Adunata gli alpini rotariani, guidati dal presidente generale di C.A. Franco Cravarezza, hanno celebrato il secondo anniversario di costituzione della Amicizia (Fellowship) all'insegna di valori comuni, rotariani e alpini, e dei progetti di solidarietà e di collaborazione di mutuo interesse.

All'insegna della condivisione di questi valori hanno commemorato due Caduti piacentini che, a 111 anni uno dall'altro, hanno compiuto fino in fondo il loro dovere con onore: il capitano Pietro Cella, prima Medaglia d'Oro alpina e il primo maresciallo Daniele Paladini, del 2° reggimento Genio pontieri, Croce d'Onore alla Memoria, ucciso in Afghanistan nel 2007 mentre prestava servizio con la Brigata alpina Julia. Particolarmente in-

teressante è stato l'allestimento di una mostra di schelter-box – tende unifamiliari dotate di materassini, vettovaglie, un depuratore per l'acqua e un kit per bambini – 600 dei quali sono stati distribuiti nei giorni del terremoto in Emilia, soprattutto a famiglie che vivono in aziende agricole.

Infine, la sfilata con la sezione di Pordenone di una delegazione di rotariani alpini, a significare continuità e l'appuntamento per il prossimo anno.

Nella foto ricordo: il presidente gen. C.A. Franco Cravarezza, i colonnelli Rocco Capuano, comandante del 2° reggimento Pontieri e Silvio Zagli, CSM del Comando Truppe alpine. In alto il vessillo della sezione ANA di Casale - madrina della fellowship - con il suo presidente Gianni Ravera. ●



LE DONNE DEGLI ALPINI NELLA CITTÀ DELL'ADUNATA

“Ci siamo anche noi”

Hanno un cuore alpino tanto quanto i loro uomini. Sono le donne degli alpini, sono mogli, madri, figlie che, nonostante non abbiano svolto il servizio militare, potrebbero portare senza alcun dubbio il cappello con la penna nera.

Ci sono sempre, in prima linea, ad applaudire i loro uomini alle Adunate nazionali, a supportarli nelle loro attività di gruppo, a sostenere quell'ideale di solidarietà e fratellanza propria degli alpini. Per quei tre giorni di grande entusiasmo che è l'Adunata nazionale lasciano a casa le faccende quotidiane, caricano i bagagli sui camper, sui pullman, sulle auto, e seguono i loro uomini.

Maria Teresa Truschelli, Giuseppina Donisi, Attilia Tonolli sono le mogli di alpini del gruppo di Villafranca sezione di Verona. “Dormiamo sul furgone dove sono predisposte le brande - raccontano - Ci adattiamo ovunque”. Il loro compito è quello di sparecchiare le lunghe tavolate, ma “alla cucina ci pensano gli uomini”. È bello stare con gli alpini - continuano -. È bello il loro cameratismo. Tra alpini, anche se non ci si conosce, ci si riconosce e c'è sempre un saluto. E poi c'è il loro impegno, la disponibilità ad aiutare, e noi li sosteniamo”.

Le donne degli alpini sono anche quelle che troviamo a pelare patate per la cena nel campo di via XXI aprile. Si fa tutto per gli alpini. E in tutte si legge fierezza ed entusiasmo. Lo sanno bene, loro, cosa vuol dire “alpinità”. Al di là dell'aspetto goliardico c'è un impegno, il sacrificio quotidiano, la solidarietà che non può non essere compresa e supportata.

“Sono in prima linea per tutto e tutti - dicono Luciana Nutti e Marisa Montanari, mogli di due alpini del gruppo di Forlì della sezione Bolognese-Romagnola, accampati nell'area 5 di viale Europa - Se il Comune ha bisogno ci sono gli alpini. Dell'alpino ci si può fidare”. E ricordano la presenza dei loro mariti durante la trage-



dia del Vajont o del terremoto in Friuli, o ancora della ristrutturazione della chiesa sconsacrata a Santa Sofia, in provincia di Forlì.

E all'Adunata non mancano mai. Come Michela Bazzan, di Biella, consorte di Antonio Perona, figlio del presidente Corrado Perona. “L'Adunata è un'emozione grandissima - racconta - L'unione, la forza sono uniche. Solo gli alpini riescono ad aggregare così tante persone. Non si può non applaudire al loro passaggio durante la sfilata”. Forse, possiamo dire con un sorriso, è uno dei pochi momenti in cui le donne degli alpini sono tutte per loro, non hanno alcun motivo per cui “brontolare”, come spesso accade nella vita familiare.

C'è poi chi vive con trepidazione l'attesa

dell'Adunata, come tutte le donne dei presidenti di Sezione che con gli enti locali candidano la propria città ad ospitare un evento di tale portata. Ornella Lizzori è la moglie del presidente della sezione piacentina, Bruno Plucani, artefice della storica adunata 2013. “Ho vissuto tutta la fase di preparazione - racconta la signora -, tutta la frenesia, le preoccupazioni, l'attesa, la gioia di questa adunata”. Non nega di aver avuto la tentazione di dare suggerimenti, e talvolta, dice sorridendo, l'ha fatto, di sentirsi parte attiva di questo momento, ma è sempre stata a fianco del marito, con occhio “vigile”, ma discreto. E quando giunge il gran giorno della sfilata, le donne degli alpini si appostano alle transenne e per tutta la giornata, anche dodici ore, rimangono lì, fisse, ad applaudire. È un tifo da stadio quello di Angioletta Garrassi ed Egidia Musso, che seguono il gruppo della zona H di Brescia. Hanno il tricolore al collo, il megafono alla bocca e sono quasi afone. “Hip hip urrà - gridano al passare delle penne nere, chiunque esse siano” - Tifano per gli alpini, per il loro grande cuore. “Li seguiamo ovunque - dichiarano. Ovunque ci siano i nostri alpini, ci siamo anche noi”.



di Paola Romanini

Mai vista tanta allegria

Gli alpini hanno lasciato Piacenza ma il Tricolore fatica a lasciare i balconi. È come se, facendo sventolare la nostra bandiera, si potesse risentire l'eco delle fanfare nelle strade e rivivere una festa grandiosa. Nella città tornata silenziosa c'è già chi si informa sui collegamenti ferroviari per Pordenone in vista dell'adunata del 2014. Ha ragione Corrado Perona, storico presidente nazionale dell'Ana: il raduno delle penne nere non si può spiegare, va vissuto per essere compreso fino in fondo.

Ed è stato proprio così per Piacenza piacevolmente "stordita" da un'invasione pacifica e gioiosa che si è rivelata anche un efficace antidoto al veleno della crisi economica. Secondo una prima stima del LEL, il laboratorio di Economia locale dell'università Cattolica, le 400mila persone arrivate per partecipare all'evento, hanno speso ben 40 milioni di euro. Un risultato straordinario (nell'evento erano stati investiti due milioni di euro) ma soprattutto un'iniezione di fiducia al territorio che ha dimostrato di saper gestire un evento eccezionale e che ora può guardare con fiducia all'appuntamento con Expo 2015.

L'Adunata nazionale degli alpini ha stupito non solo gli scettici ma anche chi credeva nell'evento. È stata qualcosa di eccezionale, una festa di popolo, dove sono nate amicizie spontanee e si è vissuta un'Italia migliore. Quella che sa tirarsi su le maniche e lavorare anche 48 ore no stop, con il sorriso sulle labbra. È accaduto in alcuni bar perché notte e giorno, nella "tre giorni alpina", si fondono e confondono. Mai visto prima a Piacenza un centro storico vivo dopo le 3 di notte, mai visti tanti tavoli, panche e fiumi di birra e vino scorrere nelle nostre piazze storiche. Mai vista tanta allegria, voglia di stare insieme, ballare e cantare a qualsiasi ora nell'isola pedonale allargata.

"Ci vorrebbe un'adunata al mese – commentano i gestori dei pubblici esercizi del centro – non lavoriamo così neanche a Natale". E diversi fra loro nel giorno clou dell'Adunata, la domenica della sfilata, hanno chiuso e si sono goduti l'evento perché tanto, dicevano, "Ho



venduto tutto, non ho più neanche un gelato".

I sapori piacentini sono troppo invitanti, a un panino con la coppa, un piatto di tortelli e un buon bicchiere di Gutturino non si rinuncia mai, ma durante l'Adunata sono stati venduti anche gadget per la festa della mamma. Locali pieni, incassi impensabili hanno restituito il sorriso a quanti a fatica tenevano ancora aperta la saracinesca del negozio. Quando c'è allegria, quando ci si sente di nuovo membra di un solo corpo, si ritrova armonia, entusiasmo e, perché no, voglia di spendere. Caricata dalla fanfare e dai cori spontanei, euforica di energia alpina, gal-

vanizzata dai risultati, Piacenza torna alla normalità ma con una marcia in più. Certa di poter contare sull'onda lunga dell'evento: i musei di Piacenza sono stati visitati da oltre ottomila persone, l'ufficio turismo del Comune ha esaurito tutti i depliant di informazione sulla città e sulla provincia e non sono stati pochi coloro che si sono ritagliati uno spazio per visitare il borgo medioevale di Castell'Arquato e Bobbio, città d'arte legata a San Colombano.

Tre giorni di vetrina eccezionale per un territorio che riscopre il suo appeal di turismo di qualità e che ora punta deciso all'evento Expo 2015. ●





di **Michele Tresoldi**



Per definire l'Adunata è stato utilizzato ogni genere di termine ma quello di "2.0" è alquanto singolare: da dove salta fuori? Il termine è stato coniato da un esperto di internet, Tim O' Reilly, per indicare un'evoluzione del world wide web che da una situazione di staticità degli anni novanta si è sviluppato in uno stato di gran-



to il tasto "mi piace" o hanno commentato, oppure hanno fatto rimbalzare il tweet a conoscenti e amici.

Sia chiaro, i social network sono solo strumenti, importanti fin che si vuole, ma quello che conta sono gli alpini nelle strade, nelle piazze e negli accampamenti, l'Adunata sono loro... ma credeteci, non ha prezzo vedere su Facebook l'immagine dell'alpino centenario Cristiano Dal Pozzo che ha 180.000 visite in poche ore... anche se a quella veneranda età il merito è solo suo. ●

Piacenza 2.0

de interazione con gli utenti. I social network sono l'ultimo stadio di questo processo evolutivo della rete che ha rivoluzionato il mondo della comunicazione negli ultimi anni. Piacenza non è certo stata la prima Adunata con Twitter, Facebook o YouTube, perché essi erano già stati ideati già al tempo dell'Adunata di Asiago, nel 2006. È stata però la prima nella quale la nostra Associazione ha deciso di sviluppare un progetto di comunicazione mirato ai social network. Le ragioni della scelta appaiono fin troppo chiare: portare l'Adunata nazionale su queste piattaforme digitali dove, soprattutto i più giovani, sono collegati on line con il mondo, se pensiamo che ad esempio in Facebook il numero degli utenti e dei loro amici collegati alla pagina dell'ANA è stimato attualmente intorno ai 10 milioni.

Il progetto ha comportato un attento lavoro da parte dell'Ufficio stampa, della redazione de L'Alpino e della Commissione comunicazione che hanno caricato notizie, video, immagini con continuità e tempestività durante le giornate di venerdì e sabato, mentre la giornata di domenica è stata scandita dal passaggio anche su Twitter e Facebook delle sezioni ANA davanti al palco delle autorità. L'aspetto più interessante e sorprendente di questo modo di comunicare è quello di scoprire ogni volta l'incredibile effetto virale dei contenuti che sono diffusi in un lampo tra gli utenti. È sufficiente pubblicare un'immagine o un video e in nemmeno due minuti vengono visualizzati da migliaia di visitatori, alcune centinaia hanno premu-

IN QUESTA PAGINA PUBBLICHIAMO SOLO ALCUNI DEI COMMENTI, DELLE BATTUTE, DEI MESSAGGI PERVENUTI, DIMOSTRAZIONE DI UN PUBBLICO ATTENTO A QUESTE NUOVE TECNOLOGIE.

Tre giorni straordinari, indimenticabili, fantastici. W gli Alpini, Piacenza vi ringrazia e non vi dimenticherà mai! Tornate presto!

Siete meravigliosi! Questa adunata è stato uno degli eventi più pazzi e incredibili ai quali abbia assistito in vita mia. Insieme a voi, anche un pezzetto del mio cuore ha lasciato la città...

Sono una comune cittadina: volevo ringraziarvi di aver scelto la nostra città per la vostra 86ª Adunata nazionale. L'impressione avuta da noi abitanti riguardo l'evento è stata strabiliante! Ci avete regalato tre giorni di sorrisi, ricordi e significati per non parlare dei valori quali la solidarietà e l'aiuto reciproco che avete posto in evidenza. Ospitarvi è stato un "onore" e una "gioia", andandovene avete lasciato la città più vuota, triste e malinconica. Un enorme GRAZIE, per tutto quello che fate per il nostro Paese... con la vostra dedizione e il vostro gran cuore riuscite a renderlo migliore. Mi auguro in futuro di potervi ancora incontrare qui e di stringervi insieme a Piacenza in un grosso abbraccio! Un caro saluto.
Paola Piacentini - Piacenza

Siete stati da pelle d'oca. Ci mancete già! Tornate al più presto!
Lara Sartori

Grazie! Ve l'ho urlato ieri durante la sfilata e lo ribadisco oggi... (per iscritto perché non ho più voce) GRAZIE! In piedi ferma nello stesso punto per più di sei ore e le uniche cose che mi fanno male sono le mani perché non me la sentivo di smettere di applaudire neppure per uno solo di voi.
Elisabetta Bergonzi

Grazie di tutto alpini mi avete regalato un sacco di emozioni e avete trasformato Piacenza in un paradiso fantastico! Vi adoro!
Gigi Italia

Vivo a Modena ma sono piacentino, non ho potuto mancare al vostro raduno. Ho accompagnato mia figlia di otto anni ed è stato bello spiegarle le parole degli striscioni che avete mostrato durante la sfilata. Onestà, solidarietà, onore, quanto ci mancano questi valori nella vita quotidiana... grazie ancora, spero torniate presto!
Giovanni Gobbi

Bella la diretta sul sito, e davvero BRAVISSIMI i commentatori! Grazie!
Clizia Gallarotti

Grazie per averci fatto vedere tutta l'Adunata
Laura Viganò

Ho "virtualmente" sfilato con voi! W gli Alpini! W il mio papà!
Elena Brusaferrì

Dal Brasile con molta nostalgia per non poter esserci... W la Julia, W il Tolmezzo e W gli Alpini gruppo di Storo.
Gianni Calcari



L'ammainabandiera pensando a Pordenone



L'ammainabandiera. Sopra a destra: il presidente di Piacenza Plucani consegna la stecca al presidente di Pordenone Gasparet, con accanto i sindaci Dosi e Pedrotti e il presidente del COA Geronazzo.



daco Dosi ha manifestato la sua soddisfazione per l'ottima riuscita dell'Adunata ed ha avuto parole di ringraziamento per la "macchina comunale" che così bene aveva risposto. Il sindaco di Pordenone, passato "da una serena incoscienza a una altrettanto serena coscienza" di cosa sia un'adunata ha detto che aspetta tutti gli alpini a Pordenone, l'anno prossimo. Poi Bruno Plucani, presidente della sezione di Piacenza, toltosi il pesante zaino dell'organizzazione dell'Adunata, ha passato la "Stecca" a Giovanni Gasparet, che da un anno sta lavorando con il Comitato organizzatore per preparare l'adunata del 2014. Infine l'ammainabandiera, al suono e al canto dell'Inno di Mameli. Con un po' di tristezza e l'arrivederci a Pordenone, a quando si rinnoverà questo rito alpino sempre uguale e sempre diverso che è l'Adunata, la gente ha abbandonato la piazza, le cui bandiere sventolavano per l'ultima volta al vento della sera. ●

Gli ultimi a sfilare sono stati gli alpini del Servizio d'ordine nazionale e i 141 – un alpino in servizio e uno in congedo – delle bandiere che testimoniano gli anni trascorsi dalla istituzione del Corpo degli Alpini, avvenuta nel 1872. Poi, mentre migliaia di alpini e di piacentini lasciavano il percorso della sfilata durata quasi dodici ore, si è compiuto l'ultimo rito: quello dell'ammainabandiera. Si è riformato un corteo con in testa la fanfara della Taurinense, il Labaro con il presidente nazionale, il comandante delle Truppe Alpine, il consiglio direttivo nazionale, il sindaco di Piacenza Dosi e il sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, con i rispettivi Gonfaloni. Stavano ormai calando le ombre della sera quando hanno raggiunto piazza Cavalli, dove venerdì mattina era avvenuta l'alzabandiera. Il sin-



Le foto dei servizi sull'Adunata sono di Rosanna Viapiana, Pietro Malaggi, Aldo Merlo e Roberto Marchetti.

**VOTATO A LARGA
MAGGIORANZA
DALL'ASSEMBLEA
DEI DELEGATI
DOMENICA
19 MAGGIO**



Sebastiano Favero presidente nazionale

Corrado Perona ha passato lo zaino della guida dell'Associazione a Sebastiano Favero, eletto presidente nazionale a grande maggioranza nel corso dell'assemblea dei delegati svoltasi a Milano al teatro Dal Verme domenica 19 maggio. All'annuncio dei risultati delle votazioni dato dal presidente dell'assemblea, il past presidente Beppe Parazzini, gli alpini hanno a lungo applaudito, in piedi, il nuovo presidente al quale sono andati 458 voti (137 quelli raccolti dall'altro candidato alla presidenza, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari). Ricevuti i complimenti e l'augurio di buon lavoro da Perona, Favero ha detto: "Grazie a Corrado, grazie a tutti voi. Lavoreremo tutti assieme". L'assemblea era anche chiamata a rinnovare le cariche in scadenza. Riconfermati per il prossimo triennio i consiglieri Roberto Bertuol, Stefano Duretto, Giovanni Greco, Ferruccio Minelli, Antonio Munari e Gianbattista Stoppani. Eletti consiglieri Antonello Di Nardo (Abruzzi) e Guido Vercellino (Torino) in sostituzione rispettivamente di Fabrizio Balleri (a fine mandato) e di Mauro Gatti, "andato avanti" nel giugno dello scorso anno. Per la carica di revisore dei conti, confermati Mario Botteselle e Luigi Sala; nuovo revisore – al posto di Alcide

Bertarini (a fine mandato) è stato eletto Roberto Migli.

In apertura erano stati designati Antonio Fenini segretario dell'assemblea e, come scrutatori, Giorgio Urbinati, Alessandro Pisoni e Mario Ghielmetti. Risolta questa procedura, il presidente Corrado Perona ha dato lettura della seconda parte della relazione morale (la prima parte era stata inviata per posta nelle settimane precedenti a tutti i delegati).

La riportiamo di seguito.

*

Ringrazio e saluto il presidente dell'Assemblea Giuseppe Parazzini che ha accettato l'incarico di presiedere questo importante momento associativo. Saluto e ringrazio per la loro prestigiosa presenza il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Alberto Primicerj, il gen. B. Dario Ranieri comandante della brigata alpina Taurinense, gen. B. Antonio Maggi comandante del Centro Addestramento Alpino, il col. Andrea Piovera vice comandante della brigata alpina Julia.

Per l'ultima volta sottopongo alla vostra attenzione e successivo giudizio la relazione morale che assomma l'intero anno associativo.

Confesso di essere emozionato e di vivere questo importante momento in modo parti-

colare, lo vivo con emozione e non può essere altrimenti poiché chiudo, con questo atto, nove anni di presidenza. Non è poco.

Invito l'Assemblea a rendere gli onori al Tricolore, al Labaro dell'Associazione, che si fregia di 208 Medaglie d'Oro al Valor Militare e a ricordare indistintamente tutti i Caduti per la Patria. In modo particolare desidero rendere omaggio alla memoria del caporal maggiore Chierotti del 2° reggimento alpini, caduto in Afghanistan il 25 ottobre 2012.

Porto la solidarietà dell'associazione ai marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone ancora in balia di una situazione vergognosa che non trova soluzioni a causa di una conduzione deplorabile della politica nostrana.

Saluto e abbraccio con commozione i nostri reduci assicurandoli che non ci dimenticheremo mai di loro e dei loro sacrifici, i nostri soci appartenenti alle Sezioni e Gruppi costituiti all'estero, veri ambasciatori di italianità e fieri testimoni delle tradizioni alpine.

Un caro saluto e un sincero ringraziamento lo dedico ai nostri famigliari, ai soci aggregati e aiutanti, ai tanti simpatizzanti. Tutti meritano il plauso per il sostegno che quotidianamente ci riservano.

Ai sofferenti, agli ammalati, a quanti soffrono



Il gen. Primicerj, Perona, Favero, Lavizzari e Parazzini.

moralmente e materialmente auguro buona salute, tranquillità e speranza.

Desidero salutare con amicizia i presidenti emeriti, Leonardo Caprioli e Giuseppe Parazzini già capaci conduttori di questa nostra grande famiglia alla quale hanno dedicato tutte le loro qualificate energie. Oggi stesso mi unirò a voi, onorato di potermi collocare al vostro fianco. Quando stavo preparando la relazione non avevo sentore che il presidente emerito Vittorio Trentini dovesse mancare nel giro di pochi giorni.

Purtroppo così è successo e tutti noi, con dolore, dobbiamo inchinarci al volere del destino. Ho conosciuto Trentini in consiglio nazionale già prima della sua Presidenza, ricordo in modo particolare la sua signorilità che era immensa. Aveva 101 anni. È stato presidente dell'Associazione Nazionale Alpini dal 1981 al 1984 e ha guidato a lungo le penne nere della sezione Bolognese-Romagnola. Nel 1935 aveva prestato servizio militare quale allievo ufficiale a Bra e successivamente aveva militato nel Gruppo Vicenza della Brigata Tridentina. Con lo scoppio della Guerra viene assegnato al 3° artiglieria da montagna della Julia, gruppo Val Tagliamento. Messo in congedo, chiede di aggregarsi con i suoi alpini del Val Tagliamento in partenza per l'Albania, ma nel 1942 viene invece assegnato al Val Piave come sotto comandante della 36ª batteria, in procinto di partire per la Russia da cui farà ritorno nel 1943 dopo aver vissuto gli avvenimenti drammatici della ritirata. L'Associazione, commossa lo ringrazia con un grande abbraccio e porge ai figli, ai famigliari tutti, il senso delle condoglianze più sentite. Questa Assemblea lo commemorerà con un momento di silenzio.

Nel normale avvicendamento degli incarichi associativi porto a conoscenza i nominativi dei presidenti sezionali, che hanno terminato

il loro mandato e quello dei presidenti subentranti:

BELLUNO	Angelo Dal Borgo sostituisce Arrigo Cadore
CADORE	Pierluigi Bergamo sostituisce Antonio Cason
CEVA	Matteo Raviolo sostituisce Gianpaolo Daprea
BOLOGNESE ROMAGNOLA	Vittorio Costa sostituisce Gianfranco Cenni
LECCO	Marco Magni sostituisce Luca Ripamonti
PI-LU-LI	Domenico Bertolini sostituisce Adriano Canini
VICENZA	Luciano Cherobin sostituisce Giuseppe Galvanin
BRISBANE AUSTRALIA	Daniele Riondato sostituisce Domenico De Monte
FRANCIA	Adolfo Corradini sostituisce Renato Zuliani

Esprimo la mia gratitudine ai Presidenti che hanno cessato l'incarico. A ciascuno devo parecchio per il proficuo lavoro svolto in tanti anni di attività. Con loro ho condiviso momenti associativi esaltanti e vissuto le difficoltà che immancabilmente si incontrano lungo il non facile percorso associativo. Ritengo di potere affermare che sono state grandi le soddisfazioni e poche le delusioni. Grazie di cuore! Ai presidenti che hanno assunto l'incarico auguro di trarre, dall'impegno che andranno a compiere, appaganti soddisfazioni. Conto sulla loro esperienza, volontà e capacità anche perché nulla sarà facile e scontato. Buon lavoro! Impossibili da elencare tutti gli avvicendamenti dei capigruppo, tuttavia ritengo doveroso ringraziare coloro che hanno lasciato e augurare buon lavoro ai subentranti. Il compito dei capigruppo è essenziale e va intensamente sostenuto.

FORZA DELL'ASSOCIAZIONE

Soci Alpini	2011	300.783		
Soci Alpini	2012	295.464	-5.319	-1,77%
Soci Aggregati	2011	75.246		
Soci Aggregati	2012	75.907	+661	+0,87%

Alla data odierna il totale dei gruppi attivi è salito a 4.409 e, nello specifico, durante l'anno i gruppi nuovi sono stati 31 mentre i gruppi chiusi sono stati 29.

Sono deceduti 12.033 iscritti pari al 4,03% mentre non hanno rinnovato il tesseramento 1.494 soci pari allo 0,50%.

I dormienti recuperati, dato davvero positivo come l'anno precedente, sono stati 8.450 pari al +2,83%.

Il dato relativo ai dormienti è davvero straordinario ma occorre considerare che con il tempo tenderà a diminuire mentre aumenterà, purtroppo, di pari passo con l'innalzamento dell'età media, il numero dei decessi.

Comunque è stato compiuto da parte di tutti uno sforzo significativo tendente a impedire percentuali negative più accentuate.

È chiaro che andremo incontro a difficoltà gravose, intanto abbiamo sostenuto anni difficili con dignità, senza perdere di vista obiettivi esaltanti realizzando opere altamente significative, mantenendo le qualità operative sempre.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

È sempre stato convocato con puntualità così come il Comitato di Presidenza e il Collegio dei Revisori dei Conti.

Attento e preciso è stato il lavoro svolto con dibattiti anche animati, peraltro costruttivi. I lavori del C.D.N non rappresentano una abitu-

dine, non sono mai casuali, richiedono capacità, impegno e senso di responsabilità.

È bene ribadirlo perché a Milano non si gode il profumo dell'incenso e non si inseguono sogni di gloria.

Doverosamente ricordo Mauro Gatti precocemente "andato avanti". La sua figura è tutt'ora viva tra di noi che lo abbiamo conosciuto e apprezzato.

Scadono per fine mandato il vice presidente Fabrizio Balleri e il presidente del Collegio dei revisori dei conti Alcide Bertarini.

Devo molto a questi amici per l'impegno e la capacità espressa, raccomandando loro di continuare, dopo l'esaltante esperienza, a fornire il necessario contributo alla causa associativa. Grazie Fabrizio, grazie Alcide!

Ho vissuto a Milano nove anni di presenza e impegnativo lavoro godendo di generosa collaborazione e disinteressato sostegno.

Da congedante quale sono, sento la necessità di esprimere gratitudine a tutti i Consiglieri Nazionali, ai componenti il Comitato di presidenza, ai presidenti di Commissione, ai Revisori dei conti che si sono avvicinati negli anni della mia presidenza. Grazie di cuore amici!

Ringrazio i tesoriери Edo Biondo, Michele Casini e Gianbattista Stoppani per la collaborazione concessami durante i consueti appuntamenti settimanali e Cesare Lavizzari utilissimo nei momenti di vera necessità o mia forzata assenza. Grazie Cesare! Grazie a te non è stato assunto altro personale come sarebbe stato necessario.

Doverosamente ringrazio il Segretario nazionale generale Silverio Vecchio che mi ha sempre fornito il suo apporto con competenza. All'apparenza burbero nasconde un cuore d'oro. Grazie Silverio.

Con riconoscenza saluto Maria Rosa segretaria intelligente e capace, ha imparato a decifrare i miei appunti e arginato il mio disordine, organizzato a dovere i miei molteplici impegni, sollecitato, quando occorreva il mio lavoro. Grazie Maria Rosa è stato bello lavorare con te, concedimi di abbracciarti. A Nadia segretaria bis, grazie per avere sopportato l'artratezza tecnologica che mi è propria, curato il rancio consumato in ufficio, gestito i viaggi all'estero con precisione. Grazie Nadia per quel sorriso di gioventù ora non più roseo di timidezza come al tempo dell'esordio presso la Sede di via Marsala 9.

Parimenti dico grazie ad Erica Mandolesi, Meralda Colombo, Rosanna D'Errico, Enza Marinelli, Michela Rutigliano, Giuliana Marra, Vale-

ria Marchetti, Matteo Martin, Mariolina Cattaneo e Fabio Mattiolo. Il loro impegno, unito alle capacità personali, non è mai venuto meno. Dando atto di quanto sopra, auguro loro di potere continuare ad esprimersi a sostenuti livelli.

Infine l'amico Barbera, alpino "mai stracc" veramente "mai stracc". Chilometri su chilometri per nove anni filati. Prezioso, capace, attento e splendidamente simpatico! Desidero consegnarti il distintivo d'oro dell'Associazione perché lo meriti, accettalo in segno di amicizia e gratitudine.

Scusate se mi sono dilungato ma non potevo esimermi di esprimere quanto desideravo.

RAPPORTI CON IL COMANDO TRUPPE ALPINE E REPARTI IN ARMI

La simbiosi con il Comando Truppe Alpine e i Reparti in armi è proseguita all'insegna della amichevole collaborazione. Insieme ab-

perito e ricoprono incarichi di eccezionale prestigio: penso, fra tutti, al gen. C.A. Giorgio Battisti Capo di Stato Maggiore della Missione ISAF in Afghanistan e al gen. D. Paolo Serra che comanda il contingente ONU in Libano. Anche a loro, oltre al mio saluto giungano gli echi della nostra profonda soddisfazione.

Mi è caro, poi, salutare con forte senso di riconoscenza i generali di Corpo d'Armata Bruno Job, Ivan Resce, Armando Novelli, Bruno Petti e Alberto Primicerj poiché, nell'esercizio del loro comando i reparti hanno raggiunto livelli ottimali, universalmente riconosciuti.

Il ritorno all'addestramento in montagna ha principalmente marcato la preparazione non solo fisica ma anche mentale del volontario. Signor Comandante, caro Alberto, il tuo lungo periodo di comando mi ha permesso non solo di apprezzare le tue indiscusse doti di comandante ma soprattutto quelle umane che sono straordinarie.

Tanto abbiamo avuto da te, dai tuoi ufficiali, dai tuoi alpini di ogni ordine e grado, oso spe-

rare che questa Associazione sia stata, parimenti sensibile, generosa e amica. Vorrei potere menzionare tutti i momenti d'incontro che sono stati tanti e numerosi, ma ci vorrebbe tempo, così come tante sono state le forme di collaborazione, tutt'ora in atto e possibili di crescita. Grazie per avermi più volte concesso l'onore di salutare al tuo fianco gli schieramenti pronti per la rassegna, ho sempre provato grande emozione.

Ricordo la nostra presenza a Roma presso la basilica di S. Maria degli Angeli ogni qual-

volta un Alpino è "andato avanti".

In quelle occasioni abbiamo patito la stessa sofferenza e invocato rassegnazione per il dolore dei congiunti.

Voglio anche ricordare il recente viaggio in Afghanistan o, come dite voi, in teatro operativo. Ho trovato una realtà che sinceramente ignoravo, di cui andare oltremodo fieri, ma soprattutto ho trovato ragazzi seri e preparati. Alpini con la A maiuscola che uniscono alla grande professionalità l'umanità dei loro veci e l'orgoglio per una appartenenza che viene da lontano.

Tutto ciò mi ha restituito grande fiducia anche per il nostro futuro.

Grazie comandante, questa Assemblea si unisce a me nel salutare i tuoi comandanti, ufficiali, sott'ufficiali e alpini di ogni ordine e grado. Porta il nostro augurio a quanti, impegnati su pericolosi fronti, si adoperano per favorire la pace.

Mandi Alberto e sempre maggiori fortune!



Il "generale" Perona con il cappello donatogli dal gen. Primicerj: "Sei stato anche il nostro comandante".

biamo celebrato il 140° di fondazione del Corpo con unità di intenti.

Quando mi toccò di presiedere l'Associazione i rapporti con gli alpini in servizio non erano completi come lo sono ora.

La sospensione della leva obbligatoria, entrata in vigore da poco tempo e il confuso arruolamento dei nuovi volontari che non teneva conto della necessità di conservare la ultracentenaria tradizione alpina ci preoccupavano seriamente.

Le cose sono, per fortuna, migliorate durante il periodo della mia elezione.

Non accampo meriti, ho avuto buona sorte ad avere avuto l'onore e la soddisfazione di potere annoverare due nostri Soci il gen. C.A. Biagio Abrate Capo di Stato Maggiore della Difesa e il gen. C.A. Claudio Graziano Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ai vertici della Difesa. Da questa sede desidero salutarli con un amichevole, incondizionato applauso.

E non solo! Altri nostri associati hanno rico-



SEZIONI ALL'ESTERO

L'amico Ferruccio Minelli, delegato alle Sezioni costituite all'estero, ha redatto una attenta e precisa relazione che vi è stata inviata unitamente al carteggio comprensivo della mia relazione morale.

Pertanto non starò ad elencare, per questione di tempo l'importante lavoro di queste nostre preziose sezioni e la solerte attività di Minelli, cui va il mio incondizionato plauso, ma voglio soffermarmi sulle difficoltà oggettive che incontrano, non da ora, queste nostre splendide realtà.

In occasione dell'Assemblea dei Delegati tenutasi a Milano il 26 maggio 2002 era stato posto al n. 8 dell'ordine del giorno, quanto segue: "Modifica dello Statuto per l'adesione alle sezioni all'estero".

L'Assemblea fu di parere contrario e non se ne fece nulla. Non contesto la decisione assembleare ma permettetemi una domanda: quanti delegati avevano conoscenza diretta circa la situazione oggettiva delle Sezioni all'estero? Secondo il mio modesto parere, l'argomento fu trattato con troppa superficialità.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione certamente più logorata e non si può procrastinare una decisione molto delicata.

Scrivendo Minelli nella sua relazione "La riunione dei sette presidenti delle Sezioni Europee ha messo in luce le difficoltà crescenti per la sopravvivenza per alcune sezioni, per l'invecchiamento e per la mancanza di ricambio generazionale".

Anche il congresso di Perth ha evidenziato preoccupazione per l'immediato futuro sollecitando provvedimenti al riguardo. Lo scorso anno, sempre in occasione dell'Assemblea, avevo posto l'accento circa il delicato argomento precisando che, se il tempo me lo avesse permesso, avrei voluto presentare, prima di lasciare, una proposta di variazione dello Statuto che fosse in grado di garantire e tutelare l'esistenza di questo irrinunciabile patrimonio.

Purtroppo, non sono stato capace di presentare alcunché e me ne dolgo.

A chi mi sostituirà nell'incarico rivolgo l'appello affinché in occasione dello studio conclusivo relativo al futuro associativo prenda in esame, se esistono, le possibilità di concedere alle Sezioni d'oltralpe e oltre oceano la possibilità di continuare ad esistere per mantenere e diffondere messaggi importanti di italianità e alpinità.

L'ALPINO

Anche nel 2012 *L'Alpino* ha confermato, nonostante gli incrementi di spesa di questi ultimi anni, una buona tenuta e buona vitalità.

Sono stati pubblicati 11 numeri, rispettivamente di 48 pagine (5 nr.), di 56 (4 nr.) e due numeri di 64 pagine. La tiratura media si è stabilizzata sulle 380 mila copie per numero.

Il 2012 ha visto, tra le novità più evidenti, il

cambio di direzione. Con il numero di giugno, il nuovo direttore, Bruno Fasani, ha preso il testimone da Vittorio Brunello, cui va ancora la nostra gratitudine e il senso di sincera amicizia. Se è vero che ogni cambio rappresenta un'incognita, va detto che la nuova gestione ha trovato da parte degli alpini un pronto e attento adeguamento al passo del giornale. Un adeguamento sottolineato dalle molte attestazioni di consenso che arrivano in redazione.

Grazie don Bruno per avere accettato con entusiasmo l'incarico e per avere messo a disposizione la tua professionalità.

Anche ad una superficiale analisi della nuova gestione, risulta evidente la volontà di continuare con la tradizione del nostro mensile, sia pure con una maggiore attenzione alla parte giornalistica di approfondimento, nella prima sezione del giornale, e un maggior snellimento nella parte più propriamente rubricistica.

Tra gli aspetti che sottolineano la continuità



emerge la volontà di tenere alta l'attenzione e la collaborazione con le Truppe Alpine in servizio, evidenziando iniziative e attività che raccontano meglio di molte parole lo spirito e l'utilità sociale che esse rappresentano. È anche in questa ottica che si è sempre dato particolare risalto all'impegno in Afghanistan di queste Truppe, attenzione che si è concretizzata nella visita operata nel mese di dicembre da parte di una delegazione A.N.A. sui luoghi operativi, di cui *L'Alpino* ha dato ampio resoconto.

L'attenzione alle molteplici iniziative sociali degli alpini, da parte del giornale, ha trovato il suo punto più alto con le vicende del terremoto in Emilia, consentendo una concentrazione di attenzione e di sensibilità verso il problema, che ha trovato risposta nella scuola di Casumaro, nel Comune di Cento.

Infine, desidero ringraziare il capo redattore Giangaspere Basile, per avere negli anni collaborato intelligentemente con il sottoscritto fornendomi l'apporto necessario durante i periodi intensi del mio lavoro. Grazie caro Giangaspere per la tua disponibilità e amicizia.

CISA 2012

Nel 2012 il CISA si è celebrato a Costalovara. La scelta del luogo era anche un modo per sottolineare l'importanza che ha per noi questa struttura e la volontà di promuoverne l'immagine per portarlo, in tempi brevi, a pieno regime di funzionalità.

Il CISA 2012 ha visto il cambio delle modalità di svolgimento. Sulla scorta delle precedenti edizioni e su una riprogettazione già avviata nel 2011, ad un primo momento comune, in cui tre diversi relatori hanno richiamato l'attenzione sui valori da portare avanti, è seguita una ripartizione a gruppi in cui si è potuto dibattere sui temi proposti. La formula si è rivelata alquanto apprezzata, tanto da averla adottata anche per le future analoghe iniziative.

Buona la partecipazione e buono il livello del dibattito della domenica in riunione plenaria. Circa l'opportunità di dare continuità al CISA nella sede di Costalovara, si è scelto di privilegiare la logica itinerante, per ragioni di equità verso che risiede geograficamente più lontano.

CISA 2013

Il CISA 2013 ha ripreso il modo itinerante che lo ha da sempre caratterizzato ed è stato organizzato in collaborazione con la Sezione di Mondovì presso le strutture del Santuario di Vicoforte. La formula adottata è stata la stessa del 2012, ossia seduta plenaria seguita da due gruppi di lavoro distinti e quindi relazioni finali. Il tema proposto ai convenuti è stato "forma e sostanza". Ampia la partecipazione di Sezioni e Gruppi con i responsabili delle loro testate, in totale di 68, ed anche qualche Presidente di Sezione.

Buono il riscontro ottenuto in termini di soddisfazione dei partecipanti, riscontro rilevato a mezzo di un questionario distribuito alla fine dei lavori e che ha fatto registrare un ritorno da parte di 83 convegnisti estremamente positivo corredo anche da proposte per il prossimo CISA.

COMITATO DIREZIONE DE "L'ALPINO"

Le attività che hanno caratterizzato il lavoro del CDD nel corso del 2012 sono state prevalentemente orientate alla gestione economica della nostra rivista in considerazione anche del fatto che i costi globali de *L'Alpino* incidono per circa il 50% sul bilancio dell'Associazione. In tale direzione infatti è stato rivisto il contratto con Poste Italiane addivenendo al miglior risultato possibile stante l'eliminazione già da qualche anno, delle agevolazioni a suo tempo previste per le Associazioni d'arma. Il nuovo contratto è stato formulato adottando il regime ROC che ci ha consentito di evitare un ulteriore esborso annuo di circa 150.000 euro rispetto a quanto previsto dal regime commerciale.

La seconda attività gestita dal CDD sul versante economico è stata la ridefinizione ed il rin-

novo del contratto di stampa con la società Amilcare Pizzi. La trattativa condotta ha consentito un risparmio preventivo per gli anni 2013 e 2014 di circa il 7% rispetto alla spesa del 2012. Sono sempre in atto le attività per concorrere alla riduzione dei costi attraverso la raccolta di pubblicità da inserire in un allegato de *L'Alpino*, ma i tempi di crisi anche per le aziende rendono sempre più difficile questo obiettivo.

Il CDD ha inoltre svolto con attenzione e costanza la verifica degli indirizzi di redazione del giornale assolvendo così al compito istituzionale assegnato dal CDN.

Concedetemi di ringraziare il vice presidente vicario Adriano Crugnola per l'apporto operativo espresso e per la costante presenza al mio fianco ogni qualvolta gli impegni si presentavano impellenti e difficoltosi.

PREMIO GIORNALISTA DELL'ANNO

Particolarmente innovativa è stata quest'anno la scelta del Premio Giornalista dell'anno in quanto la commissione ha individuato in due professionisti i premiati e precisamente Alberto Faustini, direttore del quotidiano "Alto Adige" e Florian Kronbichler, giornalista della Neue Tiroler Tageszeitung ed editorialista dell'edizione di Bolzano del "Corriere della Sera". È infatti il primo caso nella storia del premio che il riconoscimento va a due persone avendo gli stessi dato all'Adunata del 2012 un peculiare significato all'evento anche in considerazione del particolare contesto storico-sociale. La motivazione della scelta vuole riconoscere l'alta professionalità dimostrata in occasione dell'Adunata di Bolzano, favorendo un approccio ai fatti capace di cogliere l'autentico spirito alpino e quindi aiutare a superare possibili preconcetti verso l'Adunata stessa, favorendo conseguentemente la pacifica convivenza. La commissione ha auspicato inoltre che per il futuro venga data una più ampia pubblicizzazione all'iniziativa del Premio onde coinvolgere più ampiamente la stampa in una interpretazione autentica dell'alpinità che l'ANA propone.

CENTRO STUDI

L'amico Luigi Cailotto, presidente della Commissione, ha redatto una nutrita relazione che il sottoscritto deve, per questione di tempo, parecchio condensare, mi scuso perché il lavoro del Centro Studi va seguito con estrema attenzione, i progetti in essere sono di grande utilità e portano questa Associazione a considerazioni positive che creano spazi assolutamente da percorrere nel presente e nell'immediato futuro. Vi invito a leggere e riflettere sugli argomenti trattati su larga scala e faccio appello agli addetti sezionali affinché, presso le Sezioni di competenza, diano corso ai programmi. Le iniziative già in fase di attuazione sono le seguenti: Progetto scuole, musei, progetto Grande Guerra, biblioteche e

nuovo sistema informatico per la gestione delle biblioteche, presentazione del Libro Verde della Solidarietà. Ripeto. Quanto sopra lo potrete conoscere leggendo la relazione integrale già a vostre mani.

LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA



Questo è il nono libro verde della solidarietà alpina che mi onoro di presentare ed anche questa volta i dati che contiene sono semplicemente strabilianti: circa 2 milioni di ore di lavoro spontaneamente donate alla comunità ed oltre 6 milioni di euro raccolti e distribuiti a chi ne aveva bisogno. Monetizzando le ore di lavoro parliamo, anche per quest'anno, di un gigantesco, spontaneo atto di solidarietà che supera i 67 milioni di euro.

Tirando le somme posso dire di aver presentato nove anni di solidarietà alpina per un valore complessivo di quasi mezzo miliardo di euro. Vale la pena, comunque, di evidenziare i dati del libro di quest'anno:

Somme raccolte e donate	euro 7.134.828,31
Ore di lavoro	euro 2.204.009,00
per un totale complessivo di euro 67.789.149,11	

Questo dato mi inorgoglisce, certo, ma è tutto merito vostro, carissimi alpini. Andatene fieri e continuate così!

SERVIZI INFORMATICI E COMUNICAZIONE

Sulla prima parte della relazione, quella già a vostre mani, troverete tutti i dati relativi all'attività della commissione Informatica e Comunicazione relativi all'anno appena concluso. Qui voglio soffermarmi su quanto fatto in occasione dell'Adunata nazionale dalla



Commissione guidata da Lavizzari e in particolare da Lorenza Sala, alla quale va il nostro incondizionato ringraziamento, per aver saputo, ancora una volta impostare e coordinare al meglio l'attività della nostra sala stampa così come le numerosissime mail di ringraziamento inviateci dai giornalisti testimoniano.

Un ringraziamento doveroso va anche agli ufficiali addetti alle pubbliche relazioni, Renna e Bertinotti, la cui professionalità è seconda solo all'amicizia che sempre ci dimostrano.

Anche quest'anno il Corriere della Sera ha voluto "tirare la volata" uscendo, per primo tra i quotidiani nazionali con una intera pagina che ha sollecitato l'attenzione di tutte le altre testate. La copertura dell'evento è stata, ancora una volta, eccellente: stampa e televisioni ma, anche i nuovi media e i social network hanno mostrato un'attività importantissima con numeri davvero incredibili.

Rai Tre ha garantito le solite 2 ore di diretta nazionale (con uno share del 7,5 % circa) mentre una ventina di televisioni locali (sia in digitale che sul satellite) hanno trasmesso la diretta della sfilata ed i momenti salienti della nostra tre giorni. La diretta web è stata vista da oltre 60.000 persone da 90 diverse Nazioni. In meno di 4 giorni i video della sfilata sono stati scaricati dal nostro portale circa 460.000 volte. Numeri incredibili si sono registrati anche sui social network che, in futuro, costituiranno la vera sfida di comunicazione. Solo per fare un esempio la foto dell'alpino Dal Pozzo pubblicata su Facebook, in meno di 24 ore è stata visualizzata 197.000 volte.

Possiamo dire che il cammino che abbiamo iniziato per dotarci di una struttura agile e funzionale di comunicazione esterna ha dato i suoi frutti.

Non resta che continuare su questa strada utilizzando tutti i canali che le nuove tecnologie ci hanno messo a disposizione e che questa Associazione ha immediatamente attivato.

COORDINAMENTO GIOVANI

Anche quest'anno è proseguita l'attività di sollecitazione dei giovani associati ad una maggiore e più incisiva partecipazione associativa. L'opera è condotta dal consigliere nazionale Roberto Bertuol, che ringrazio.

È proseguita l'attività volta a completare la struttura del Coordinamento secondo lo schema Raggruppamento/Sezione/Zona/Gruppo richiedendo la collaborazione dei relativi vertici e dei responsabili associativi. La risposta, purtroppo, è stata solo parzialmente soddisfacente.

Particolarmente complessa è infatti risultata la individuazione e la nomina dei nuovi coordinatori a vario livello, tanto che ad oggi non poche Sezioni in tutti e quattro i raggruppamenti non hanno ancora provveduto in merito. Tuttavia mentre molte Sezioni che erano ancora prive di una struttura di coordinamento "giovani" hanno restituito una risposta pronta e attenta alle richieste di attivazione, altre non hanno ancora provveduto.



I motivi possono essere i più vari: dal non essere riusciti a individuare o a sollecitare un giovane ad assumersi l'incarico, sino alla disattenzione volontaria per questo settore.

Mi auguro che questa strada venga percorsa con maggior convinzione da parte di tutti: dei giovani e delle Sezioni perché gli uni hanno bisogno delle altre e viceversa.

Ai giovani dico di non essere timidi e di non aver timori: parlate, fatevi avanti anche con idee davvero innovative. Siate testardi ma rispettosi. Non arrendetevi alle prime difficoltà ed accettate consigli dei vostri veci. Tollerate anche qualche mugugno. Gli alpini sono così: guardano con sospetto alle novità, ma se riesci a convincerli non li fermi più.

Alle Sezioni mi sento di dare lo stesso consiglio: non abbiate paura! I giovani sono una risorsa imprescindibile. Imparate ad ascoltarli e valorizzateli.

Prendeteli per mano ed insegnate loro il cammino associativo, ma non tarpate loro le ali. Sarebbe un delitto imperdonabile.

VIVI LE FORZE ARMATE – MININAJA



Lo scorso anno si è svolta, in forma davvero ridotta, una sessione di quei corsi che abbiamo imparato a chiamare Mininaja.

La vicissitudini politiche di questa nostra Italia hanno impedito che il Governo si occupasse della definitiva formalizzazione dei corsi, anche solo, della loro riedizione. Ce ne dispiace perché, pur con tutti i limiti ed i difetti che avevano, questi corsi erano uno strumento davvero utile per avvicinare i ragazzi al nostro mondo e per trasmettere loro i nostri valori.

Mi auguro che questa attività possa proseguire con le nostre forze e, se possibile, con la collaborazione degli alpini in armi.

Non vogliamo fare simulacri di alpini ma fornire ai giovani un'opportunità formativa fondamentale.

Sarà con le scuole che si dovrà lavorare ancora più di prima e con maggiore coordinamento in modo da creare una sorta di grande accademia in grado di custodire e tramandare alle nuove generazioni i nostri valori e il nostro stile di vita.

VFP1

Il positivo andamento registrato fino al 2011, con la crescita degli arruolati per l'Area Nord, ha subito una inversione di tendenza, registrando un decremento, sempre per quest'area, del 10% sul totale arruolati nelle Truppe Alpine pari a 788 Volontari.

Da dati incompleti in nostro possesso, hanno fatto domanda, nel 2012, per i Reparti Alpini oltre 3.500 aspiranti, sempre per l'Area Nord. Di questi solo 297 sono stati arruolati (38% sul totale annuo).

Va inoltre evidenziato il forte decremento dei posti disponibili, con una contrazione del 40%, sempre rispetto al 2011.

Può essere utile analizzare il raffronto tra questi ultimi due anni, allegato alla presente.

Sta risultando ora impossibile poter mantenere l'organizzazione degli incontri informativi e, pertanto, già dal 2013 si dovrà demandare il tutto alle Sezioni/Gruppi, secondo le comunicazioni già emanate.

Può essere utile analizzare il raffronto tra questi ultimi due anni con alcuni dati di sintesi:

arruolati nel 2011: 1310;
arruolati nel 2012: 788 pari a -40% rispetto al 2011;

la distribuzione tra area nord – area centro ed area sud ha visto nel 2012 un leggero sbilanciamento a favore dell'area sud rispetto al nord (+9%).

COMMISSIONE SACRARI

È stata costituita per vedere di sottoscrivere l'accordo quadro tra l'ANA e il Commissario Generale Onoranze Caduti. Si è proseguito sull'accordo stesso operando concretamente con la sottoscrizione della convenzione specifica per il Sacrario di Cima Grappa per le sue dimensioni, la posizione e la complessità delle problematiche.

L'avvio non è stato facile nonostante la nostra buona volontà. Va segnalato l'impegno coordinato delle Sezioni di Bassano, Feltre, Treviso e Valdobbiadene ma bisogna dire che molte altre Sezioni si sono rese disponibili.

Speriamo di non rimanere ingabbiati in procedure burocratiche a noi francamente poco comprensibili.

Nel gennaio scorso sono stati rinnovati i vertici di Onor Caduti e il nuovo Commissario è il gen. dei Carabinieri Silvio Ghiselli con il quale è stato possibile organizzare un incontro il giorno 11 Febbraio u.s. a Bassano del Grappa. Con il sottoscritto erano presenti Sebastiano Favero, il gen. Lucio Batta e il Commissario Sacrari del Veneto col. Riccardo La Bella. L'incontro è stato positivo, una prima conferma si è avuta con l'avvio a soluzione dei problemi logistici di Cima Grappa (pernottamenti).

In conclusione, pare si stia muovendo, seppur a piccoli passi, sulla giusta via in sintonia con i nostri obiettivi.

CINQUE PER MILLE

Faccio capo al 5 per mille 2008 unico 2009. L'importo erogato in data 27 settembre 2011 è stato di Euro 395.349,00 (-51.362,00 euro rispetto all'anno precedente).

La distribuzione dei fondi è la seguente:

OSPEDALE DA CAMPO	68.699,00
Spese telefoniche, assicurazioni, trasporti materiali, apparecchiature medico sanitarie	
PROTEZIONE CIVILE	264.425,00
Torce faro, emergenze, automezzi, dispositivi di sicurezza, software, carrello elevatore	
ADUNATA NAZIONALE BOLZANO	50.000,00
Contributo Parrocchia Regina Pacis	
SPESE GENERALI SEDE NAZIONALE	12.225,00
Energia elettrica, spese condominiali	
TOTALE	395.349,00

Avete notato quanto sia per noi importante l'apporto del "cinque per mille" che viene utilizzato come ci indica la legge.

Ultimamente il contributo ricevuto è calato in modo pronunciato, tale da compromettere il sostegno alla Protezione Civile e all'Ospedale da Campo. Se aggiungiamo il calo delle quote associative, vista la diminuzione del numero dei soci, la questione economica va guardata con attenzione. Lunghi dal destare, per il presente, motivi di preoccupazione, tuttavia è giusto porre all'attenzione dell'Assemblea un richiamo che riguarda i futuri bilanci.

Poiché non si ritiene, alla luce dei tempi che corrono, di procedere all'aumento della quota associativa, faccio appello alla sensibilità di tutti.

FUTURO ASSOCIATIVO

Ho esaurito il mio compito venendo preso di voi, come mi ero proposto, per discutere l'importante argomento.

Motivi di fondo che ho avuto il piacere di dibattere ascoltando soprattutto il vostro parere, le vostre opinioni.

È stato un lavoro lungo che attraverso 52 sedute ha prodotto risultati positivi al di là di ogni considerazione. Riflessioni, osservazioni, cautela, contrarietà e consigli non sono mancati arricchendo, di fatto, le proposte del Consiglio Direttivo Nazionale.

Pochi, a dire il vero, gli interventi fuori tema o le considerazioni volutamente falsate e di interpretazioni avverse per il solo gusto di dissimulare i contenuti reali delle proposte.

Ho preso atto di una adeguata preparazione a conferma della maturata convinzione che la responsabilità del domani è solo ed esclusivamente nostra.

Ringrazio di cuore tutti voi per l'ospitalità e l'accoglienza e vi invito ad individuare positivamente gli itinerari che ci porteranno a percorrere la strada del domani.

A chi mi succederà, il compito di ultimare il lavoro con spirito alpino e ferma serenità.

Sono certo che l'esito finale assicurerà a questa nostra amata Associazione la possibilità non solo di esistere ma di continuare a fornire esempi concreti di amor di Patria, rispetto per il sacrificio dei Padri, osservanza dei valori storici e della cultura alpina.

Da parte del C.D.N. è in corso una politica rivolta al risparmio e al contenimento dei costi senza tuttavia penalizzare le attività dell'Associazione specialmente dove occorre finanziare investimenti a sostegno dei nostri valori e delle nostre iniziative.

Concludendo, impegnamoci a firmare e a fare firmare, nella dichiarazione dei redditi, il contributo a favore della Fondazione A.N.A. - ONLUS

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Il premio 2012 è stato assegnato all'Alpino Pietro Screm del gruppo di Paularo, sezione Carnica. Pietro aveva una carriera assicurata nel gruppo sportivo Esercito dove si era già distinto per i buoni risultati ma la passione per la pastorizia, che aveva già manifestato da quando aveva 9 anni, ha avuto il sopravvento e, incurante delle difficoltà che avrebbe incontrato, si è congedato per tornare alla sua attività di malgaro che unisce l'amore per la montagna a quello per la cura degli animali.

Deve essere stata dura vivere ed operare con moglie e figli nelle vecchie malghe della zona, prive di strade e raggiungibili solo con il mulo, ma finalmente nel 1981 arriva la gestione delle casere di Pramasio di proprietà della Regione in comune di Paluzza e qui sono cresciuti i 4 figli due dei quali sono rimasti nell'azienda per seguire le orme paterne.

Oggi l'azienda conta 80 capi che d'inverno vengono trasferiti a Paularo.

La lavorazione del latte è l'abilità maggiore di Pietro e sono numerosissimi i premi che ha collezionato in Italia e all'estero in vari concorsi e nelle Olimpiadi del formaggio di malga. Ora la Casera Pramasio è diventata anche un accogliente agriturismo con possibilità di pernottamento e di acquisto degli eccellenti prodotti di malga.

Ma c'è anche un risvolto patriottico perché è zona della Grande Guerra e proprio a poca distanza il 15 febbraio 1916 è stata ferita mortalmente la portatrice carnica Maria Plozner Mentil e Pietro si prende cura del luogo sacro meta di pellegrinaggio di tanti amanti della montagna. Per l'occasione, con una semplice ma sentita cerimonia, nella giornata di sabato è stato inaugurato un piccolo monumento alla presenza di Autorità e tanti Alpini con vessilli e gagliardetti.

Prima di raggiungere Pramasio è stata posta una corona anche nel bel Tempio ossario di Timau in onore dei tantissimi caduti.

Al termine è stato servito un abbondante ed apprezzato assaggio dei prodotti usciti dalle mani di Pietro.

La domenica a Paularo, organizzata dal Gruppo Alpini e dalla Sezione Carnica una bella sfilata, l'alza Bandiera e gli onori ai Caduti hanno aperto la cerimonia di consegna del premio resa più solenne anche per la presenza del generale comandante della brigata Julia. Molti anche i premiati degli anni precedenti a dimostrazione che questo riconoscimento lascia il segno per molti anni. Un premio veramente

meritato consegnato tra la commozione di tutta la famiglia al completo.

Ricordo a tutti voi che questo premio deve essere visto come una delle più importanti manifestazioni associative. Impegnamoci tutti ad una maggiore partecipazione perché in montagna sono custoditi i valori sui quali si fonda il nostro rapporto associativo.

Ringrazio la Sezione Carnica e il suo presidente Umberto Taboga, il gruppo di Paularo e gli alpini, il presidente della Commissione Ferruccio Minelli e i componenti tutti.

SPORT ASSOCIATIVO

Intensa e più che soddisfacente l'attività sportiva praticata a livello nazionale. Elenco, con piacere le competizioni effettuate durante il periodo 27 maggio 2012 - 19 maggio 2013 non senza ringraziare vivamente le Sezioni che hanno richiesto e curato gli eventi sportivi.

Sezione Valdobbiadene 16 e 17 giugno 2012 40° campionato marcia di regolarità in montagna.

Sezione Cadore - Lozzo di Cadore 36° Campionato di corsa in montagna a staffetta 15 e 16 settembre 2012.

Sezione di Lecco - Perledo 29 e 30 settembre 2012, 41° Campionato di corsa individuale in montagna.

Sezione di Vicenza - 43° Campionato di carabina libera e 29° campionato di pistola standard. Vicenza 6 e 7 ottobre 2012.

Sezione di Bassano - Enego 78° Campionato sci di fondo 9 e 10 Febbraio 2013.

Sezione Vallecarnonica - Ponte di Legno 36° Campionato di sci - alpinismo 23 e 24 febbraio 2013.

Sezione Abruzzi - Roccaraso 47° Campionato di slalom gigante 23 e 24 marzo 2013.

Desidero inoltre segnalare la partecipazione ai Ca.Sta, 4-8 febbraio 2013, 65ª edizione, dei nostri atleti nella specialità slalom gigante. Gli atleti appartenevano alle sezioni di Bergamo, Belluno, Cadore e Torino.

Per somma di punteggi acquisiti in otto campionati delle 58 sezioni partecipanti il Trofeo gen. Antonio Scaramuzza de Marco è il seguente:

1. Sezione di Bergamo
2. Sezione di Trento
3. Sezione di Belluno

Mentre il trofeo Presidente Nazionale ha registrato la seguente classifica:

1. Sezione Valdobbiadene
2. Sezione di Cadore
3. Sezione di Belluno

Lo Sport targato A.N.A. è da considerarsi soddisfacente e positivo.

Vi hanno partecipato ben 58 sezioni su 81 con 2.761 atleti iscritti di cui 2.517 classificati.

Sono dati confortanti perché evidenziano, lento ma costante aumento delle sezioni e atleti partecipanti.

Positiva è da considerare la cerimonia del sabato con l'alzabandiera e l'Onor Caduti con la presenza e partecipazione sempre più nume-



rosa di vessilli sezionali, gagliardetti di gruppo e alpini, che coinvolgono sempre di più la popolazione locale.

L'anno 2012 ha segnato un altro piccolo passo in avanti verso quello che potrebbe essere in futuro lo sport dell'Associazione Nazionale Alpini, con l'apertura ai soci Aggregati della partecipazione ai Campionati Nazionali ANA, pur senza incidere nelle classifiche.

Pur tra paletti, limitazioni e quant'altro, il CDN ha ritenuto dover dare la giusta dignità al socio aggregato che condivide i nostri ideali e spesso lavora e dedica parte del suo tempo a servizio della sezione di appartenenza con dedizione maggiore di un socio effettivo.

La partecipazione degli alpini in servizio ai nostri campionati nazionali, pur tra mille difficoltà dovute alla natura professionale del loro servizio è leggermente aumentata e deve essere sottolineato lo spirito di vera fratellanza che spinge i ragazzi in armi a gareggiare con noi. Qualche cosa si è fatto ma molto rimane da fare.

Un ringraziamento a quei presidenti di sezione e ai responsabili sportivi sezionali che con entusiasmo impegnano tempo e denaro nell'attività sportiva che si è dimostrata un importante stimolo per gli alpini "dormienti" ad avvicinarsi e iscriversi all'ANA.

Un ringraziamento ai componenti la Commissione sportiva, ma in particolare al coordinatore nazionale Daniele Peli per l'impegno, la dedizione e la passione con cui ha portato avanti tutto il settore sportivo della nostra Associazione ed al Presidente della Commissione Onorio Miotto, onnipotente, capace di condurre con alto profitto non solo la commissione ma anche l'aspetto organizzativo.

I.F.M.S.

La repentina ed improvvisa scomparsa dell'amico Mauro Gatti proprio all'indomani dell'Assemblea generale del 2012 ha visto la necessità della ricomposizione della Commissione nazionale degli IFMS ora presieduta dal consigliere Nazionale Renato Cisilin che ringrazio per il lavoro intrapreso, con il conseguente avvio di un lavoro di riorganizzazione della nostra struttura.

Si è cercato in questo contesto di proporre un censimento a tutte le Sezioni italiane per una verifica, non certamente impositiva, dei rapporti che le Sezioni o i singoli Gruppi intrattengono con varie associazioni di soldati di





montagna operanti al di là del confine italiano. L'esito non è stato certamente dei più lusinghieri perché le risposte sono state quasi nulle o quanto meno generiche. Vi esorto, quindi, a dare risposte compiute in modo che si possa valutare con correttezza le reali potenzialità dell'ANA, delle sue amicizie, dei suoi rapporti con le federazioni consorelle. A settembre celebreremo il 28° Congresso mondiale a Gorizia con la collaborazione degli amici sloveni; la località non è stata scelta a caso: teatro di antichi e lunghi scontri, divenuto ora luogo di amicizia, di fraternità.

BANCO ALIMENTARE

La 16ª edizione della Giornata nazionale della Colletta Alimentare di sabato 24 novembre ha visto impegnati 130.000 volontari in più di 9.000 supermercati di tutt'Italia. Come ogni anno, un notevole contributo alla raccolta è stato dato da centinaia di Gruppi ANA: la gente vede sempre con simpatia gli alpini e, nonostante i tempi di crisi, ancora una volta è stata generosa nel "fare la spesa" per i più bisognosi.

Quest'anno sono state raccolte 9.622 tonnellate di prodotti alimentari non deperibili, superando per 22 tonnellate la raccolta dell'anno scorso, a conferma che nonostante i tempi difficili la generosità della gente non conosce crisi. I prodotti raccolti saranno distribuiti nel corso dell'anno a oltre 8.600 strutture caritative convenzionate con la Rete Banco Alimentare che assistono ogni giorno 1.700.000 persone e a migliaia di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà.



COMMISSIONE LEGALE

Se lo stato di salute della nostra Associazione è ancora ottimo, non dobbiamo trascurare alcuni segnali che ci debbono far riflettere. Uno di questi è l'aumento del contenzioso disciplinare e delle liti tra associati.

Il buon senso a volte viene meno e a volte si tende a far prevalere l'interesse personale – anche legittimo – su quello dell'intera Associazione.

Occorre che tutti si torni a riflettere con maggior serenità sul nostro rapporto associativo. A volte occorre anche saper ingoiare qualche rospo. Non ha mai ucciso nessuno! Mai, però, si deve rompere quella fraternità sulla quale si basa la nostra famiglia. Mai e per

nessun motivo. Ricordiamoci tutti che l'Associazione è più importante di ciascuno di noi. Va preservata e curata come un bene fragile e prezioso. Occorre che ciascuno faccia la sua parte: i singoli soci siano più tolleranti, Gruppi e Sezioni usino il buon senso e le regole associative, senza abdicare ai loro compiti.

Solo così si potrà salvaguardare questo immenso patrimonio.

Vi ricordo che la Commissione legale fornisce pareri e consulenze giuridiche al CDN alle altre commissioni, al nostro giornale *L'Alpino* ed a tutti gli organi della Associazione che ne facciamo richiesta.

Utilizzatela quando ne sentite la necessità evitando quel "fai da te" che a volte ci restituisce situazioni impossibili.

Vi ricordo, però, che la Commissione legale nazionale non è organismo disciplinare della Associazione.

Permettetemi, infine, di segnalare che nell'ultimo periodo sono pervenute alla Commissione e/o alla Sede Nazionale alcune lettere di soci, talora anche titolari di cariche associative, che con toni spesso perentori e comunque non consoni allo spirito associativo, hanno ritenuto di richiedere o sollecitare immediate risposte a istanze e richieste spesso in contrasto con le regole della nostra Associazione. In taluni casi hanno persino ritenuto lecito indirizzare tali intimidazioni a mezzo di avvocati, con assegnazione di termini e minacce di ricorso alla autorità giudiziaria!

Tali atteggiamenti sono davvero intollerabili e rivelano una distorta visione dei rapporti che devono intercorrere tra gli Alpini dell'ANA, le cui regole tra l'altro includono la espressa previsione di una clausola compromissoria, che esclude il ricorso alla giustizia ordinaria per la risoluzione di controversie tra soci.

Lo spirito alpino dovrebbe già escludere in radice l'ostinata persecuzione di contrasti tra soci, Gruppi e Sezioni, che invece debbono trovare chiarimento, possibilmente in aperto e franco confronto, sempre negli ambiti ed all'interno della Associazione.

GRANDI OPERE

Asseguito del sisma che ha colpito gran parte della Regione Emilia Romagna il CDN ha deciso di dare corso alla costruzione di una scuola materna quale atto di fattiva solidarietà. Con la collaborazione della Protezione Civile si è proceduto alla verifica della situazione con la ricerca di un sito su cui poter intervenire come è già stato fatto nell'occasione dello stesso evento in Abruzzo pochi anni prima. Nell'indagine della scelta, dopo una richiesta specifica presso i comuni del cratere, si sono potute valutare quali fossero le ipotesi di intervento restringendo il campo con due punti fissi, cioè i costi ed i tempi di realizzo e chiaramente la validità sociale dell'opera.

Si è, infine, deciso per la costruzione della Scuola Materna a Casumaro nel Comune di Cento (Fe).

È inutile che qui vi elenchi le difficoltà buro-



cratiche che abbiamo dovuto affrontare perché potete ben immaginarle.

Ma la nostra caparbità ha fatto sì che il cantiere sia stato aperto e che i lavori stiano procedendo con speditezza per dare ai bambini di Casumaro la scuola degli alpini.

Settecento metri quadrati per una scuola materna inserita in un plesso scolastico più ampio, garantirà ospitalità a tre classi di bambini da 28 alunni ciascuna.

L'edificio sta per essere ultimato e verrà inaugurato sabato 1° giugno. Sarà dedicato alla memoria di una figura tanto cara a noi alpini: mons. Enelio Franzoni M.O.V.M. cappellano militare che patì le disumane condizioni della prigionia rifiutando per ben due volte il rimpatrio per assolvere al suo apostolato. Non era alpino ma partecipava sempre alle nostre cerimonie portando il cappello alpino donatogli dai nostri "veci" reduci di Russia, quei reduci che, con lui avevano interamente vissuto la tragedia di quella guerra.

La proposta dell'intestazione è partita unanime dal CDN e condivisa dall'amministrazione comunale di Cento. Manca solamente l'autorizzazione del Ministero dell'Istruzione.

Questo gesto ci permetterà di lasciare un segno concreto della nostra riconoscenza e devozione ad un uomo che per noi è in odore di santità... quantomeno alpina!

La sottoscrizione a favore dell'iniziativa ammonta a tutt'oggi ad euro 909.000.

Non va male e vi ringrazio, manca ancora un piccolo sforzo per portare in cassa l'intero fabbisogno. Sono certo che non mancherà il buon cuore degli alpini.

Così la solidarietà degli alpini, quella vera, si è puntualmente ancora una volta, verificata.

Grazie a tutti, dovrei fare tanti nomi e sicuramente dimenticherei qualcuno. Pertanto ripeto: Grazie a tutti!

La Commissione Grandi Opere sta seguendo le modifiche dell'edificio presso il Soggiorno Alpino di Costalovara (Bz) e cioè l'ampliamento della potenzialità del riscaldamento e del miglioramento della condizione della cucina e parte dei servizi.

L'impegno di Casumaro ha creato un lieve rallentamento di questi lavori ma ci ha consentito di riflettere meglio e di adeguarli con scelte nuove che consentiranno anche qualche risparmio di spesa.

Il Rifugio appenninico di Forca di Presta nei Monti Sibillini segue il proprio iter anche grazie alla caparbia volontà delle Sezione Marche.

Anche il Villaggio di Fossa (Aq) ha avuto necessità di attenzione: il realizzo delle condut-

ture fognarie eseguite dagli appaltatori delle opere pubbliche non ha collimato con le nostre esecuzioni. Si è, pertanto, provveduto alle migliorie necessarie utilizzando parte dei fondi accantonati nel capitolo di spesa specifico.

Il Rifugio Contrin si può definire concluso anche nel funzionamento della centralina idroelettrica.

Alcune proprietà intestate alla Sede Nazionale sono seguite di concerto con la commissione legale (es. Baita Alpicella nella sezione di La Spezia) e con le altre nel territorio nazionale devono essere valutate nel loro complesso, nella loro proprietà effettiva e nella loro gestione per cui necessitano di attenzione con capitolo particolare.

Devo, pertanto, un ringraziamento a Renato Zorio che ha saputo prendere in mano questa Commissione e condurla come si conviene. Stesso sincero ringraziamento a tutti per l'opera appassionata, in primis Antonio Munari e i volontari, sempre fantastici.

ROSSOSCH - ASILO SORRISO 20° DI COSTRUZIONE

Il 21 Settembre 2013 si svolgerà a Rossosch il raduno per ricordare il 20° anniversario della costruzione "Asilo Sorriso" e il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Come sapete è stata organizzata la trasferta, affidata all'agenzia IOT che ha redatto i programmi già pubblicati su *L'Alpino*.

Confido nella partecipazione poiché l'avvenimento riveste un significato importante che va al di là della costruzione stessa, tanto da assumere e simboleggiare le motivazioni morali che sono state alla base della decisione. Simbolo di pace e volontà di concordia, ricordo dei tanti Caduti di entrambi gli schieramenti. Costruire un asilo, perché là salissero al cielo le grida gioiose dei bambini, segno della vita che continua.

E non importa se i mass-media non hanno saputo (o voluto) dare giusta risonanza ad un'opera di solidarietà tanto grande quanto lontana da influenze partitiche.

PROTEZIONE CIVILE

L'attività di Protezione Civile dell'Associazione è stata generosa come sempre ed intensa sia sul fronte della programmazione e dell'addestramento dei volontari, sia sul fronte degli interventi in emergenza.

Oggi è impossibile, per lo spazio di tempo a disposizione, leggere interamente la relazione completa fornitami dal coordinatore Giuseppe Bonaldi cui va tutta la mia riconoscenza.

Vi sarei grato se, visto che è a vostre mani il testo completo, lo leggerete con attenzione. Da parte mia vi relazionerò a proposito del disastroso terremoto che, a suo tempo, ha sconvolto buona parte del territorio della Regione Emilia Romagna.

È il 20 maggio, è da poco terminata l'Adunata

nazionale di Bolzano, quando un violento terremoto colpisce la pianura Padana. Immediatamente parecchi volontari della PC ANA operano nel territorio dei diversi Comuni del cratere, coordinati direttamente dalle Amministrazioni locali. Passano i minuti e lo stato dei luoghi, con il coinvolgimento di persone e del patrimonio edilizio si mostra nella sua gravità trasformando la vita di migliaia di persone e il volto di 18 comuni.

I nostri volontari accorrono numerosi con varie attrezzature (cucine, padiglioni mensa, ecc.) e contribuiscono in modo determinante ad un pronto ed efficace soccorso alla popolazione. Nella stessa giornata, sono installati due campi di accoglienza a Finale Emilia. Uno gestito totalmente dai volontari ANA dell'Emilia Romagna ed un altro, sempre a Finale Emilia, gestito interamente dalla Colonna Mobile dell'ANA. L'indomani la situazione si fa più chiara. Siamo impegnati direttamente sul campo di Finale con 82 volontari, con RER (Regione Emilia Romagna) altri 80, è pure presente la Provincia autonoma di Trento con 15



volontari ANA, che installano un campo a San Felice sul Panaro. Arrivano poi nei giorni seguenti le Colonne Mobili del Friuli e del Veneto sempre in gestione quasi esclusiva di volontari ANA.

La nostra presenza complessiva in questa prima settimana si attesta su 180/200 volontari al giorno. Giovedì 24 viene pure attivato un modulo (diagnostica) del nostro Ospedale da campo che inizia la sua operatività sabato 26, a supporto dell'Ospedale di Mirandola.

I campi di accoglienza diventano sempre meglio organizzati a rispondere alle necessità e problematiche degli sfollati. Il nostro campo di Finale accoglie circa 500 sfollati con diverse etnie che alcune volte portano a criticità di convivenza che dobbiamo superare con il supporto delle Forze dell'Ordine. Sembra, nonostante il persistere delle scosse, che ci si incanali nella normalità della gestione dei campi, parecchi abitanti hanno installato tende nei pressi delle proprie abitazioni, per la sicurezza e tranquillità notturna, le industrie fanno un'analisi dei danni e ricominciano i loro processi produttivi.

Sono le 9 del 29 maggio quando una nuova violenta scossa ci riporta indietro nelle problematiche, anzi con maggiore criticità.

Anche in questa occasione l'ANA risponde con prontezza. I volontari partono e solo durante il viaggio dei volontari viene comunicato che la località dove installare il nuovo cam-

po di accoglienza è a Cento. Altre Regioni in questa nuova fase emergenziale intervengono con le proprie Colonne Mobili, (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Marche, sempre alimentate anche da volontari ANA) e la nostra presenza sul territorio si attesta intorno alle 350 unità giorno.

Complessivamente sono intervenuti, partecipando al soccorso e gestione dei campi di accoglienza (anche con più turni) 6.500 volontari ANA, provenienti da quasi tutti le nostre Sezioni che dispongono di unità di Protezione Civile. L'emergenza si è chiusa nel mese di novembre ricevendo in più occasioni riconoscenza e gratitudine, in primis dal DPC, ma soprattutto dalla popolazione e da Enti ed Istituzioni locali per quanto fatto con generosità, disinteresse e capacità.

Enorme è la mia gratitudine nei confronti di tutti quelli che si sono dati da fare. Permettetemi, però, un ringraziamento speciale a Corrado Bassi che ha operato senza risparmiarsi dal cuore del sisma coordinando alla perfezione il nostro intervento e risolvendo i problemi che via via si andavano evidenziando. Ricordo, Corrado, che eravamo al telefono in occasione della seconda devastante scossa. Ricordo la tua paura che è diventata la mia quando la comunicazione si è interrotta. Ricordo la felicità quando ti ho nuovamente sentito, scosso ma pronto a rimetterti all'opera. Grazie Bassi, senza la tua costante presenza, senza i tuoi costanti aggiornamenti mi sarei davvero trovato in difficoltà.

Un ringraziamento è doveroso anche a Giuseppe Bonaldi ed a tutti i dirigenti e volontari della nostra organizzazione di PC. Siete stati veri e propri angeli e avete saputo riempire il cuore del vostro Presidente di orgoglio.

Permettetemi di ritornare a salutare e ringraziare Giuseppe Bonaldi, artefice vero della conduzione della nostra Protezione Civile. Non vi è stato momento di emergenza che lo abbia colto impreparato. Calmo e preciso ha risposto sul campo con umana professionalità.

Grazie caro Beppe, ti devo riconoscenza, tutti ti dobbiamo riconoscenza.

OSPEDALE DA CAMPO GRUPPO DI INTERVENTO MEDICO CHIRURGICO

I punti salienti della gestione e delle attività, legati ai compiti dell'istituzione, sono così sintetizzabili:

Assistenza sanitaria all'85° Adunata Nazionale degli Alpini, Bolzano

L'Ospedale da Campo A.N.A. ha installato un Posto Medico Avanzato di 2° livello di emergenza-urgenza con 2 postazioni e 10/15 posti di osservazione e/o degenza breve, in cui hanno operato medici delle diverse discipline.

L'attività sanitaria svolta da 41 tra medici, infermieri e tecnici sanitari è stata molto intensa contando un totale di 162 interventi di cui 13 codici gialli con 4 trasferimenti presso l'ospedale di Bolzano.



Missione Giordania 2-15 luglio

Cessione “chiavi in mano” di un grande settore dell’Ospedale da Campo detto “Maggiore” alla sanità militare giordana per assistenza ai profughi di Siria nei campi di Mafraq e Al Zaatari.

Terremoto in Emilia e Lombardia

Durante tutto il periodo in cui il nostro modulo radiologico è stato in funzione dal 26 maggio al 26 agosto e si sono avvicendati sul posto in 13 turni, oltre alla squadra di 8 volontari che ha provveduto allo smontaggio, 43 fra tecnici di radiologia, che hanno affiancato i colleghi locali e logisti col compito di mantenere efficiente la struttura, per un totale di 252 giornate uomo.

Oltre agli interventi citati, durante l’anno il GMC ha svolto anche attività di studio e pubblicazioni, workshops con gli enti istituzionali di Protezione Civile, attività didattica e di formazione, attività di rappresentanza, espositiva e promozionale presso Sezioni e Gruppi dell’ANA.

L’Ospedale da Campo è annoverato fra le uniche tre strutture presenti in Italia alle quali fa riferimento il Dipartimento di Protezione Civile.

Vi è la necessità in futuro di adeguare sempre di più alcune strutture ed alcuni aspetti organizzativi del GMC in relazione ai mutati scenari di possibile intervento ed anche alla strutturazione della colonna nazionale di PC dell’ANA. Inoltre il costante e crescente legame con il Dipartimento di PC consente di ampliare il contesto operativo del GMC in funzione anche di una possibile allargamento delle convenzioni con più Regioni oltre a quella in itinere con la Regione Lombardia che ha subito una battuta di arresto a seguito anche dei cambiamenti che hanno fatto seguito alle recenti elezioni amministrative.

86ª ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA

Possiamo ritenerci soddisfatti. L’86ª Adunata nazionale svoltasi a Piacenza ha lasciato segni positivi a tutti noi, ma anche la Città attraverso le righe del quotidiano *Libertà*, così si è espresso: nella lunga storia della Città non si ricorda un evento così speciale e straordinario. Un evento che lascerà il segno. Gli Alpini, con la loro simpatia, hanno contribuito a scaldare e trasformare Piacenza e i piacentini hanno risposto al grande abbraccio alpino con entusiasmo, amicizia ed emozione. Gli alpini hanno apprezzato Piacenza e i piacentini e noi li abbiamo accolti con calore e affetto. Ci mancheranno.

Non sono parole di circostanza perché Domenica sera alle ore 21.30 quando ha avuto luogo la cerimonia dell’ammainabandiera, Piacenza era con noi, folla plaudente e commossa.

Anche noi eravamo commossi per la positività di una giornata che ci ha visti promotori e protagonisti di un avvenimento eccezionale, mai scontato o ripetitivo.

Eravamo in tanti a Piacenza per ribadire che la nostra amicizia non è occasionale. Portatori di allegria, per noi l’Adunata è avvenimento, ma

non deroghiamo più di tanto poiché siamo rispettosi delle regole anche quando facciamo festa. Abbiamo vissuto appieno il clima di onestà e solidarietà come da copione, sentimenti di condivisione che assumono maggiore significato in questo difficile momento che l’Italia e gli italiani stanno vivendo.

Dunque, Adunata positiva. Sicuramente non tutto è filato liscio come avevamo osato sperare, ma è inevitabile che un avvenimento così grande comporti disguidi non sempre prevedibili o evitabili. Chiedo venia a coloro che hanno patito eventuali, negative conseguenze. Avremmo anche preferito non assistere a fastidiosi, anche se per fortuna isolati comportamenti e all’andare e venire di trabiccoli che nulla hanno da spartire con la nostra sana allegria. Purtroppo succede.

Con fermezza dobbiamo opporci alle licenze di coloro che ritengono l’Adunata Nazionale degli Alpini come la terra di nessuno dove ciascuno si prende la libertà di trasgredire le regole della buona creanza.



A Piacenza è accaduto un fatto grave. Un giovane, non alpino, è caduto da un trabiccolo, fratturandosi la testa, un altro è rimasto ferito. Il mezzo, guidato da un nostro socio, è una vecchia jeep Suzuki Santana del tutto fuori norma, con numero di telaio abraso, senza targa, senza assicurazione e non revisionato. Cosa succederà? Il conducente è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza, poi si vedrà.

Ora, cosa diranno i soliti sostenitori di siffatte bravate, che bravate non sono ma trattasi di reali trasgressioni alle regole?

Passo a considerazioni più serie.

Saluto e ringrazio per la loro partecipazione il Ministro della Difesa Mario Mauro, la vice presidente del Senato Valeria Fedeli, i parlamentari Bonfrisco, Bizzotto, Favero, Giovanardi e De Micheli, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Amm. Luigi Binelli Mantelli, il Capo di Stato Maggiore dell’Esercito Claudio Grazia-

no, il Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e i suoi alpini di ogni ordine e grado, le autorità civili, politiche, militari e religiose, su tutti S.E. il signor Prefetto e il sig. Questore, il Prefetto Franco Gabrielli del Dipartimento della Protezione Civile accompagnato dai funzionari dott.ssa Titti Postiglione, dr. Roberto Giarola, Anita Vitale e Francesca Maffini.

Un particolare saluto e ringraziamento lo rivolgo al presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, al presidente della Provincia di Piacenza Massimo Trespidi, al sindaco di Piacenza Paolo Dosi per avere sostenuto con sensibile attenzione l’86ª Adunata.

Al COA, presieduto dal vice presidente Nino Geronazzo, seguito con attenzione dal gen. Silverio Vecchio e a tutti, indistintamente, i collaboratori va il nostro incondizionato plauso.

Alle Forze dell’ordine, ai Vigili Urbani, ai funzionari e impiegati delle varie componenti regionali, provinciali e comunali, al nostro impareggiabile Servizio d’Ordine Nazionale, condotto da Alfredo Nebiolo e il suo staff, ai Vigili del Fuoco, ai membri operativi della nostra Protezione Civile e dell’Ospedale da Campo, a tutti coloro che hanno reso possibile l’Adunata va il grazie sentito di noi tutti.

Spero di non aver dimenticato nessuno, se così fosse, chiedo venia e prontamente ringrazio. Ultima, ma non per caso, la Sezione di Piacenza con alla testa il Presidente Bruno Plucani. Grazie Bruno per averci fatto vivere il grande evento dell’Adunata Nazionale! A te, ai tuoi Alpini e collaboratori va la riconoscenza di tutti noi e, sicuramente, dei tuoi cittadini e non solo. Siete stati bravi!

Chi vi parla è ancora commosso per l’attestato di stima e amicizia ricevuta.

Mi porterò appresso la vostra riconoscenza. Eravamo davvero numerosi a Piacenza, in tanti ad applaudire il Tricolore, in tanti a ricordare i valori della nostra Storia.

CONCLUSIONI

Oggi termina il mio mandato di presidente, è il momento di fare “zaino a terra”. Lo faccio senza remora alcuna nella consapevolezza di avere portato a compimento, onestamente, il mio incarico.

Non starò a tediarvi con il riassunto di tanti anni di lavoro, di vita vissuta al vertice di questa splendida Associazione. Non è proprio il caso, soprattutto non è mio costume.

Sarete voi a giudicare.

Da parte mia, ho cercato di essere presente e propositivo, di non farmi tentare dall’ambizione o fare mostra di me stesso cercando di dimostrare che “l’autorità è servizio”.

Sono rimasto quale sono sempre stato e, per me, va bene così. Spero tanto che anche voi abbiate di me la considerazione che penso essermi guadagnato.

Certo, ho sentito fortemente le responsabilità del ruolo che ritengo di avere superato con l’attività, la coerenza e la disponibilità senza mai sentirmi dalla parte della ragione perché

ero il presidente nazionale. Sono stato e rimarrò l'alpino che avete conosciuto, con tutti i miei limiti e, confido, qualche qualità. Lascio una Associazione unita e sono sicuro che mai si smarrirà. Certo, dovremo lottare, riflettere sui tempi difficili e di rigore che stiamo vivendo. Difendere la nostra cultura alpina contro l'insidia di una sommara moralità e i limiti di una società che sta subendo il pressapochismo partitico che scodella quotidianamente impasti di opinioni, annunci e smentite. Il futuro di questa nostra amata Patria pare vincolato e soggetto ad una lotteria che incassa il prezzo del biglietto ma non distribuisce premio alcuno. Sappiamo che saranno i nostri comportamenti, la nostra onestà, il nostro spirito unitario, la nostra fedeltà, le nostre scelte che ci tragheranno fuori dal pantano generale che pare debba sommergere tutto e tutti.

re insieme e guardarsi negli occhi. Non fenomeni, ma profondi conoscitori della realtà che vive la gente che si incontra per strada, nelle piazze, nelle scuole, fuori dall'uscio di casa, perché questa Associazione è parte integrante della Comunità, quella Comunità che conosce la nostra Storia e condivide il nostro stile di vita.

Dovremo sentirci costantemente responsabili delle nostre azioni ma anche delle non azioni, delle non scelte. I cambiamenti, se decisi, andranno gestiti con attenzione, in modo rispettoso e coerente in considerazione che il primo capitale da impiegare sarà, principalmente, quello umano.

Ricordiamo che "la più mediocre incapacità dell'uomo è la resa senza lotta o, ancor peggio, la rinuncia".

Sono altresì sicuro che nessun "arrampicatore sociale" farà strada in questa Associazione.

Teniamo duro! Cerchiamo di operare uniti per

larsi mediocre ma non sarà tuttavia in grado di guastare questa Associazione perché, dietro di lui, ci saranno sempre gli Alpini.

Grazie per essermi stati "dietro" e vicini.

Abbraccio i nostri reduci, testimoni della gloria dei nostri avi, sono vicino agli anziani e ai sofferenti, auguro a tutti coloro che affrontano con fatica la vita quotidiana di potere vedere la luce della speranza.

Grazie presidenti di sezione, capigruppo, consiglieri, alpini, aggregati, sostenitori tutti.

Grazie sezioni, gruppi, alpini, amici e famigliari che all'estero portate alto il nome della Patria. Sarà impossibile scordare l'amicizia che mi avete concesso.

Grazie Sindaci e amministratori, che con noi vi adoperate per produrre il bene comune.

Buona sorte alpini in servizio, sono certo che manterrete alto i nomi e le tradizioni dei nostri Reparti così come l'hanno fatto i Padri.

Gloria ai Caduti e a tutti Coloro che hanno sofferto in nome dell'Italia.

Un grande abbraccio va alle nostre donne, disponibili sempre, sostenitrici ferventi della famiglia alpina.

Grazie alla mia famiglia, a mia moglie Anna in particolare. Senza il Suo appoggio non avrei mai potuto lavorare con serenità. Ai miei cari devo molto, devo tutto.

Saluto con devozione il Tricolore e il Labaro dell'Associazione, espressioni di fedeltà alla Patria e di rispetto per la Memoria.

Ringrazio Dio per avermi concesso buona salute e dato forza e coraggio.

Un forte abbraccio.

Viva gli Alpini!

Viva l'Italia!

* * *



L'abbraccio dopo l'elezione.

Le soluzioni sono dentro di noi, mettiamo a frutto la ricchezza delle nostre risorse sfoderando il coraggio e la determinazione che ci appartengono.

Dobbiamo essere consapevoli del fatto che molto dipenderà dalla nostra capacità di trasmettere quei valori e quello stile di vita che fanno della nostra famiglia, uno degli ultimi baluardi a difesa della nostra società. Vi esorto a lavorare con alacrità al progetto di un protocollo unico che ci consenta l'inserimento coordinato nelle scuole con un programma comune a tutti che termini in un vero e proprio "campo alpino" sulle nostre montagne e sui sentieri della memoria.

Questa è la strada maestra. Abbiamo iniziato a percorrerla. Non fermiamoci!

Lascio una Associazione legata da sentimenti di amicizia, formata da Uomini che amano sta-

il bene collettivo sotto l'insegna della nostra bella bandiera tricolore.

Al nuovo Presidente auguro buon lavoro e buona fortuna. Nulla devo suggerire o raccomandare poiché possiede tutte le qualità necessarie, attributi compresi, per condurre questa nostra grande famiglia.

Sarò, se necessario, al suo fianco ma voi dovrete seguirlo sempre, soprattutto sostenerlo nei momenti difficili e impegnativi.

Sono certo che lo farete.

Grazie di cuore a tutti! Ho conosciuto molti di voi, altrettanti non ho avuto il piacere di conoscerli di persona. Mi avete dato tanto e mai lo scorderò.

Quando ero in predicato per assumere la presidenza ed ho confessato i miei timori al Presidente Parazzini, ho avuto la seguente risposta: un Presidente nazionale potrà anche rive-

Numerosi gli interventi, mentre erano in corso le votazioni per settori, in modo da proseguire con la sostituzione dei consiglieri in scadenza senza interrompere lo svolgimento dell'assemblea: una innovazione che ha evitato i tempi lunghi. Fra quanti sono intervenuti citiamo Bruno Plucani, molto applaudito per il felice svolgimento dell'Adunata di Piacenza. Ancora emozionato, ha ringraziato tutti, compresi i presidenti delle Sezioni e ha ricevuto i complimenti del presidente Perona. Il tesoriere Gianbattista Stoppani ha dato confortanti sulla situazione economica dell'Associazione confermando anche per l'anno in corso l'immutato importo della quota associativa.

Ultimo intervento, quello del generale Primicerj che ha portato il saluto di tutti gli alpini in



armi e del capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Graziano: Ha parlato dell'organico delle Truppe alpine, oggi attestato intorno alle diecimila unità, che aumenteranno a dodicimila entro il 2014 con l'inglobamento di due reggimenti di manovra e di un reggimento di cavalleria. Ha confermato un turno di mininia a San Candido e l'esercitazione sul Falzarego alla quale ha invitato tutti.

"Ho sentito l'Associazione sempre vicina, non solo spiritualmente ma anche materialmente. Basta pensare a Luca Barisonzi... ma ci siete stati molto vicini anche con tanti e tanti alpini che sono tornati da esperienze brutte e avevano bisogno di assistenza, come le loro famiglie: è stata davvero una cosa bella. Perona - ha continuato - ci è stato vicino nel sostenere l'esperienza della mininaja, nell'involgiare molte sezioni e gruppi a venire a lavorare nelle nostre caserme: sono stati tutti atti che ci hanno fatto capire che gli alpini in congedo e quelli in armi sono una famiglia unica. Come quando, ultimamente, Perona è stato in Afghanistan, a trovare gli alpini della Taurinense: è stato davvero un grande segnale per i nostri alpini".

Poi la sorpresa: "Siccome tutti ti hanno dato qualcosa, ho anch'io qualcosa per te", e ha consegnato a Perona una coppa d'argento con i nomi dei generali comandanti delle due brigate e della Scuola militare e la scritta: A Corrado Perona dai suoi alpini in armi, "perché in effetti sei stato anche il nostro presidente. E siccome tu sei stato con me quando ho consegnato il cappello ai ragazzi della mininia..."; ha proseguito con aria complice, da una borsa portatagli dal suo aiutante ha estratto un cappello con i gradi di generale di Corpo d'Armata e lo ha messo in testa a un Perona sorpreso e ammutolito mentre la sala sembrava esplodere dagli applausi. Infine "Faccio tanti auguri al nuovo presidente, agli alpini in armi e a voi tutti perché possiamo marciare insieme per difendere i valori dell'alpinità che sono nostri. Viva l'ANA, viva gli Alpini!".

Erano giunti, nel frattempo, i risultati delle votazioni per il nuovo presidente annunciati da Parazzini e seguiti da una ovazione. "Mi hai alleggerito di uno zaino molto pesante ma, credimi, portandolo davanti a loro e con loro è sempre una soddisfazione grande, ne avrai tante anche tu", è stato l'augurio di Perona. "Non avevo preparato discorsi - ha detto il neo presidente Favero - ma una cosa la devo dire: grazie Corrado, grazie a tutti voi. Oggi mi sento il presidente di tutti gli alpini, indistintamente di tutti gli alpini. È il mio messaggio, e anche il mio augurio di lavorare tutti assieme...".

E dopo una breve pausa: "Se permettete voglio concludere con un pensiero: grazie, zio Bortolin...!" (così chiamava lo zio Bortolo Busnardo, storico e amato presidente della sezione di Bassano andato avanti nel gennaio dell'anno scorso). La nuova presidenza inizia sul ricordo di un grande alpino. ●

Le foto dell'Assemblea dei delegati sono di Mariolina Cattaneo - L'Alpino

SEBASTIANO FAVERO



È nato a Possagno (Treviso) il 24 agosto 1948. Coniugato, tre figli, è ingegnere libero professionista con studio associato insieme ai fratelli.

Allievo del 74° corso AUC è passato, con i gradi di sottotenente, al 7° reggimento alpini, btg. Pieve di Cadore dove, nella compagnia mortai, ha ricoperto per quattro mesi l'incarico di vice comandante di compagnia. In questo periodo ha progettato e seguito i lavori di trasformazione dei refettori e delle strutture di ricovero del parco automezzi.

Iscritto all'ANA dal 1974, è stato consigliere del gruppo di Possagno dal 1978, consigliere della sezione di Bassano dal 1989 e capogruppo dal 2000. Tra i suoi progetti: un rifugio sul monte Palon (massiccio del Grappa) e, sempre sul Palon, la sistemazione di 1.000 metri di trincee e di 300 metri di gallerie e appostamenti della prima guerra mondiale. È stato membro della commissione Rossosch, contribuendo come co-progettista e co-direttore dei lavori insieme allo zio Bortolo Busnardo e al fratello Davide Favero. Ha fatto parte della commissione per la costruzione di una scuola multietnica a Zenica e nell'operazione in Mozambico. Divenuto presidente della commissione nazionale ANA Grandi Opere ha seguito la conclusione dei lavori al rifugio Contrin, ha contribuito alla costruzione del Villaggio ANA a Fossa e della casa domotica per Luca Barisonzi. Nel 2010-2011 è stato vice presidente nazionale e vice presidente nazionale vicario nel biennio successivo.

I NUOVI ELETTI

Questi i nuovi componenti del Consiglio Direttivo Nazionale, eletti nel corso dell'Assemblea dei Delegati, in sostituzione dei consiglieri scaduti.

CONSIGLIERI

Antonello Di Nardo



Nato il 3 aprile 1949, risiede a Barisciano (Aquila). È coniugato, con due figlie. Ha frequentato il 7° corso della Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo, il corso di Addestramento a Cesano di Roma e il corso esploratori presso la Scuola Militare Alpina a La Thuile. Viene poi assegnato all'8° reggimento alpini, btg. "Mondovi" a Paluzza. Segue breve periodo presso la Scuola A.S. di Viterbo con incarico di "Istruttore Allievi". Dal 1971 al 1975 è al 7° Alpini, btg. "Pieve di Cadore". Nel 1975 viene trasferito al btg. alpini "L'Aquila". Nel 1990 viene collocato in pensione per causa di servizio, con il grado di maresciallo maggiore e con le qualifiche di sottufficiale 1° Istruttore scelto di sci, esperto neve e valanghe. Dal 1990 ricopre l'incarico di capogruppo del gruppo alpini di Barisciano. Nell'ambito della sezione Abruzzi, dopo aver svolto più volte funzioni di consigliere e vice presidente, ricopre attualmente l'incarico di vice presidente vicario.

Guido Vercellino



Nato il 1° giugno 1952 a Torino, dove risiede, è sposato e ha due figlie. Geometra, imprenditore edile, ha svolto il servizio militare nel 4° reggimento Alpini, btg. Susa, 133ª Compagnia mortai, presso la caserma Berardi di Pinerolo nel 1972/'73. Viene congedato con il grado di caporal maggiore. Iscritto all'ANA dal 1976, è stato consigliere, vice presidente e vicario della sezione di Torino dal 2003 al 2011. È stato membro del Comitato Organizzatore Adunata, con responsabilità alla logistica nell'Adunata di Torino del 2011.

REVISORE DEI CONTI

Roberto Migli



Nato a Gropparello (Piacenza) il 5 ottobre 1949, risiede a Piacenza. Nel 1969 è alla Scuola Militare alpina, corso ACS, e nel marzo 1970 viene trasferito a Chiusaforte, btg. "Civiale", Compagnia comando, plotone trasmissioni. Viene congedato nel 1971. Lavora prima alle Ferrovie dello Stato, officine materiale rotabile con specializzazione elettrotecnica e poi alla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Dal 1976 al 1980 è sindaco di Gropparello. Attualmente svolge attività di consulente finanziario. In ambito associativo ricopre l'incarico di tesoriere della sezione di Piacenza e, in occasione dell'Adunata nazionale di Piacenza, è stato tesoriere del Comitato Organizzatore Adunata.



di **Giancarlo Militello**,
74° AUC - Aosta

“ALLIEVO UFFICIALE FAVERO SEBASTIANO, 1ª COMPAGNIA, PLOTONE MORTAI: COMANDI!”

I tuoi fratelli del 74° AUC



L'allievo ufficiale Sebastiano Favero (nel cerchio) e Giancarlo Militello, primo a destra con i fogli in mano.

Marzo 1974, SMALP di Aosta. Il 74° Corso AUC (Capitano Giovanni Folegnani, il ben noto *Tex*) era iniziato da ormai due mesi ma solo allora, dopo la destinazione alle specialità, conobbi Sebastiano Favero già ingegnere, mio coetaneo (classe 1948, ci separa un mese esatto), nella nuova camerata destinata ai mortai. Pur essendo trascorsi quasi quarant'anni di lui ricordo ancora qualcosa di significativo. Innanzitutto l'aspetto fisico: un giovane robusto e "ben piantato" (sicuramente di qualche taglia inferiore a quella che tutti noi abbiamo acquisito nel tempo), con in risalto un viso sereno ed aperto, caratterizzato da uno sguardo chiaro e franco che avremmo imparato a conoscere come un veritiero specchio della persona. Un ragazzo quindi molto gioviale e spontaneo, dalla tipica espansività veneta, pronto e dinamico nel fare, particolarmente brillante in marcia, segno distintivo di chi era avvezzo a vivere da tempo la montagna.

Avrei poi scoperto, dalla lettura de *L'Alpino*, la nobile stirpe da cui proveniva:

quel suo zio Bortolo Busnardo, che per lui e per la nostra Associazione è stato impareggiabile faro ed esempio. Ricordo con piacere il suo buonumore, condito con una risata fragorosa che rimbombava spesso in camerata, anche dopo una giornata faticosa. In particolare, mi torna alla mente un corroborante rinfresco notturno a luci spente, roba da carbonari, che ci offrì una domenica notte al suo ritorno da una breve licenza. Era questa una simpatica consuetudine per rincuorare almeno in parte quelli che nel week end erano rimasti nella Vallée, "spassandosela alla grande nell'effervescente Aosta".

Dopo l'esperienza alla SMALP e concluso il servizio militare, per lungo tempo non ci siamo più visti, ma di lui ho cominciato a leggere su *L'Alpino*, seguendo ammirato a distanza la sua carriera contrassegnata da quelle numerose e significative realizzazioni riportate nel suo curriculum: in sintesi, un *"ingegnere prestato alle grandi opere associative"*.

Merita infine ricordare che il riavvicinamento degli ex del 74°, avvenuto a partire

dal 1999, è ancora un merito di Favero, condivisibile con l'altro nostro compagno Guido Grenni di Torino. Guido stava provando con molta difficoltà a ricostruire i nomi dei componenti il corso, quando contattato Favero, veniva a sapere che Sebastiano l'ultimo giorno ad Aosta aveva carpito la lista completa degli ex allievi. Giunta nelle mani del solerte Grenni, da allora riuscimmo ad incontrarci non solo alle Adunate nazionali, ma anche in altre ricorrenze. In particolare, in un indimenticabile e luminoso fine settimana dell'autunno 2007, Sebastiano ci ospitò a Possagno e ci guidò sul Monte Palon (gruppo del Grappa) a visitare le opere militari della Grande Guerra ripristinate proprio sotto la sua direzione. Non ci resta dunque che augurare fiduciosi a Sebastiano proficuo e fruttuoso lavoro alla guida della nostra gloriosa Associazione. E poi... nel 2014 il nostro 74° festeggerà il 40° del Corso, confidiamo fin da ora che in quella circostanza, libero da impegni, il "nostro" Presidente nazionale possa essere ancora una volta tra di noi. Intesi, Sebastiano? ●



COME ERAVAMO



Chi faceva le prova di tromba, in caserma, veniva mandato nel luogo più lontano, a scanso di proteste e reazioni inconsulte di quanti erano costretti ad ascoltare.

Viene da pensare che sia stato così anche per questa fanfara della brigata alpina Cadore, nell'anno 1903, centodieci anni fa, come dimostra il contesto scenico della foto. Il resto l'ha fatto il tempo sulla foto, che ci ricorda i dagherrotipi, trascorso in fondo a un cassetto, sbiadendo l'immagine impressa sul cartoncino. Però, che tenerezza questi alpini con la loro bombetta e la penna, taluni ancora disorientati, altri già orgogliosi... In seconda fila, primo da destra Luigi Martinis, del btg. Pieve di Cadore, nonno materno di Daniele Tinti che ci ha inviato questa foto.



Cappello alpino portato di lato, sigaretta e un sorriso abbozzato per la foto ricordo scattata a Viterbo il 23 aprile 1945. Sono gli artiglieri della 4ª batteria del gruppo Aosta al rientro dalla Jugoslavia dopo aver combattuto per 18 mesi a fianco dei partigiani di Tito contro i nazisti. Il terzo in piedi da sinistra è Carlo Danda, del gruppo di Preglia (sez. di Domodossola) che ha custodito questa foto nell'album dei ricordi più cari.

Sull'Ortigara il 13 e 14 luglio



Sabato 13 e domenica 14 luglio si svolgerà il pellegrinaggio sull'Ortigara, la montagna che fu il primo appuntamento dei reduci della Grande Guerra legato indissolubilmente alla storia della nostra Associazione. Questo il programma:

Sabato 13 luglio – Ore 16 ammassamento al piazzale del Sacrario del Leiten; 16,30 deposizione di una corona al Sacrario. Nella giornata sarà possibile visitare il museo della guerra a Canove e la mostra “La battaglia dell’Ortigara” allestita presso il Centro Palladio di Cesuna.

Domenica 14 luglio – Ore 6,30 partenza per il monte Ortigara da piazza Il Risorgimento del Labaro e dei vessilli ANA; ore 9 alla Colonna Mozza deposizione di corone e celebrazione della Messa officiata dal cappellano della sezione di Verona don Rino Massella, seguita dalla deposizione di corone al Cippo Austro-Ungarico. Per quanti non potranno salire alla Colonna Mozza alle 10,30 sarà officiata una Messa al Lozze da mons. Bruno Fasani.

Ore 11,15, sempre al Lozze: cerimonia ufficiale con alzabandiera, onori al Labaro, deposizione di una corona ai Caduti e discorsi ufficiali.

*

Senso unico di marcia fino alle ore 12 da piazza Saline a Campo Magro, poi senso di marcia invertito. Consentito l'attendamento da venerdì 12 a domenica 14. Da giovedì 12 luglio divieto di sosta per camper e cavan da piazzale Saline a Passo Stretto, il cui parcheggio è riservato ai pullman e ai veicoli autorizzati.



Btg. Cividale: appuntamento il 7 luglio sul monte Matajur

Nel 2012 è stato inaugurato il cippo a memoria del "Cividale" sulla cima del Matajur ed è stato deciso di organizzarvi, ogni anno nella prima domenica di luglio, un incontro informale del battaglione. La zona è bellissima, il panorama splendido. Il rifugio Pelizzo si raggiunge comodamente in macchina. Dal rifugio alla cima, per chi vuole, 45 minuti di facile sentiero. Speriamo di incontrarci in molti!

Il gen. Maurizio De Stefani, organizzatore del raduno, spera di incontrarvi numerosi. Per informazioni telefonare a Maurizio De Stefani 0432/853741 – cell. 3408055383. ●

Ritrovo del btg. Val Chiese e del 22° Rgpt. da posizione

Gli appartenenti al btg. Val Chiese e al 22° Raggruppamento Alpini da Posizione, si ritroveranno il 15 e 16 giugno per l'annuale raduno a Prati di Vize – Vipiteno (Bolzano). Ecco il programma:

Sabato 15 giugno

Ore 14 ritrovo presso il padiglione delle Feste a Prati di Vize-Vipiteno - 17,30 ammainabandiera - 19,30 cena presso il Padiglione delle Feste (euro 20 a persona, su prenotazione).

Domenica 16 giugno

Ore 9,30 alzabandiera presso il Padiglione delle Feste con la partecipazione del corpo bandistico Nestore Baronchelli di Sopraponte (Brescia) - 10,15 Messa al campo officiata dal cappellano militare don Massimo Gelmi del 5° alpini; 11,30 foto di gruppo dei partecipanti al raduno, tutti con il cappello alpino e, se disponibili, con i tagliardetti e i vessilli; 12,30 pranzo nel Padiglione delle Feste (28 euro a persona, ragazzi fino a 10 anni metà prezzo).

Le quote richieste comprendono anche una parte delle spese sostenute per l'organizzazione del raduno. Un particolare ringraziamento all'alpino Giancarlo Mazzucchelli di Arcisate (Varese) per la fornitura a titolo gratuito di medaglie ricordo del raduno, e all'alpino Alberto Carrara di Albino (Bergamo) per lo striscione.

Per motivi organizzativi si invitano i partecipanti, ai quali possono aggregarsi i famigliari, a comunicare l'adesione al raduno il più presto possibile, chiamando:

Gianni Ghiringhelli - Brebbia (Varese), tel. 0332/771591, gianni.ghiringhelli@gmail.com

Giuliano Ghitti - Ghedi (Brescia), tel. 030/902116

Luciano Rinaldi - Trento (TN), tel. 0461/828073, luciano.rinaldi6@alice.it ●

A Passo Pramollo incontro italo-austriaco il 29 e 30 giugno

Si svolgerà il 29 e 30 giugno a Passo Pramollo-Pontebba, organizzato dal locale gruppo alpini in collaborazione con la sezione di Udine e l'O.K.B. (Österreichischen Kameradschaftsbund) di Hermagor, il 39 Incontro alpino internazionale con intervento di autorità militari italiane e austriache. Questo il programma:

Sabato 29 giugno a Pontebba: Ore 11.00 raduno dei partecipanti in piazza Garibaldi (municipio); 11.30 deposizione corone al monumento ai Caduti di via Zardini; 11.45 deposizione serto votivo al cimitero di S. Antonio.

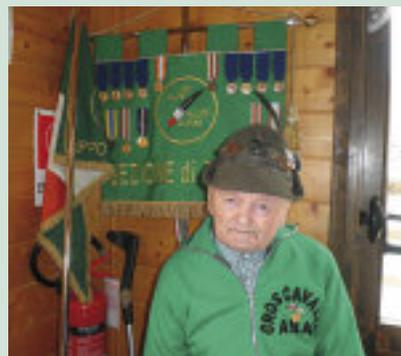
Domenica 30 giugno a Passo Pramollo: Ore 9 ritrovo dei partecipanti; 9.30 arrivo autorità; 9.50 formazione corteo per raggiungere il Confine di Stato; 10 sfilata ed incontro al confine con Alpenjäger austriaci, Inni nazionali con alzabandiera; 10.15 rassegna agli schieramenti alpini in congedo da parte delle autorità militari presenti dei due Stati; 10.30 arrivo delle staffette militari presso il cippo della Wulfenia e accensione del tripode della pace; 11 Onore ai Caduti con deposizione di corone presso la chiesetta sul confine; 11.15 Messa presso la chiesetta, discorso di benvenuto agli ospiti ed alle autorità civili e militari; 12.00 fine manifestazione. ●

IN BREVE



SOLIDARIETÀ

Foto ricordo per un gruppo di alpini vicentini che ha partecipato alla costruzione della casa domotica di Luca Barisonzi. Insieme a loro l'alpino Saro D'Alessandro di Ragusa, sezione Sicilia. Uniti nella solidarietà. Da sinistra in alto: Antonio Trentin di Isola Vicentina, Mario Leonardi di Thiene, la mamma di Luca Barisonzi, Gaetano Dalla Riva di Valli Del Pasubio, in basso Mario Gentilin di Isola Vicentina, Rosario D'Alessandro da Ragusa, Giovanni Mogentale di Zanè.



GIOVANNI BATTISTA AL TRAGUARDO DEL SECOLO

Giovanni Battista Moretto, del gruppo di Groscavallo, sezione di Torino, ha tagliato il traguardo del secolo. I suoi alpini hanno organizzato in suo onore una bella festa durante la quale gli hanno consegnato una targa ricordo e lo stemma della Sezione. C'erano anche il sindaco di Groscavallo Giacomelli e il presidente della sezione di Torino Revello che ha detto: "Ho fatto l'impossibile per essere qui oggi perché, da quando non c'è più la leva, i nostri alpini dobbiamo tenerceli cari".

UNA FAMIGLIA DI CAMPIONI

L'alpino Francesco Rossi, già vincitore del campionato nazionale ANA sci di Fondo a Enego, è stato tra i dominatori alla Master World Cup 2013 Cross Country Italia, cui hanno aderito 27 nazioni.

Tre ori e un bronzo, bottino davvero lusinghiero. Oro nella 30 km., bronzo nella 10 km., oro nella staffetta italiana 4 x 5 km., oro nella 45 km. nella categoria M2. Imprese che prendono le mosse da papà Antonino e dallo zio Battista, a Enego 17°; oltre a 2 secondi posti. Storie di sacrifici, fatiche, umiltà ma energia e tenacia esemplari.





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

Racconti, foto, documenti e un prezioso compact disc sulla guerra di Russia

VOCI DALLA STEPPA

Questo volume dal suggestivo titolo "Voci dalla steppa" è doppiamente interessante: per il contenuto e per l'allegato CD che contiene una ricostruzione in ambiente GIS delle operazioni del Corpo d'Armata alpino in terra di Russia.

Le "voci" narranti non sono soltanto alpine, ma anche di tanti militari italiani di altri Corpi e specialità ugualmente mandati allo sbaraglio in quella guerra voluta dal regime e per la quale il nostro Esercito non era affatto preparato né motivato. Il che rende ancora maggiormente il senso dell'onore e del sacrificio dei nostri soldati e comprensibili - anzi, considerati normali - i tantissimi episodi di umanità e di generosità nei riguardi della popolazione ripagati, come sappiamo, dall'aiuto di tante donne russe durante la tragica ritirata.

Il libro, edito per conto della sezione ANA di Feltre, è costato cinque anni di lavoro. Ne sono autori Carlo Balestra e Italo Riera, in collaborazione con Roberto Casagrande e Alberto Recanatini. Hanno raccolto testimonianze di tanti reduci, ciascuno raccontando quel pezzo di guerra che ha vissuto giorno dopo giorno in una visione parziale in comune con quella degli altri soltanto per l'assurdità di quanto, e di come, stava accadendo. E poi il difficile rapporto con l'alleato e la tragedia degli ebrei, stipati nei vagoni con donne e bambini in viaggio verso l'ignoto, le atrocità delle "SS", i combattimenti, le granate del 47/32, vantato dal regime, che non perforavano la corazza dei carri T4 russi, e le terribili marce del *davai*, le splendide figure di comandanti e di cappellani come don Brevi e don Gnocchi. Vasta la parte fotografica, in gran parte inedita, e quella relativa alla corrispondenza, altrettanto ricca.

E poi il CD, opera del lavoro di un giovane ricercatore del CNR, Paolo Plini, già sottotenente della Julia iscritto al gruppo di Amatrice (L'Aquila). Ha ricostruito, da immagini satellitari, dai dati desunti dalle documentazioni storiografiche della campagna di Russia e dalle cartografie italiane, tedesche e russe, le località e i villaggi, il quadro delle operazioni militari in Russia, la disposizione dei reparti al fronte e la loro ritirata. E infine la posizione dei cimiteri, le fosse comuni, i campi di prigionia... Un lungo e prezioso lavoro concepito - come dice Plini - "con lo scopo di proporre una chiave di lettura che possa integrarsi con quanto viene riportato nei testi storici e nelle testimonianze scritte dei protagonisti di tali eventi".

Un libro pressoché unico, da consigliare.

Voci dalla steppa - con CD di Paolo Plini di Carlo Balestra e Italo Riera

con la collaborazione di Roberto Casagrande, Alberto Recanatini.

Edizioni DBS, Rasai di Seren del Grappa (Belluno)

Pagg. 468, euro 20 più spese di spedizione (il prezzo è contenuto grazie ai numerosi sponsor dell'opera). Il ricavato sarà elargito in beneficenza.

Per informazioni: sezione ANA di Feltre, tel. 0439/80992 (dalle ore 9 alle 11), feltre@ana.it

LA TRAGEDIA DEL GALILEA

Quella del "Galilea" è una ferita ancora aperta non solo nella memoria storica, ma soprattutto fra la gente del Friuli. A settant'anni di distanza ricostruisce questo dramma del mare Paolo Montina con il volume "La tragedia alpina del Galilea: 28 - 29 marzo 1942", edito dalla casa editrice Aviani&Aviani di Udine. Sul "Galilea", silurato da un sottomarino mente era in rotta per l'Italia, dalla Grecia, erano imbarcati oltre 1.300 uomini, in gran parte alpini, e di questi si salvarono meno di trecento. Grazie all'aiuto di documenti reperiti presso gli archivi storici della Marina Militare, dell'Esercito e dei Carabinieri, Montina ricostruisce le varie fasi che condussero la nave verso il suo destino, dopo oltre cinquanta viaggi tra l'Italia e le isole della Grecia: dalla formazione dell'ultimo convoglio, all'elenco dei 1.329 imbarcati, distinti per Corpo e reparto, al recupero dei superstiti (279) e all'elenco dei Caduti, che furono ben 1.050, di cui 651 alpini del "Gemona".

Un corposo capitolo è dedicato al ricordo del "Galilea" dal 1945 a oggi, sia in Friuli, che nel Parmense e in Liguria, con un corredo fotografico in gran parte inedito perché fornito dalle famiglie dei militari coinvolti.

Concludono l'accurata ricerca una serie di relazioni, interrogatori e testimonianze in buona parte provenienti dall'archivio dell'Ufficio storico della Marina Militare.

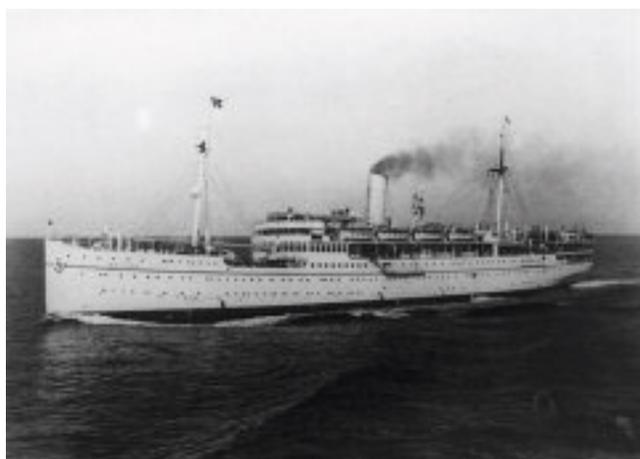
Non è solo un nuovo libro sulla Campagna di Grecia, ma soprattutto una appassionante quanto preziosa testimonianza della storia degli alpini, del loro sacrificio e dei tanti militari italiani coinvolti in quella sciagurata avventura bellica.

PAOLO MONTINA

La tragedia alpina del Galilea: 28-29 marzo 1942

Pagg. 412, euro 30,00

Aviani&Aviani editore, Udine, tel. 0432/884057, avianifulvio@tin.it





All'Adunata di Bolzano si sono ritrovati un bel numero di 'veci e bocia' di vari scaglioni del gruppo Asiago.



Raduno a San Giovanni Lupatoto (Verona) dei genieri alpini che negli anni dal 1965 al 1968 erano alla caserma Vodice di Bressanone. Per il prossimo raduno contattare Dario Corbellari al numero 045-7050359, oppure Romeo Casanova al numero 045-7652323.



In occasione del Premio Fedeltà alla Montagna svoltosi a Paularo (Udine) nel settembre del 2012, si sono incontrati dopo 48 anni gli artiglieri Vittorio Crocco e Guerrino Bavaresco che proprio a Paularo avevano prestato servizio di leva nel 1963/1964.



Si è svolto a Parre (Bergamo) il nono ritrovo degli artiglieri alpini del gruppo Belluno. Per informazioni sulla prossima rimpatriata fissata sabato 28 settembre 2013, contattare Gianni Cominelli al numero 349-1049073.



L'abbraccio di tre 'veci' della Compagnia Comando, 8° alpini, battaglione Tolmezzo di stanza ad Artegna nel 1955. Da sinistra: Elio Tisiot, Savino Tassotti e Sauro Screm.



Il raduno del Triveneto a Feltre ha permesso a Tomaso Gaggero (secondo da destra nella foto) di riabbracciare, dopo 47 anni, Giuseppe De Benedetti (il secondo da sinistra nella foto) e Danilo Panizzon (al centro). Erano insieme all'8° corso ACS ad Aosta. "Lasciarci a vent'anni e ritrovarci a quasi settanta è stata una grande emozione!", ci ha scritto Gaggero nella sua bella lettera.



Da diciotto anni si ripete l'incontro dei commilitoni che hanno condiviso insieme la naja nel 1963/1964 a Monguelfo nella 144ª compagnia del battaglione Trento con il capitano Tonino Gianfelice. Per informazioni sul prossimo incontro contattare Faustino Bono al nr. 0342-706337 o 340-8156421, oppure scriveteogli all'e-mail: bftti-no@alice.it



Festeggiato a La Thuile (Aosta) il sedicesimo raduno dei Lupi della Monte Bianco e il sessantesimo anniversario di costituzione del reparto. Una due giorni intensa e ricca di emozioni. L'appuntamento per quest'anno è a Recoaro Terme (Vicenza).



Nella caserma De Gasperi a Vacile (Pordenone) si sono ritrovati gli alpini del battaglione logistico della Julia. Al mattino alzabandiera con i marescialli Alessandro D'Amore e Giorgio Cecere che hanno presentato la forza al colonnello Antonio Esposito, ora in Afghanistan con la Julia.



Gli artiglieri dei gruppi Bergamo, Sondrio e Vestone del 5° art. mont. si sono radunati a Piacenza in occasione dell'Adunata nazionale. Vogliono ringraziare il col. Maurizio Plasso per averli onorati con la sua presenza. Per il prossimo incontro in programma il 22 e 23 giugno prossimi a Prato, contattare Paolo Moro al nr. 349-5276500, oppure scrivere all'e-mail: gam.bergamo@virgilio.it



Nella foto l'artigliero alpino Bruno Ferrando insieme a Foschiatto, Sovrano, Tomizzo, Bortolazzo, Zanussi e Cornero. Sono tutti artiglieri da montagna e sotto la naja, nel 1966/1967, prestavano servizio alla caserma Cantore di Tolmezzo.



Nella bella sede della sezione ANA di Milano, si sono ritrovati gli alpini del 93° corso AUC, specialità Artiglieria da Montagna. Uno tra loro, per l'occasione, è giunto dagli Stati Uniti, dove risiede. Per eventuali contatti scrivete a alberto_bonfiglio@libero.it



Ecco da sinistra Giannino Tavano, Italo Minotti, Silvano Pascolini, Sergio Cosmar e Bruno Bortolussi, a 47 anni dal congedo in occasione dell'Adunata nazionale di Bolzano.



La 78ª compagnia, 'i Lupi di Agordo', si ritroverà il 30 giugno 2013 ad Agordo per festeggiare i 40 anni dal congedo. Per informazioni telefonare ai numeri 0424-708858, 0445-741649, 0444-668140 oppure 0424-511825.



Si sono ritrovati a 45 anni dalla naja alcuni degli artiglieri da montagna del gruppo Conegliano, 14ª batteria, 2°/65. Per informazioni contattare: silvia.falca@tiscali.it

BRUNICO 1955/1956



Vasco Tonel (nella foto indicato dalla freccia) cerca i commilitoni che erano con lui nel gruppo radio-telegrafisti. In particolare Italo Panpanin e Giacomo Cortinovis... ma anche tutti gli altri! Contattatelo al numero 339-6806996.

RADUNO 8° CORSO ACS SMALP



Gli allievi dell'8° Corso ACS si ritroveranno ad Aosta con il gen. Giovanni Papini (nella foto indicato dalla freccia) nei giorni 14-15 settembre 2013. Chi volesse partecipare contatti Tomaso Gaggero al numero 349-3762782, oppure Ugo Lepre al numero 348-0046256, oppure scriva a Ivano Zorzetto e-mail: zorzetto.ivano@alice.it

BELLUNO, AGOSTO 1954



Foto ricordo del 7° reggimento Alpini, compagnia mortai. Chi si riconosce può contattare Gilio Geroni Gasperina al numero 0435-68283.

TOLMEZZO, REPARTO MORTAI 107



L'alpino Vincenzo D'Ettore (nella foto indicato dalla freccia) cerca i suoi commilitoni: Domenico Salsetta, Pietro Carminati e Pietro Munarolo. Nella foto sono ritratti al campo estivo nel 1958/1959. Chiamate D'Ettore al numero 328-2225273.

B.A.R. JULIA, L'AQUILA 1°/1966



Nella foto gli alpini della 1ª compagnia, 11ª squadra. Chi si riconosce può telefonare a Giovanni Battista Perico al numero 035-795679 oppure 333-5829252. Perico cerca in particolare il caporale istruttore Paolo Milanesi di Voghera o dintorni.

BRIGATA OROBICA, 1°/63



L'artigliere alpino Graziano Baccaro (indicato dalla freccia), 5° reggimento artiglieria da montagna, gruppo Sondrio cerca il suo compagno di naja ritratto con lui nella foto. Non ricorda il suo nome, ma sa che era di Dronero (Cuneo). Il numero di Baccaro è 347-7672570. *(Poi nel caso, fateci sapere se vi siete ritrovati, n.d.r.)*

1°/1969 CASERMA OSOPPO, PONTEBBA



Giorgio Tagliaferri (nella foto indicato dalla freccia) cerca i suoi commilitoni in particolare modo l'alpino 'Reputin', insieme a lui nella foto. Erano al 3° artiglieria da montagna, brigata Julia, reparto comando. Contattate Tagliaferri al numero 338-1050659.

IL SERGENTE MAGGIORE 'MASCALCIAIO'

Serafino Scaduto del battaglione Bassano di stanza a San Candido cerca i conducenti muli e chiunque si ricordi di lui durante il periodo della naja dal 1970 al 1975. Chiamatelo al n. 338-8847467 oppure 050-21036.

VALLECAMONICA

Inaugurato il museo degli alpini di Fucine



Il museo e il momento del taglio del nastro.

Gli alpini di Fucine hanno inaugurato il loro museo che raccoglie una notevole quantità di reperti, utili per ripercorrere la storia recente delle Truppe alpine. Nelle sale, molto ben disposte, sono presenti delle tavole illustrative che aiutano il visitatore nel percorso. Il museo dispone anche di una saletta multimediale, fruibile anche dai diversamente abili, che rappresenta un'opportunità in più per chi visita la Valle Camonica: un territorio particolarmente diversificato ricco di storia e di arte, che si estende dal lago d'Iseo alle cime dell'Adamello e comprende due vasti parchi naturali: quelli dello Stelvio e dell'Adamello.

All'inaugurazione il vescovo di Brescia mons. Luciano Monari ha ce-



lebrato la Messa e ha benedetto il museo, mentre il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Alberto Primicerj, ha tagliato il nastro tricolore con il sindaco di Darfo Boario Terme Ezio Mondini, il presidente del museo gen. C.A. (ris.) Roberto Scaranari e il presidente sezionale Giacomo Cappellini. Presenti alcuni sindaci della valle e i capigruppo Silvano Manella, Valentino Pedersoli e Mario Sala. Gli alpini in visita potranno trovare ricordi e documenti che richiamano alla memoria la loro esperienza militare, e chi questa esperienza non l'ha fatta sarà ugualmente felice di scoprire tante cose curiose.

Nicola Stivala

CUNEO **Dronero in festa con gli alpini toscani**

È stata una due giorni intensa quella vissuta dal gruppo alpini di Dronero, che ha visto alternarsi, momenti di festa a momenti dedicati al ricordo.

Già da sabato pomeriggio si è creata un'atmosfera gioiosa, condivisa da tutta la popolazione, con l'arrivo delle penne nere di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) accompagnate dal vice sindaco Sandro Biasotti, del gruppo storico "Regiment d'Ordonnance National Piemont 1793-1800" e della banda musicale San Luigi di Dronero. Per l'occasione è stata allestita un'esposizione di mezzi militari del "Gruppo alpini di leva anni Ottanta". La serata, al termine della cena offerta dal Comune, si è conclusa con le esibizioni canore al cinema teatro Iris del Piccolo Coro dell'Associazione "Familiae" di Dronero e della corale "La Reis".

Domenica le penne nere si sono inquadrate per l'alzabandiera, gli onori al battaglione Dronero e la deposizione della corona al monumento agli Alpini. La cerimonia al cippo dedicato agli alpini della Garfagnana nella Divisione Cuneense ha rinnovato il gemellaggio con le penne nere toscane, in memoria degli alpini di quella terra che morirono il 30 gennaio 1937 durante un'esercitazione, travolti dalla valanga alle pendici del monte Rocca La Meja. Erano presenti i vessilli di Cuneo, Mondovì e Saluzzo, la bandiera di Guerra del XXIX battaglione colonia-



le, giunta dal Vittoriano, ventidue gagliardetti provenienti dalle province di Cuneo, Torino e Biella, i Gonfaloni dei comuni di Dronero e Castelnuovo Garfagnana, e numerose associazioni d'Arma. È seguita la Messa durante la quale don Graziano Einaudi ha benedetto il nuovo gagliardetto. ●



GRAN BRETAGNA

Assemblea annuale dei soci



All'annuale assemblea quest'anno c'erano 16 alpini e 5 aggregati. È stato osservato un minuto di silenzio per ricordare gli alpini andati avanti ed in particolare i soci della sezione Gran Bretagna che sono mancati durante il corso dell'anno: Gianni Martelli, Alfredo Bertocchini, Renato Crippa e Battista Casali. È seguita la relazione finanziaria del segretario e la relazione morale del presidente, che ha informato sulla forza della Sezione: 57 alpini e 24 amici degli alpini. Alla scadenza del suo triennio è stato rieletto il presidente in carica Bruno Roncarati e riconfermati vice presidente vicario Francesco Maroso e vice presidente Davide Lovato. Ecco quindi il consiglio sezionale al completo: Bruno Roncarati presidente, Francesco Maroso vice presidente vicario, Celeste Ghirardani e Davide Lovato vicepresidenti, Marino Maccini tesoriere, Mario Croci, Angelo Negri e Nicola Povinelli revisori dei conti, Sergio De Luca segretario, Fabrizio Biscotti, Bruno Mortali, Enzo Negri, Filippo Negri, Antonio Paganuzzi, Giuseppe Paganuzzi, Giulio Pizzi consiglieri. ●



CANADA MONTREAL

La cena degli ottantenni



Ogni anno la sezione di Montréal organizza un pranzo speciale dedicato agli ottantenni. Vi partecipano naturalmente anche gli altri soci e amici degli alpini, con grande allegria, e non mancano i canti della montagna. I cuochi eccellono nella preparazione del pranzo ottima occasione per rompere il ghiaccio del duro inverno e rinnovare vecchi ricordi. ●

Il monumento ai Caduti di Montreal



La sezione di Montreal presenta il Monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre che è stato ricollocato in bella vista nel giardino della chiesa italiana di Montreal, ed ampliato con una dedica per i 150 anni dell'Unità d'Italia e con l'aggiunta di una campana risalente al 1846 donata dal socio Luciano Pravato. Non poteva mancare la bellissima aquila che domina il tutto. ●

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

luglio 2013

2/6 luglio

IMPERIA – Al colle di Nava gara podistica per il 90° di costituzione della Sezione

7 luglio

64° RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA, SEZIONE DI IMPERIA

AOSTA – A Cervinia 55° anniversario btg. Monte Cervino
 VERONA – Pellegrinaggio sezionale a Costabella
 TRENTO – Al Monte Corno commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi
 CADORE – Raduno intersezionale a Dames
 COMO – Raduno in memoria del btg. Valle Intelvi
 MODENA – Pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno
 UDINE e CARNICA – A Malga Losa Ovaro 50° anniversario della morte del caporale Tiziano Morgavi dell'8° rgt. alpini
 BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio dei donatori di sangue a Cima Grappa

12 luglio

TRENTO – 95° anniversario della morte di Cesare Battisti

14 luglio

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN ORTIGARA ORGANIZZATO DALLE SEZIONI DI ASIAGO MAROSTICA e VERONA

CARNICA – 26° raduno sezionale
 BRESCIA – A Maniva Irma campionato di marcia di regolarità in montagna
 VARESE - 31ª edizione del "carro fiorito" a Laveno Mombello
 IMPERIA – A Verezzo 37° del Gruppo e raduno alpino

20 luglio

BRESCIA – a Gussago finali del trofeo di calcio sezionale

21 luglio

A PULFERO, SEZIONE DI CIVIDALE, 41° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA

BIELLA – Raduno sezionale e Messa a suffragio delle Penne Mozze alla chiesetta del monte Camino
 VERONA – Pellegrinaggio sezionale al Passo Fittanze
 CADORE – Commemorazione dei Caduti al Monte Piana
 SONDRIO e BERGAMO – Incontro alpini bergamaschi e valtellinesi al passo San Marco

22 luglio

CONEGLIANO – Messa per la commemorazione di San Maurizio a Falzè di Piave

27/28 luglio

VALDAGNO – Raduno sezionale ad Altissimo

28 luglio

50° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN ADAMELLO

VERONA – Pellegrinaggio a Conca dei Parpari
 BELLUNO – Pellegrinaggio alla Madonna al Sasson di Val di Piera
 VAL SUSÀ – Pellegrinaggio al Rocciamelone
 PORDENONE – Raduno sezionale a Claut
 CADORE – A Lozzo cerimonia alla chiesetta di Pian dei Buoi

28/29 luglio

ABRUZZI – Raduno sezionale ad Atesa

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 18 maggio 2013

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Aprile: 13 e 14, Gemona raduno btg. "Gemona" e raduno sezione - 16, Cinisello Balsamo per scuola materna di Casumaro - 18, conferenza stampa per Adunata nazionale a Piacenza - 20 e 21 CISA a Mondovì - 27, incontro giovani 1° raggruppamento ad Alessandria - 27 e 28, inaugurazione sede e 90° di fondazione della sezione di Asti.

Maggio: dal 9 al 12, 86ª Adunata nazionale a Piacenza - 13, ritiro attestato di Benemerito anno 2013 a Milano - 18, funerali del presidente emerito Vittorio Trentini a Bologna.

2. ... E DEI VICE PRESIDENTI:

Crugnola: aprile, 12, Milano per partecipazione CDP - 18, conferenza stampa per l'Adunata nazionale a Piacenza - 20 e 21, CISA a Mondovì - Maggio, 3, incontro a Bergamo per Ospedale da Campo - dal 9 al 12, 86ª Adunata nazionale a Piacenza - 17 e 18, CDP e CDN Milano.

Balleri: 13, Milano per partecipazione CDN - 20 e 21, CISA a Mondovì - 27 e 28, raduno sezione Pisa-Lucca-Livorno a Porcari - Maggio, 4, Lucca per consiglio sezione - dal 9 al 12, 86ª Adunata nazionale a Piacenza - 17 e 18, CDP e CDN Milano.

Geronazzo: aprile, 12, Milano per partecipazione CDP - 18, conferenza stampa per l'Adunata nazionale a Piacenza - 18, C.O.A. a Piacenza - 30, Piacenza per verifiche finali Adunata nazionale - Maggio, 4, cerimonia a Gemona per vittime terremoto Caserma Goi Pantanali - 8, Partecipazione trasmissione Antenna3 su Adunata - dal 9 al 12, 86ª Adunata nazionale a Piacenza - 17 e 18, CDP e CDN Milano.

*

Il presidente Perona ritiene che l'Adunata nazionale di Piacenza sia riuscita molto bene. La sfilata è stata molto bella e scorrevole. La città di Piacenza ha accolto gli alpini con entusiasmo.

Il comportamento degli alpini è stato sostanzialmente buono, anche se non sono mancati i soliti accampamenti fuori dalle aree attrezzate e sulle aiuole.

Purtroppo si sono visti in circolazione i soliti "trabiccòli" che hanno sfiorato la tragedia e dei quali non ci stanchere-

mo mai di condannare la presenza alle nostre Adunate. Bonaldi riferisce che all'Adunata hanno operato anche 550 volontari della nostra Protezione Civile.

Notevole la presenza di visitatori alla Cittadella Militare: sono stati oltre 80.000, dei quali moltissimi piacentini. Ottima anche la partecipazione di oltre 7.000 spettatori al lancio dei paracadutisti.

Il presidente Perona osserva che l'Associazione è attualmente impegnata nella costruzione della scuola materna di Casumaro. Per questo motivo non siamo oggi in condizione di chiedere ai nostri soci ulteriori fondi per la costruzione del ponte a Livenka, che ci è stato chiesto dalle autorità russe. Si potrà comunque prendere in considerazione questa richiesta in futuro.

Riguardo le candidature per l'Adunata nazionale del 2015, attualmente sono pervenute in sede nazionale tre richieste: Asti, L'Aquila e Udine.

Seguono gli interventi dei responsabili delle Commissioni. Bonaldi riferisce che 420 volontari stanno ora operando nel triveneto per l'emergenza alluvione.

Zorio riferisce che i lavori alla scuola di Casumaro procedono bene e la struttura verrà inaugurata il prossimo 1° giugno. Miotto invita le Sezioni a verificare l'esatta corrispondenza dei dati anagrafici dei soci inseriti nel sistema GISA, in ordine alla iscrizione dei loro atleti ai vari campionati nazionali, allo scopo di evitare spiacevoli esclusioni dalle gare.

Errori nei dati anagrafici creano problemi assicurativi anche all'interno della Protezione Civile.

Cailotto del Centro Studi, riferisce che il prossimo 22 giugno a Costalovara si riuniranno i referenti; a 100 anni dalla Grande Guerra sarà trattato il tema "Il passato che insegna". È in consegna il "Libro verde della solidarietà alpina", che verrà presentato anche al presidente della Regione Veneto. Bertuol per la Commissione legale fa presente che esistono problemi di responsabilità imputabili alla Sede nazionale per un patrimonio immobiliare di cui spesso è formalmente proprietaria e di cui potrebbe essere chiamata a rispondere per eventuali danni. Per una maggiore tutela e sicurezza, sarebbe auspicabile una revisione delle polizze assicurative. ●

CINQUE PER MILLE ALLA FONDAZIONE A.N.A. ONLUS

Nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. I contributi raccolti saranno destinati alla Protezione Civile ANA, al nostro Ospedale da campo e ad altre iniziative di solidarietà.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi:

97329810150

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta)	
Scegliere un'organizzazione o delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di promozione dell'attività sportiva o delle associazioni o fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997	
FIRMA: <i>Mario Rossi</i>	
Codice fiscale / Identificatore personale: 9 7 3 2 9 8 1 0 1 5 0	
Restituzione dello stesso contributo	
FIRMA:	FIRMA:
Codice fiscale / Identificatore personale:	Codice fiscale / Identificatore personale:
Scegliere un'attività sociale o delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di promozione dell'attività sportiva o delle associazioni o fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997	
FIRMA:	FIRMA:
Codice fiscale / Identificatore personale:	Codice fiscale / Identificatore personale:

Obiettivo sull'Adunata

L'orgoglio del gruppo alpini

"M.O.V.M. Enrico Reginato", sezione di Treviso.

